

l'Unità

1€ | Giovedì 10
Dicembre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 338

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it

“

Se tra cent'anni arrivassero gli extraterrestri e ci trovassero estinti come i dinosauri, quale messaggio potremmo lasciarli su una parete del Grand Canyon? "Avremmo potuto salvarci, ma eravamo troppo pigri... e maledettamente spilorci". Kurt Vonnegut

OGGI CON NOI... Margherita Hack, Emma Dante, Boutros-Ghali, Benedetto Vertecchi, Lidia Ravera

La scuola
è finita

Il crepuscolo dei licei

La riforma dei tagli al vaglio di Palazzo Chigi: meno ore in classe e materie cancellate

Si torna all'antico

Classifico, Scientifico, Linguistico: addio sperimentazioni e il sapere diventa un optional

La scelta negata

Famiglie senza più riferimenti. Domani sciopero generale della Cgil: corteo a Roma

→ ALLE PAGINE 4-9

Consorte-Fassino
due indagati
per il file segreto
donato al premier

L'inchiesta rivelata da l'Unità procede. Il Pd al governo: fate chiarezza → **ALLE PAGINE 14-15**

Processo breve
bocciato dal Csm
«Viola i principi
costituzionali»

Ddl respinto: lunedì plenum. Attacco di Alfano alle toghe: «Troppa tv» → **ALLE PAGINE 20-21**

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA/6

AFFARI

Fava: mio padre ammazzato perché denunciò i cavalieri dei clan

→ **ALLE PAGINE 35-37**

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

Piazza Fontana, 40 anni dopo Sabato con l'Unità uno speciale di 16 pagine sulla strage del 12 dicembre 1969


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
 cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Due nuovi dispiaceri

Un altro dispiacere al presidente del Consiglio da quegli eversivi del Consiglio superiore della magistratura, che con sprezzo del pericolo - sono spesso persone anziane, del resto, non hanno più molto da temere né da perdere - hanno dato ieri parere sfavorevole al cosiddetto processo breve, quello che in mancanza del lodo Alfano dovrebbe garantire l'impunità al premier. Purtroppo, dice il Csm, è incostituzionale anche quello. Una vera sfortuna, sarà forse il caso che il gruppetto di estensori di leggi ad personam sia al più presto integrato da qualcuno più attento e capace. In alternativa, spiega qui accanto il Congiurato, si può occupare il Csm medesimo. Non molto tempo fa Gasparri definì il Consiglio «una cloaca». Per bonificarlo Berlusconi ha pensato a Gaetano Pecorella, suo avvocato di fiducia (uno dei, certo) per il ruolo di vicepresidente al posto di Mancino. Una scelta comprensibile.

Il secondo dispiacere di giornata arriva dalla nuova inchiesta di cui l'Unità vi ha parlato ieri in esclusiva. Si tratta dell'insolita consuetudine di far dono al presidente del Consiglio di materiali riservati e/o scabrosi (sapete che ormai anche i fotografi e i militanti si rivolgono direttamente a Palazzo Chigi per vendere la materia prima utile ad intimidire e ricattare: nastri, video hard, qualunque cosa possa far gola alla guerra di stracci da esibire in prima pagina. Tanto

poi basta eventualmente dire due mesi dopo scusate, non era vero). Sono due gli indagati nell'inchiesta che cerca di far luce su come sia avvenuto che un'intercettazione custodita in luogo segreto - quella del colloquio Fassino-Consorte su Unipol-Bnl - sia arrivata ad Arcore alla vigilia di Natale del 2005. Claudia Fusani è stata sentita ieri in Procura ed ha messo a verbale la sua testimonianza. In un'interrogazione il Pd chiede lumi al governo. Gli avvocati di Berlusconi dicono che non ne sanno niente perché non leggono l'Unità ma non è vero, ve lo possiamo rivelare in confidenza con certezza: la leggono e di solito presentano richieste di risarcimento danni ogni volta che si tocca un nervo scoperto (mafia, per esempio, o corruzione). Siamo arrivati in pochi mesi a cause civili per un totale di dieci milioni di euro chiesti dal premier dai suoi familiari e dai collaboratori stretti. Verrebbe da dire ci vediamo in tribunale, se solo ci venissero. Alfano chiede intanto ai magistrati di andare meno in tv. Potrebbe cominciare col buon esempio e andarci meno lui, ma siamo sempre al dito e alla luna. Il problema non è che si parli di quel che accade: il problema è quel che accade.

Nel paese reale, intanto. Un altro morto in carcere. Un altro morto di freddo per strada, era un attivista per la difesa dei migranti. Lo smantellamento della scuola pubblica, a cui dedichiamo oggi il primo piano, pezzo a pezzo. Leggete le tabelle, andate a vedere sul giornale cosa succederà nei licei. Provatelo a mettervi nei panni di chi ha figli da iscrivere a scuola, se non ci siete già. Domani sciopero generale Cgil dei dipendenti pubblici. Avrebbero voluto manifestare anche gli studenti ma il loro corteo è stato vietato. Che gli basti aver manifestato il 5, devono aver pensato dal chiuso delle stanze alte.

Oggi nel giornale

PAG. 10-13 ■ PRIMO PIANO
**Finanziaria blindata, protesta Pd
Fondi per l'editoria in un decreto**

PAG. 28-29 ■ MONDO
**Clima, i Paesi poveri in rivolta
La Ue: i tagli Usa non bastano**

PAG. 38-39 ■ CULTURE
**Jim Jarmusch a Marrakech:
la mia resistenza per la libertà**

**PAG. 22-23 ■ L'ITALIA DEI CONDONI
L'allarme: 5mila comuni a rischio frana**
**PAG. 24 ■ ITALIA
Torino, oggi il processo Eternit**
**PAG. 30 ■ SANITÀ USA
Riforma di Obama, via la public option**
**PAG. 43 ■ IL DOPO SCALA
Dante: so di aver fatto una cosa grande**
**PAG. 40-41 ■ CULTURE
Viaggio nell'arte, in 30 mila anni di storia**


Molino Della Doccia

*Olio del Nuovo
Raccolto*

 Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
 Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

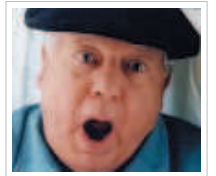
Staino



La voce della Lega

Bimbi e maiali

Un pomeriggio di dicembre, ti intrufoli in un salotto di una qualunque casa italiana. Il papà è in ufficio e cerca di toccare il culo alla segretaria. La mamma in piedi vicino alla finestra dà dei bacetti d'amore al suo amante del momento. Stringe teneramente il telefonino, parla a voce bassa per non farsi sentire. Alle sue spalle tre figli molto grassi. Sono parcheggiati da ore di fronte al televisore che trabocca di pubblicità che li obbliga a ruminare merendine di ossa di topo. Stesso pomeriggio: un allevamento di maialini. Ruminano anche loro mangime di ossa di topo. Mancano il padre, la segretaria, la madre, il telefonino e l'amante. Ma l'odore è quasi lo stesso. Bambini grassi come maialini e maialini grassi come bambini brucano lo stesso mangime assassino. I bambini purtroppo sono più sfortunati: perché sono ipnotizzati di fronte al televisore.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Pecorella al Csm. E Trifuoggi fa le spese del fuorionda

Palazzo Chigi non passerà inosservato il parere negativo che il Csm ha dato ieri sera sul processo breve. Il Cavaliere mal sopporta i giudizi di Palazzo Marescialli, definito non più di un anno fa da Gasparri una cloaca. Rispetto ad allora la strategia sembra però parzialmente cambiata: dalla semplice invettiva al controllo. Tra qualche mese si rinnova il Consiglio e Berlusconi ha individuato in Gaetano Pecorella il candidato alla successione del vicepresidente Mancino. Dalle parti di Palazzo Grazioli pensano che il noto penalista milanese potrebbe innanzitutto essere il miglior intrelocutore in materia di giustizia con i membri del consiglio, compreso il Capo dello Stato. Ma soprattutto per Berlusconi riuscire ad eleggere il proprio avvocato

alla guida del Csm significherebbe controllare l'organo di autogoverno della magistratura con l'obiettivo di mettere un freno ai pareri spesso critici sulle leggi del governo, nei prossimi mesi destinati ad aumentare anche in materia di mafia. Non è un mistero che la maggioranza guardi con molta preoccupazione a questo fronte, a partire dall'udienza di domani nel processo Dell'Utri che vedrà l'interrogatorio dei fratelli Graviano. Come ha detto Bossi nei giorni scorsi, si prepara la riforma della legge sui pentiti. A futura memoria il centro destra vuole dare un segnale all'intero Csm, far capire che, dopo quanto accaduto con Spatuzza, sulla giustizia non è più tempo di scherzare. E anche su casi apparentemente minori, come quello del procuratore di Pescara Trifuoggi,

suo malgrado agli onori delle cronache per aver scambiato alcune parole con Fini nel più famoso fuori onda dell'anno. Non potendo il Pdl far dimettere il presidente della Camera, a fare le spese di quella vicenda rischia di essere l'incolpevole magistrato che, avendo chiesto la promozione alla procura generale di Roma, vedrebbe ora molto più lontana quella nomina grazie all'opera dei laici Pdl. Non manca chi fa notare che forse Trifuoggi non piace soprattutto per le inchieste svolte in Abruzzo, non esclusa quella che ha fatto cadere la giunta Del Turco, e che hanno riguardato la gestione della sanità anche nel corso delle giunte di centro destra. Ma la linea è quella data ieri ai pm dal ministro Alfano: più in procura meno tv, anche se per un semplice fuori onda. ♦

NAUTICA



→ **Non se ne parla affatto** ma tra poche settimane le superiori rischiano di cambiare faccia
→ **Si farà con un regolamento** in Consiglio dei ministri. Forse in gennaio. Famiglie nel caos

Colpi di forbici sulla scuola Verso il crepuscolo dei licei

Sta avanzando la più poderosa riforma dei licei e dei tecnici degli ultimi trent'anni. Una riforma fatta solo di sforbiciate contabili e null'altro. Riguarda milioni di ragazzi. Questo dossier cerca di spiegarvi come.

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Lo sanno i genitori che in queste settimane stanno ipotizzando un futuro scolastico per i propri figli. Lo sanno i professori, ancora una volta costretti a fare i conti con classi che si ridurranno ulteriormente e che cercano di districarsi tra organico di diritto e organico di fatto, tra spezzoni che verranno e qualità della vita che peggiorerà. Sanno, semplicemente e drammaticamente, che sotto traccia il governo sta cambiando di nuovo e in peggio la scuola, stavolta la superiore, i licei e gli istituti tecnici. L'unico gesto trasparente sta nella messa in rete delle bozze di questa riforma (vedere il sito <http://nuovilicei.indire.it/>). Ma un così determinante cambiamento che riguarda il futuro di milioni di ragazzi non ha alcun momento pubblico. Il ministero starebbe facendo, anche attraverso quel sito, un ascolto in base al quale arrivare al regolamento definitivo che sarà varato solo ed esclusivamente dal consiglio dei ministri: non ci sarà né un dibattito né un voto nelle aule del Parlamento, per un fatto culturale e sociale enorme.

Siamo al 10 dicembre. L'iter di cui sopra è in altissimo mare. Tra poco più di dieci giorni chiudono le scuole e anche la politica andrà in vacanza. Bene che va la cosid-



Studenti alla maturità

27 ore
Il classico avrà
questo piano
settimanale
al biennio

Latino
Al linguistico
si fa solo
nei primi
due anni

detta riforma della scuola superiore sarà varata in gennaio. Ai genitori viene dato un mese, fine febbraio, per scegliere. Famiglie che, se dovesse andare così, avranno avuto un trattamento differenziato in peggio rispetto a tutti gli altri, perché non hanno potuto avere informazioni vere dalle scuole: non c'è stato l'orientamento, previsto per novembre. Non solo. Non è chiaro se la cosiddetta riforma riguarderà soltanto coloro che si iscrivono alle prime classi o quelli che alle superiori ci sono già: nel primo caso, comunque, verrebbe meno il progettato taglio ai docenti voluto da Tremonti e difficilmente il ministero dell'Economia approverà il rinvio di natura finanziaria. Sicché chi nel 2009 ha iniziato un certo tipo di scuola se la troverà stravolta. Il Consiglio nazionale per la pubblica istruzione ha espresso parere negativo ad una partenza per l'anno scolastico 2010, così le regioni: pareri non vincolanti.

Lo spiegheremo nelle pagine successive. Quel che è utile sapere sin da ora è che la riforma non ha alcun architrave didattico-culturale, bensì semplicemente e pedissequamente contabile. Parleremo oggi diffusamente dei licei (in seguito di quel che accadrà nei tecnici). Dimenticate tutte le sperimentazioni, dimenticate le due lingue così come prevede una precisa direttiva comunitaria. Dimenticate, se qualcuno ve ne ha parlato, del piano nazionale informatico (che viene disatteso dal governo della burla delle tre "i").

La scuola, quella che dovrebbe preparare, formare, che dovrebbe introdurre all'università darà sempre meno.

Rinvio

GHIZZONI, PD «Siamo preoccupati. Le famiglie chiedono certezze e se la riforma sarà approvata solo a gennaio ci sarà pochissimo tempo per informare correttamente».

Disabile bocciata

RICORSO Bocciata a scuola, l'avvocato chiede un risarcimento danni di 600 mila euro al Ministero dell'Istruzione e all'istituto superiore in cui la ragazza, che ha problemi di disabilità, è iscritta.

Genitori

APPELLO La riforma delle superiori «è ormai troppo in ritardo, Tremonti si metta una mano sul cuore e la rinvii di un anno». È quanto chiede il coordinamento dei genitori democratici

**11-12 DICEMBRE
IN TUTTA ITALIA**

1000 PIAZZE

L'ALTERNATIVA

Incontro con

BERSANI

**Roma, Giovedì 10 dicembre, ore 16.30
Teatro Vittoria (Testaccio)
Piazza Santa Maria Liberatrice**

**SEMPRE
I PROBLEMI
SUOI
MAI
I PROBLEMI
NOSTRI**



SOSTIENI IL PARTITO DEMOCRATICO

C/C 87349882

**intestato a Partito Democratico
Piazza Sant'Anastasia, 7 • 00186 Roma
causale: erogazione liberale ai sensi
della legge n°2 del 2/01/1997**

Per informazioni:

**www.partitodemocratico.it • 848.88.88.00
fundraising@partitodemocratico.it**

→ **Un ritorno all'antico** La fine di integrazione con gli altri campi di interesse

→ **Latino, italiano e greco** e poco più. Una formazione da tempo non più sufficiente

Addio alle sperimentazioni

Classico ridotto all'osso

Le bozze del ministero non lasciano molto scampo. Si starà meno tempo a scuola, ma si avrà molto ma molto di meno. 27 ore nel biennio, 31 al triennio. La fine di tutte le sperimentazioni.

F.L.
ROMA
fluppino@unita.it

I tempi sono cambiati. I liceali devono affrontare come se non bastasse i test d'ingresso per quasi tutti i corsi universitari (un terno al lotto spesso inutile che poco ha a che vedere con il futuro corso di studi) e invece il ministero della Gelmini ha pensato un liceo Classico che ci riporta a Gentile. Ma intanto il ginnasio ha perso la sacralità di un tempo e i saperi si sono di molto allargati. Insomma, e sempre per motivi contabili, il biennio viene ridotto a 27 ore; il liceo propriamente detto, il triennio avrà solo 31 ore, ovviamente si intende settimanali. Per

intenderci: al triennio nel Classico che verrà si faranno di matematica ed educazione fisica le stesse ore, due. Così di Fisica e di Storia dell'Arte. Ed anche di lingua, due ore settimanali sì e no. Matematica che oltre alle briciole di analisi, semmai si farà, comprende secondo le indicazioni ministeriali anche informatica. Briciole.

Ma per meglio capire verso quale strada si sta andando e cosa stiamo perdendo in termini e qualitativi e quantitativi vediamo cosa of-

Progetto Brocca
L'offerta formativa più completa, destinata a finire

fre, oggi, il liceo classico «Mamiani» di Roma, tanto per dire. Ci sono tre indirizzi: classico, linguistico e scientifico.

L'ORARIO DI OGGI
Le ore settimanali del primo e ter-

Fan del cellulare
Ma disillusi sul loro futuro

Sono fan del cellulare e maestri delle nuove tecnologie ma disillusi riguardo al proprio futuro lavorativo: è il ritratto dei bambini e degli adolescenti del Sud Italia e della Puglia così come lo dipinge il decimo rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, presentato ieri a Bari. Una poderosa opera conoscitiva sui ragazzi meridionali.

Bologna, la Cgil accusa: troppi abbandoni

Circa 800 ragazzi hanno abbandonato, a Bologna, la scuola dell'obbligo, un centinaio di quindicenni è «per strada senza il diploma di terza media» e nelle scuole medie, la mancanza di supplenti produce in molte classi un «bivacco permanente» dei ragazzi che vengono solo accuditi. È questa, secondo la Flic-Cgil, la situazione della scuola bolognese che sarà oggetto di un esposto alla Procura.

zo sono per tutti e cinque gli anni 34, mentre al linguistico sono 34 al biennio e 35 al triennio. Nel primo indirizzo si fa bene la matematica (4 ore settimanali al biennio e tre al triennio). Si fanno più ore di Scienze e di lingue, oltre alla formazione di italiano, latino e greco come aspetto prevalente. Ma il latino si fa bene in tutti e tre gli indirizzi: in quello scientifico le ore di matematica sono cinque settimanali al biennio, sei al primo e secondo liceo e cinque al terzo liceo. Chi esce oggi da questa sperimentazione ha una cultura robusta e pressoché totale. Nemmeno facile, ma una sfida che ai ragazzi è offerta.

Domani tutto questo sparisce, le sperimentazioni spariscono. Nelle bozze del ministero ci sono continui rinvii ai piani dell'offerta formativa. Ma sia chiaro a tutti: il governo sta tagliando drasticamente i fondi per l'autonomia scolastica. Spesso, poi, con quei soldi le scuole sono costrette a fare altro.

→ **SEGUE A PAGINA 8**

Piano degli studi del Liceo Classico

Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Lingua e letteratura italiana	165	165	132	132	132
Lingua e cultura latina	165	165	132	132	132
Lingua e cultura greca	132	132	99	99	99
Lingua straniera 1	99	99	66	66	66
Storia	66	66	99	99	99
Geografia	66	66	-	-	-
Filosofia	-	-	99	99	99
Matematica *	99	99	66	66	66
Fisica	-	-	66	66	66
Scienze naturali **	-	-	99	99	99
Storia dell'arte	-	-	66	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	891	891	1023	1023	1023

* con informatica

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.

Piano degli studi del Liceo Scientifico

Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua e cultura latina	132	132	99	99	99
Lingua straniera 1	99	99	99	99	99
Storia e Geografia	99	99	-	-	-
Storia	-	-	99	99	99
Filosofia	-	-	66	66	66
Matematica *	165	165	132	132	132
Fisica	-	-	99	99	99
Scienze naturali **	99	99	99	99	99
Arte e tecniche della grafica	66	66	66	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	891	891	990	990	990

* con informatica

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.

Foto Ansa



Un lenzuolo simbolico in una delle proteste degli studenti contro la Gelmini

Come leggere le tabelle: dividere per 33

Le tabelle

Per una migliore lettura delle tabelle è bene tenere a mente che

nelle bozze del ministero sono indicate le ore complessive annue per materia. Basta dividere - per esempio nel caso di italiano al liceo nel primo anno - 165 per 33, le settimane annue di scuola, e si arriva all'ora-

settimanale, cioè 5. Così per le altre materie. Ci scusiamo con i lettori: per ragioni di spazio non ci è possibile parlare qui dei tecnici e dei licei artistici e musicali. In una prossima puntata. ♦



Piano degli studi del Liceo Scientifico

Opzione scientifico-tecnologica	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua straniera 1	99	99	99	99	99
Storia e Geografia	99	99	-	-	-
Storia	-	-	66	66	66
Filosofia	-	-	66	66	66
Matematica *	165	165	132	132	132
Informatica e sistemi automatici	-	-	99	99	99
Fisica	66	66	99	99	99
Scienze della Terra	66	66	-	-	-
Biologia	-	-	99	99	99
Chimica	66	66	99	99	99
Tecnologia e disegno	99	99	-	-	-
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	891	891	990	990	990

* con informatica nel primo biennio

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.

Piano degli studi del Liceo Linguistico

Opzione scientifico-tecnologica	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua e cultura latina	99	99	-	-	-
Lingua straniera 1 *	132	132	99	99	132
Lingua straniera 2 *	132	132	99	99	132
Lingua straniera 3 *	-	-	165	165	132
Storia	66	66	99	99	99
Geografia	66	66	-	-	-
Filosofia	-	-	66	66	66
Matematica **	99	99	99	99	66
Fisica	-	-	-	-	66
Scienze naturali ***	66	66	66	-	-
Storia dell'arte	-	-	66	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	891	891	990	990	990

* sono comprese 33 ore annuali col docente di madrelingua

*** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

** con informatica

N.B. Dal primo anno del secondo biennio ci sarà l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, compresa nell'area delle attività obbligatorie per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente.

Piano degli studi del Liceo delle Scienze Umane

	1° biennio		2° biennio		
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingue e cultura latina	99	99	66	66	66
Lingua straniera 1	99	99	66	66	66
Lingua straniera 2	99	99	66	66	66
Storia	66	66	66	66	66
Geografia	66	66	-	-	-
Filosofia	-	-	99	99	99
Scienze Umane	-	-	132	132	132
Matematica *	99	99	66	66	66
Fisica	-	-	66	66	66
Scienze naturali **	66	66	66	66	66
Storia dell'arte	-	-	66	66	66
Musica	66	66	-	-	-
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	891	891	990	990	990

* con informatica

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.

Piano degli studi del Liceo delle Scienze Umane

Opzione economico-sociale	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti - Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua straniera 1	99	99	66	66	66
Lingua straniera 2	99	99	66	66	66
Storia	66	66	66	66	66
Geografia	66	66	-	-	-
Diritto ed economia	66	66	66	66	66
Filosofia	-	-	99	99	99
Scienze soc. e metod. della ricerca	99	99	132	132	132
Matematica *	99	99	66	66	66
Fisica	-	-	66	66	66
Scienze naturali **	66	66	66	66	66
Storia dell'arte	-	-	66	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione o Attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	891	891	990	990	990

* con informatica ed elementi di statistica

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.



Scientifico e Linguistico Semberranno dei Tecnici

Fine di tutte le sperimentazioni anche in questo caso, estinzione del Latino. Resta la Matematica nel primo e le lingue nel secondo

→ SEGUE DA PAGINA 6

In un primo momento quest'anno alle scuole era stato sottilmente chiesto di pagare le supplenze con i fondi per il pof, come anticipo. Nelle scuole, anche nei migliori licei, mancano le cose elementari: dalla carta per le fotocopie, ai soldi per rimettere a posto nell'immediato finestre rotte o termosifoni non funzionanti in attesa dell'intervento delle istituzioni titolate a farlo.

La famosa e tra poco archiviata sperimentazione Brocca, dal nome di chi l'ha pensata diversi anni fa, è stata il fiore all'occhiello di molti licei sia classici sia scientifici. Guardare nei siti delle scuole, che ormai parlano di sé attraverso internet. Le scuole sono in grande ansia. Dalla partenza di questa debole riforma dipende anche la permanenza o meno di molti professori, la loro presenza su uno o più istituti, l'ulteriore rigonfiamento del precariato.

Perché è ovvio che il risparmio sulle ore non corrisponderà ad un incremento della dotazione: sarà tutto un taglio a cascata. Le scuole, per non perdere studenti, offriranno corsi a pagamento o aumenteranno le tasse. ❖

I tagli

F.L.
ROMA

Se Sparta piange, Atene non ride. Fine di tutte le sperimentazioni anche allo Scientifico e al Linguistico, ma con diverse aggravanti che cercheremo di spiegare. Filosofia, arte e ginnastica (non ce ne vogliono i professori di Scienze motorie) avranno le stesse ore complessive: 66, due a settimana.

Si torna alle tre ore e basta di lingua (solo una), insomma, al più tradizionale vetusto Scientifico. Non si eccede con le Scienze, restano le quattro ore di matematica al triennio e le cinque al biennio. Ci sarà lo Scientifico con opzione tecnologica. Scompare il Latino, si fa un po' più di Fisica e Chimica sin dal primo biennio. Filosofia sempre all'osso. A questo punto perché chiamarlo ancora Liceo, si poteva sorprendere annoverandolo tra gli Istituti tecnici e il ministero ci faceva più bella figura.

Il Linguistico della cosiddetta riforma, senza le sperimentazioni che sono state in questo decennio la forza primaria di questo tipo di scuola, sarà derubricato più o meno ad un Istituto tecnico del Turismo (che forse non ci sarà più), anzi peggio. Si faranno bene solo le lingue straniere (ma allora perché continuarle a chiamare Liceo). Latino si farà solo al biennio; due ore di geografia sempre al biennio; due ore di filosofia, tre di matematica ridotte a due l'ultimo anno, due ore di storia dell'arte al triennio. 27 ore al biennio e 30 al triennio, per non esagerare. Per esempio oggi, al liceo Linguistico Joyce di un paese vicino Roma, Ariccia, si fanno 34 ore al biennio e 35 al triennio. Si fanno ben tre lingue, ma anche la matematica ed il Latino si studia quanto basta per tutti e cinque gli anni. Si fanno bene la Filosofia e anche la Storia, si può studiare anche il diritto e abbastanza bene anche Fisica e Chimica. Una vasta e robusta cultura liceale con approfondimento delle lingue.

Tutto questo sparirà. Forse perché sapere troppo crea dei cittadini esageratamente connoscevoli. ❖

Il caso

Giovani democratici, scuola sulla seconda repubblica

Dal 16 al 20 dicembre si terrà a Bologna la scuola di alta formazione sulla seconda repubblica organizzata dai giovani democratici. «L'idea nasce dalla convinzione di una scarsa analisi della storia politica recente di questo paese - spiega in una nota Fausto Raciti, segretario nazionale dei giovani democratici - Pensiamo che le radici della crisi attuale siano da ricercarsi nei trenta anni che abbiamo alle nostre spalle».

FORUM

VERTECCHI

L'illustre docente di Didattica nelle pagine del Forum spiega perché la riforma promessa proprio non va.

→ **Domani lo sciopero generale** dei dipendenti pubblici promosso dalla Cgil

→ **Ieri** lo stop ai ragazzi dell'Onda. La Cisl revoca il suo stop del 21 dicembre

Vietato il corteo degli studenti

Domani alle 9,30 da piazza della Repubblica in Roma partirà il corteo della Cgil nel giorno dello sciopero generale di tutti i dipendenti pubblici e della scuola. Il corteo finirà in piazza del Popolo. Ieri la questura della capitale ha invece vietato il corteo degli studenti che si sarebbe unito a questo e che sarebbe partito da piazzale Aldo Moro. Un fatto grave: gli studenti per parte loro dichiarano che domani assiederanno il ministero della Pubblica Istruzione. Prese di posizione dei partiti di sinistra contro il divieto a frutto di un protocollo firmato da alcuni sindacati (Cisl, Uil e Ugl) e dai partiti del centrodestra. ♦

Il percorso del corteo



SPECIALE PIAZZA FONTANA



Sull'Unità di sabato 12 dicembre un inserto di 16 pagine a 40 anni dalla strage

1969
2009

GUERRA IN PARLAMENTO

Pierpaolo Baretta

Può darsi che formalmente le procedure si siano rispettate, ma si è superata la soglia della decenza

Paolo Ferrero

Il governo Berlusconi, invece di far pagare la crisi ai ricchi, usa i soldi dei lavoratori come se fossero suoi

Renato Brunetta

La Finanziaria contiene un preciso impegno a stanziare le ulteriori risorse per i contratti pubblici

→ **Il monito del segretario Bersani:** Fini si adoperi per far rispettare il Parlamento

→ **Tremonti lunare:** c'è stato confronto. Il 30% dei fondi dal Tfr dei lavoratori, il 40% dallo scudo

Finanziaria blindata Pd: un cazzotto alle minoranze

Sulla manovra le opposizioni sono sulle barricate. Ma il governo non apre a nessuna modifica. Resta lo scempio della vendita dei beni mafiosi, resta lo «scippo» del Tfr, resta l'assalto agli enti locali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«È un autoassalto alla diligenza, e un cazzotto in faccia alla discussione». Pier Luigi Bersani non usa mezzi termini sulla manovra, «sbarcata» ieri in Aula alla Camera per la discussione generale. «Mi auguro che il presidente Fini, oltre ai buoni auspici, faccia valere il ruolo del Parlamento, chiosa il leader del Pd. Gli animi sono infiammati. Il governo non concede aperture, dopo aver imposto una «fiducia mascherata» già in Commissione, come ripetono tutti i leader intervenuti nel dibattito. Per «evitare la mannaia della fiducia», tutta l'opposizione si dice pronta a «ridurre drasticamente» i propri emendamenti. Forse non ne rimarranno più di una novantina.

Ma Giulio Tremonti mette benzina sul fuoco. «La discussione sulla finanziaria in commissione bilancio c'è stata - afferma intervenendo in Aula - riconosco che in commissione non c'è stato ostruzionismo ma una discussione prolungata, e ciò è

vero ed è positivo. Questo credo esaudisca la questione del metodo. adesso è tempo di iniziare la discussione generale in aula». Come dire: pura mistificazione. In realtà in Commissione non si è fatto altro che attendere sempre nuove versioni del testo. Quando è arrivata quella finale, non si è discusso di nulla. Ora si affaccia la fiducia «vera», che probabilmente sarà chiesta la prossima settimana, visto che oggi e domani sono in calendario votazioni su materie diverse (caso Cosentino).

COPERTURE

I punti critici restano molti. A partire dalle coperture, tutte una tantum. Un terzo della manovra (33,5%) è finanziato dal Tfr dei lavoratori che non hanno optato per un fondo pensione. Si tratta di 3,1 miliardi in gran parte destinati al finanziamento del nuovo Patto sulla salute con le Regioni. Una misura su cui c'è stata la levata di scudi delle opposizioni e delle forze sindacali. L'altra fonte è lo scudo fiscale, che copre il 42,5% delle misure messe in campo, cioè quasi 4 miliardi. Da questa «voce» vengono finanziati tutti quegli oneri inderogabili che Tremonti aveva tagliato nell'estate del 2008: libri di testo, Università, ricerca, missioni all'estero, scuole paritarie, turn-over delle forze dell'ordine, fondo per la non autosufficienza. Tutte misure dovute: non c'è nulla in più. Il fatto è che era-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Raffaele Bonanni

Il governo e l'Inps chiariscano la manovra sul Tfr e dicano ai lavoratori che non perderanno i soldi

Renata Polverini

La norma sul Tfr sarebbe l'ennesimo ingiusto sacrificio per i lavoratori, che già pagano pesantemente la crisi

Luigi Angeletti

Ancora una volta lo Stato ricorre ai soldi dei lavoratori dipendenti per risolvere i problemi della collettività

no state tagliate e oggi si mette un po' di riparo. Ma non c'è traccia di politica sociale, non c'è accenno a un intervento sistematico. Il Pd, dedicata alla manovra, emana una nota di dura condanna, indicando le vere priorità: redditi bassi e imprese.

In cambio c'è una sequela di interventi «socialmente pericolosi». Non c'è un euro per il rinnovo dei contratti pubblici. Renato Brunetta promette un intervento futuro: Cisl e Uil revocano la mobilitazione. Resta lo sciopero Cgil: le trattative non si fanno con le promesse. Resta lo scempio dell'asta dei beni della mafia. Il ministro Roberto Maroni ha difeso ieri la decisione del governo, argomentando che la legge già consente la vendita delle attività imprenditoriali. Ma dai tecnici della Camera è arrivato un altro stop, che si aggiunge alla levata di scudi delle opposizioni. In particolare, per i tecnici «non risulta



Il leader Cgil all'Assemblea nazionale dei delegati, al teatro Nuovo di Milano

Epifani: manovra di galleggiamento «Caro Tremonti, fai come Obama»

Il leader della Cgil critica la Finanziaria: «Il governo non fa nulla di fronte alla crisi». E sul Tfr che l'esecutivo vuole usare per la spesa corrente: «Un'occasione mancata. Andrebbe investito per sostenere l'economia».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

«Meglio galleggiare che affondare». Il primo commento del governo alle critiche fatte alla Finanziaria da Guglielmo Epifani è quello del ministro Scajola. Parole che in realtà accreditano quelle del leader della Cgil, che contesta l'immobilismo dell'esecutivo di fronte alla crisi. Perché galleggiare vuol dire fare niente, restare in balia degli eventi. «Questo - ha detto ieri Epifani all'incontro organizzato dalla Cgil-Lombardia e Milano in vi-

sta del congresso Cgil - sarà il governo che passerà alla storia per non aver fatto nulla di fronte alla più grossa crisi economica dopo quella del 1929. Nessuno in Europa si è comportato come l'Italia». Insomma, «non ci siamo - argomenta il sindacalista - nel rapporto tra la durezza della crisi e i provvedimenti presi dal governo».

QUELLO CHE NON C'È

Manca una politica industriale, ci sono solo briciole per la formazione e l'istruzione, così come per i lavoratori e i pensionati, che quest'anno pagheranno più di tutti. «Una vergogna» non alleggerire il carico fiscale di queste categorie, considerato che a chi non ha pagato le tasse è stato concesso il salvagente dello scudo fiscale. E poco si sta facendo anche sul fronte degli stimoli ai consumi. Gli stessi incentivi alla rottamazione - sottolinea il segretario Cgil - verranno

no inseriti in un decreto ad hoc, «come se gli aiuti all'occupazione e alle imprese fossero qualcosa di scollegato dalla Finanziaria».

Epifani entra poi nel merito di alcune scelte di cui si dibatte in queste ore. In primo luogo l'ipotesi di utilizzare i fondi del tfr delle imprese con più di 49 dipendenti attualmente accantonati presso l'Inps. Il governo li vorrebbe prendere per coprire circa un terzo della manovra 2010. «È un'occasione mancata. Utilizzare quei soldi per la spesa corrente non serve. Usiamoli per sostenere l'economia». A questo proposito, il sindacalista ha ricordato che un'operazione simile venne fatta dal governo Prodi, ma con una differenza: «In quell'occasione, le imprese chiesero che fosse destinato alle infrastrutture e allo sviluppo, e avevano ragione». Stavolta, ha aggiunto affondando il colpo contro il mondo industriale, «non ho sentito nessuna voce da parte di Confindustria e delle imprese che due anni fa avevano protestato e parlato di scippo. C'è qualcuno che usa un linguaggio con il centrosinistra e un altro con il centrodestra. Noi, invece - ha proseguito - usiamo lo stesso linguaggio di due anni fa. Confindustria finisce per essere molto forte con alcuni governi e molto debole con altri. Ma così si mette in discussione la credibilità della rappresentanza e l'autonomia delle imprese dal governo. E visto che loro fanno lezioni di autonomia - ha aggiunto Epifani - sarà bene che anche noi cominciamo a dargliene».

Tfr

«Occasione mancata. Usiamo quei soldi per sostenere l'economia»

Prima di chiudere il capitolo Finanziaria, il segretario Cgil si è rivolto al ministro Tremonti, suggerendogli di fare come Obama, che dopo aver salvato le banche ha predisposto un piano straordinario a tutela dell'occupazione. «Caro ministro dell'economia, visto che i tuoi Tremonti bond non hanno avuto molto successo con le banche, perché non hai pensato di destinare quello che restava all'occupazione? Non ci sono solo le banche da salvare». ♦

Pubblico impiego

Il governo promette fondi in un provvedimento futuro

chiaro come si configuri il diritto di opzione prioritaria previsto» a favore delle cooperative edilizie di forze armate e di polizia. Inoltre non è chiaro il rapporto tra questo diritto di opzione prioritaria e il diritto di prelazione riconosciuto agli enti locali dal comma successivo. Insomma, quelle correzioni che secondo la maggioranza sventerebbero il rischio della vendita agli stessi clan, non sono affatto chiare.

Alzano la voce anche gli enti locali, cui si chiede di «snellire» consiglieri e assessori del 20% in nome del rigore sui costi. Durissima la reazione di Legautonomie. «È assolutamente inaccettabile che una parte della Carta delle autonomie sia stata trasformato in emendamento della Finanziaria e ridotto ad una pura questione di costi - dichiara il presidente Oriano Giovanelli - Cominciamo con il mettere sotto i riflettori nuovamente con molta chiarezza quanto costa lo stato centrale così almeno ci togliamo di mezzo un po' di demagogia». Si affianca alla protesta dei Comuni, che oggi con l'Anci si riuniranno davanti a Montecitorio, anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno. ♦

Tagli
e bavagliFondi
per l'editoriaL'altolà della Fnsi
Sul pluralismo non
decide il governo

■ «Il ripensamento annunciato dal ministro Tremonti in merito al diritto soggettivo di alcune testate al finanziamento pubblico - commen-

ta il presidente della Fnsi, Roberto Natale - è una buona notizia. Ma ci si deve intendere bene sul modo in cui fare quella rigorosa azione di pulizia nei criteri di erogazione che il sindacato chiede da anni. Non sono solo i giornali di partito - di partiti veri - a poter legittimamente esigere quei fondi: ci sono esperienze cooperative, fogli dell'associazionismo, voci

di minoranze linguistiche». «È fondamentale - aggiunge - che questa revisione venga compiuta dal governo in stretto dialogo con le rappresentanze del settore: va evitato ogni sospetto che lo sfoltoimento della lista degli aventi diritto sia basata su valutazioni discrezionali». Il pluralismo dell'informazione - conclude - richiede «trasparenza decisionale». ♦

→ **Fini** incontra i direttori di Unità, Europa, Liberazione, Secolo d'Italia e chiama Tremonti

→ **La promessa** del ministro arriva in vivavoce sul cellulare del Presidente della Camera

Quotidiani politici La promessa dei fondi

Assemblea dei comitati di redazione convocata dalla Fnsi per difendere il diritto di parola dei giornali politici e dell'associazionismo. Tremonti assicura: farò un passo indietro. Ma i dubbi restano.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Solo i ricchi e i grandi possono parlare? È la chiosa di Valentino Parlato, padre nobile del «Manifesto» dopo due ore di dibattito sul finanziamento pubblico ai giornali di movimenti politici e associazionismo. La manovra targata Tremonti ha eliminato il diritto soggettivo ad accedere a quei fondi, che finora hanno consentito a decine di testate la possibilità di continuare a vivere, pur non avendo sufficienti introiti pubblicitari. In una parola: quel diritto ha garantito la possibilità dei «piccoli e meno ricchi» (per dirla con Parlato) di non perdere la voce. Per questo la Fnsi ha chiamato a raccolta ieri nella sala del Mappamondo della Camera i rappresentanti sindacali dei giornali colpiti dalla misura della Finanziaria. Insieme a loro, anche una «pattuglia» di direttori. Flavia Perina del Seco-

lo d'Italia, Stefano Menichini di Europa, Dino Greco di Liberazione e Concita De Gregorio de L'Unità, erano reduci da un incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini. Il quale ha telefonato al ministro Giulio Tremonti ed ha «collegato» in diretta i giornalisti con il ministro. «Tremonti - ha poi spiegato Menichini nella conferenza della Fnsi - ha assicurato che interverrà per via legislativa: nel decreto "Milleproroghe" di fine anno o nel decreto Sviluppo di gennaio».

DUBBI

La rassicurazione non scioglie tutti i nodi. Il fatto è che quella mossa non sarà un semplice ripristino delle condizioni attuali (cioè del diritto soggettivo di accedere al finanziamento). Il governo sarebbe intenzionato a sfoltoire drasticamente la lista delle testate

Fine anno

La correzione sarà inserita nel decreto milleproroghe

ammesse al finanziamento. Lo fa capire la Perina nel suo intervento, che chiama in causa il sindacato sull'effettiva volontà di eliminare dalla lista

dei beneficiari le testate «finte», quelle «fondate solo per prendere i contributi», chiarisce Perina. Sulla stessa linea De Gregorio, che sottolinea l'importanza di distinguere «realtà con una lunga tradizione politica». Intenzione manifestata anche dal ministro, che nella telefonata avrebbe fatto un richiamo a Gramsci.

Su questo punto la risposta di Roberto Natale (Fnsi) è immediata. «Siamo contenti che Tremonti abbia scoperto di non essere d'accordo con quello che aveva deciso - dichiara - Sono anni che denunciavamo che le regole vigenti mettono insieme giornali di partito veri e inventati, testate vere e finte». Ma a questo punto il problema è un altro: chi davvero può fare pulizia? Chi dovrebbe decidere i criteri per riconoscere il «diritto di parola»? Non certo il governo da solo. Tanto più dopo un blitz che ha cancellato il lavoro del sottosegretario Paolo Bonaiuti, che aveva già stilato un regolamento con un'ipotesi di sfoltoimento. Per questo sull'operazione re-

Il cdr de l'Unità Battaglia comune anche l'editore deve impegnarsi

■ Nei giorni scorsi il governo e la maggioranza, con un colpo di mano hanno cancellato il diritto soggettivo dei giornali di idee, politici e cooperativi ad accedere ai contributi diretti per l'editoria. Questo mette a rischio il pluralismo nel nostro paese. In particolare colpisce l'Unità in una fase di delicata ristrutturazione e pesanti sacrifici sostenuti dalla redazione Il Cdr dell'Unità si riconosce pienamente nell'azione della Fnsi e del coordinamento delle testate coinvolte.

In queste ore si sono aperti alcuni spiragli. Maggioranza e governo pare abbiano riconosciuto l'esigenza di ripristinare il «diritto soggettivo», insieme all'esigenza di «bonificare» il settore. Per questo vanno definiti criteri oggettivi, non discriminatori e discrezionali, che non possono essere affidati all'esecutivo. Ne va dell'autonomia e della tutela del pluralismo.

Se il Parlamento e la politica devono fare la loro parte, anche le proprietà sono chiamate ad assumersi le loro responsabilità. Non si possono scaricare sulle redazioni tutti i pesi della crisi. Il contenimento dei costi è misura necessaria, ma non sufficiente. Occorrono investimenti e strategie di rilancio. È quanto chiediamo al nostro editore, Renato Soru. Per questo preoccupano le sue recenti dichiarazioni a *Panorama*, dove afferma di non ritenere necessario un ulteriore impegno finanziario nel giornale, perché il quotidiano si troverebbe in "sostanziale equilibrio economico". Spiace che non dia atto alla redazione dei sacrifici sostenuti. Soru si dice anche pronto ad un avviamento proprietario. Torniamo a chiedere un deciso impegno finanziario a sostegno dell'azienda. ♦

SAN TOMMASO

«Quanto alle promesse di Tremonti sul fondo dell'editoria, dopo la mediazione di Fini, ci atteggiemo come San Tommaso: vedere per credere». Lo ha detto Vincenzo Vita, senatore Pd.

stano dubbi.

A esprimerli in assemblea è Giancarlo Aresta (Manifesto), che avverte: bene rigore e determinazione, ma no ai furbi. Come dire: nessuno pensi di salvarsi da solo, il fronte delle testate «vere» deve restare unito. Preoccupazioni anche dai parlamentari. «Perché rinviare a un altro decreto? - si chiede Ricky Levi (pd) - Si ripristini subito il diritto soggettivo, e poi tempo un anno si vari un regolamento stringente sui criteri». Ma per i criteri serve una legge, avverte Lelio Grassucci (Mediacoop), non basta un regolamento. ♦

Contributo pubblico per l'editoria (2007)

Giornali politici e cooperative di giornalisti

Testata	Importo
Libero Quotidiano	7.794.367
l'Unità	6.377.209
l'Avvenire	6.174.758
Italia Oggi	5.263.728
il Manifesto	4.352.698
la Padania	4.028.363
Liberazione	3.947.796
il Foglio	3.745.345
Cronaca Qui.it	3.732.669
Europa	3.599.203
Secolo d'Italia	2.959.948
il Nuovo Riformista	2.530.638
Sportsman - Cavalli e Corse	2.530.638
la Discussione	2.530.638
il Cittadino	2.530.638
Roma	2.530.638
il Denaro	2.459.799
Metropoli Day	2.024.511
la Voce Nuova	1.941.085
la Verità	1.698.639
il Sannio quotidiano	1.697.736
Ottopagine	1.176.899
il Campanile Nuovo	1.150.919
la Voce repubblicana	624.111
Rho settegiorni	238.454

Seguono altre testate come: Ti saluto fratello, Lampade viventi, l'Araldo lomellino, l'Aurora della Lomellina, Ecce mater tua, Mercoledì, Giostra

Compensazioni postali (2005)

Gruppo editoriale	Importo
Arnoldo Mondadori Editore SpA	18.877.876
il Sole 24 Ore SpA	17.822.223
Rcs Quotidiani	13.763.592
Periodici San Paolo	6.966.300
Gruppo editoriale l'Espresso SpA	4.689.442
Editrice la Stampa	2.415.521

Seguono altri editori

Fonte: Presidenza del Consiglio e Fieg



Borghesi (IdV): contributi in base alle copie vendute

«l'Unità è un giornale vero ma viene messo sullo stesso piano di un giornale "finto" come il Campanile: la legge va rivista e i contributi vanno destinati in base alle copie vendute in edicola». Lo ha detto Antonio Borghesi, vicepresidente IdV alla Camera



il salvagente

Panettoni, pandori, spumanti e champagne: ecco i migliori

Donne maltrattate L'amnistia beffa del processo breve

Lesioni, violenza privata, molestie sessuali. Tutti reati a rischio di prescrizione.

Odore di cartello sulle commissioni PagoBancomat

L'Antitrust indaga sui motivi di un'anomalia dei costi che ha pochi paragoni.

**Il mistero
del file****Commenti
e reazioni****L'avvocato di Berlusconi
«Non leggiamo l'Unità»**

■ Nessun commento da parte dei legali di Silvio Berlusconi sulla vicenda scritta ieri da Claudia Fusani sul nostro quotidiano. «Non leggo l'Unità - si limita a commentare l'avvocato Pietro Longo - e di questa storia non ne sappiamo nulla».



Pietro Longo

**Ghedini: «Ricostruzione
priva di fondamento»**

■ «La vicenda così come è ricostruita sull'Unità è del tutto priva di fondamento. Le indagini non potranno che dimostrare la totale estraneità del Presidente Berlusconi e di Paolo Berlusconi»: così Niccolò Ghedini, parlamentare Pdl e avvocato di Silvio Berlusconi.

Foto di Luana Monte/Emblema



Un'aula di tribunale

→ **Dono a Berlusconi:** così il file con la telefonata Fassino-Consorte fu portato ad Arcore nel 2005

→ **L'inchiesta della Procura di Milano.** Franceschini, Finocchiaro e Chiti: «Vicenda inquietante»

Intercettazioni, due indagati Il Pd: «Il Governo spieghi»

Una fuga di notizie misteriosa dopo una visita del manager della Rcs ad Arcore. Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'intercettazione sul Giornale. Il reato: rivelazione di segreto istruttorio e ricettazione.

VIRGINIA LORI
ROMA

Né mafia, né escort, né le "solite" storie legate ai reati fiscali. Questa volta i guai per il Presidente Berlusconi potrebbero arrivare da un regalo ricevuto in dono alla vigilia di Natale 2005 nella sua residenza di Arcore. A caval donato, si sa, non

si guarda in bocca. Ma se quel regalo è "rubato" e, ancora peggio, è qualcosa sottoposto a segreto istruttorio, diventa un regalo che scotta.

Il pm della procura di Milano Massimo Meroni ha aperto un fascicolo che cerca di fare luce sulla fuga di notizie che il 31 dicembre 2005 consentì a Il Giornale di pubblicare in anteprima assoluta il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche che riguardavano l'allora segretario dei Ds Fassino e Consorte l'ex numero uno di Unipol e le loro comunicazioni circa la scalata a Bnl. Più che sulla fuga di notizie (il cronista di giudiziaria de Il Giornale è stato di recente assolto), è corretto dire che

la procura indaga su quello che è successo prima della pubblicazione. Su come, cioè, sia stato possibile che quella intercettazione secretata, conservata sigillata in una cassa-

L'interrogazione
I democratici chiedono all'esecutivo di fare chiarezza subito

forte della procura e di cui erano a conoscenza in due - chi aveva ascoltato e il magistrato - sia potuta finire nella mani della stampa. Sempre di fuga di notizie si tratta, quindi. So-

lo che coinvolge un livello diverso. Gli uffici del sostituto Meroni sono blindati e gli investigatori tacciono. Nessuna conferma. Nessuna smentita. Lavorano. Il fascicolo ha già almeno un paio di indagati tra cui l'amministratore delegato di Research control system Roberto Raffaelli. Le ipotesi di reato che si profilano, a vario titolo, sono la rivelazione di segreto istruttorio e la ricettazione di qualcosa che ha origine illecita anche se non c'è stato passaggio di denaro.

Rcs è una delle quaranta società in Italia a cui le procure delegano l'ascolto degli indagati nelle varie indagini. L'inchiesta pubblicata ieri



Piero Fassino

**Ascoltati in Procura
numerosi giornalisti**

È certo che l'imprenditore a capo di Rcf che avrebbe offerto in dono il nastro con la conversazione tra Fassino e Consorte al presidente del Consiglio Berlusconi, risulta iscritto nel registro degli indagati. Ed è altresì certo che ci sono state perquisi-

zioni nello studio di un avvocato milanese e che sono stati sentiti come testimoni dal pm Massimo Meroni diversi giornalisti ai quali fu offerto lo scoop. Ascoltata come persona informata anche la nostra giornalista, Claudia Fusani. La Procura di Milano che sta conducendo l'indagine invita tutti alla «massima prudenza» e mantiene un rigoroso riserbo sulla vicenda.

**Roberto Cuillo (Pd):
«Scenario inquietante»**

«Il presunto coinvolgimento di Palazzo Chigi delinea uno scenario inquietante e confermerebbe quello che Fassino disse a proposito dei «burattinai» nelle vicende di Telekom-Serbia e di Unipol». Lo dice Roberto Cuillo (Pd).

dell'Unità ha rivelato un pezzo della storia. E cioè che l'imprenditore Alfa, di cui sono noti nome e cognome, in affari con Paolo Berlusconi ma anche amico e socio in affari con Roberto Raffaelli, il 24 dicembre 2005 si reca ad Arcore. È Paolo il tramite più sicuro, e anche il più veloce, per procurare l'appuntamento «per consegnare un regalo molto delicato e prezioso» al premier. Secondo il racconto fatto all'Unità da uno dei presenti, il Presidente avrebbe prima ascoltato il file della intercettazione tra Fassino e Consorte e poi calorosamente ringraziato. Il tutto sarebbe avvenuto «per pura cortesia», senza alcun ritorno oggettivo da parte del premier che pure si sarebbe poi informato su come poter contraccambiare il regalo.

Resta ancora un mistero come quel file sia poi arrivato a Il Giorna-

La centrale che capta ciò che serve e lo usa quando è necessario

Il Grande Orecchio al servizio delle Procure e che il governo intende unificare per razionalizzare i costi. Perché i prezzi per intercettare variano di città in città. Ma così il rischio di controllo inopinato cresce.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Vedremo poi dove porterà l'inchiesta della procura di Milano che vede coinvolta una delle principali società che si occupano di intercettazioni, la Rcs di Roberto Raffaelli. Non c'è dubbio però che questa indagine mette a nudo i punti deboli di un sistema che da una parte assume in sé un potere enorme – la conoscenza di fatti coperti da segreto istruttorio e strettamente legati alla privacy delle persone a prescindere dal profilo penale – e al tempo stesso è affidata a persone che possono fare un uso criminale di queste informazioni e lucrarci sopra. Lo ha raccontato la cronaca giudiziaria degli ultimi anni. E delle ultime settimane. Quasi che in Italia fosse attivo da anni un Grande Orecchio che capta quello che serve e lo usa quando è necessario. Una centrale d'ascolto dove legalità e illegalità possono convivere in un'ambiguità che va eliminata senza per questo eliminare lo strumento principe di ogni indagine, le intercettazioni telefoniche.

GLI APPALTI ESTERNI

Le intercettazioni, cuore e anima della maggior parte delle inchieste, sono affidate in appalto esterno da

ciascuna procura. Non è che ogni Tribunale ha la sua piccola o grande centrale di ascolto. Quando serve «mettere sotto» i telefoni il pm nomina la società d'intercettazione, una scelta veicolata per lo più dagli investigatori senza alcuna forma di selezione. Nessuna gara d'appalto, si va per chiamata diretta, per stima. Un business enorme se in pochi anni le circa quaranta aziende italiane che si occupano di ascolti telefonici hanno accumulato un credito nei confronti del governo pari a 140 milioni di euro.

Le società private di ascolto e tutti i loro dipendenti sono provvisti di Nos (nulla osta sicurezza), l'autorizzazione rilasciata dopo svariate verifiche che ammette gli imprenditori privati nel cerchio ristretto delle in-

formazioni riservate vincolandoli al segreto. Se le società sono per lo più concentrate nelle regioni del nord, quello che cambia vistosamente tra una procura e l'altra è il tariffario di una giornata di ascolti. Un'indagine conoscitiva del Tribunale di Roma ha dimostrato che i costi variano non tanto per la natura delle indagini – giustificabile – ma per zone geografiche. Si va dai 25 euro di Arezzo ai 5 euro di Roma e ai 3,5 di Campobasso. Per non parlare della differenza dei prezzi delle microspie, i supporti tecnici per fare le intercettazioni: 19 euro al giorno a Roma; 195 a Catania. C'è qualcosa che non torna. E non da oggi.

Ecco che il governo ha deciso di mettere mano a tutto il sistema.

**Il progetto
Alfano e Brunetta
lavorano al nuovo
sistema centralizzato**

Per limitare spese, più che legittimo. E già che c'è, per limitare una presunta invasività delle intercettazioni e di certe indagini. Solo che, al solito, la pezza risulta essere molto peggio del buco. Da più di un anno il Guardasigilli Angiolino Alfano e il ministro per la Funzione Pubblica Renato Brunetta lavorano su un nuovo sistema finalizzato a «razionalizzare» e che concentrerà nelle mani di un solo gruppo tutta l'attività di ascolto. Un gruppo dove, in base ad alcune indiscrezioni, la parte del leone sarebbe riservata a Finmeccanica e ai titolari di alcune delle società storiche. Ora, siamo sicuri che concentrare il potere di ascolto in poche mani lo metta al riparo da speculazioni e non sia invece l'anticamera di un controllo ancora maggiore? E questa volta, in un modo o nell'altro, nelle mani del governo?

Vedremo. Certo per il vecchio sistema è agli sgoccioli anche per la nuova legge che sta per essere approvata definitivamente al Senato e che ridurrà moltissimo l'uso delle intercettazioni. L'inchiesta su Rcs potrebbe essere la mazzata finale. ❖

**La notizia
Così l'Unità titolava ieri
in prima pagina**



Questa la prima pagina de l'Unità di ieri. Il nastro sarebbe il «regalo di Natale» che qualcuno pensò di fare a Berlusconi: la registrazione dell'intercettazione (segreta) tra Consorte e Fassino.

CHITI: «FARE CHIAREZZA»

Quanto scritto da l'Unità « ci rimanda a scenari inquietanti sui quali occorre fare al più presto chiarezza». Lo dice Vannino Chiti, esponente del Pd e vicepresidente del senato.

le di proprietà di Paolo Berlusconi. Certo è che quella pubblicazione segnò i quattro mesi a venire e la campagna elettorale delle politiche dell'aprile 2006 che l'Unione di Prodi, da grande favorita, vinse di misura.

Numerose le reazioni politiche. Il Pd chiede al Governo una spiegazione formale, con una interrogazione depositata alla Camera dal responsabile Giustizia Andrea Orlando sui fatti «particolarmente gravi» riferiti dall'Unità in merito alla vicenda Bnl-Unipol. Il capogruppo Pd alla Camera Dario Franceschini si augura che la Magistratura faccia luce in fretta «sul presunto regalo di Natale per il presidente del Consiglio confezionato da mani ancora anonime sono a dir poco allarmanti». Così la presidente dei Senatori Pd Finocchiaro e il vicepresidente del Senato Vannino Chiti che esprimono solidarietà a Fassino. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VERONICA TUSSI

Il gossip di Minzolini

Augusto Minzolini su Tv Sorrisi e Canzoni: «Forse la signora Veronica è stata spietata nel criticare il Cavaliere per la festa di Noemi solo perché aveva già in mente una causa milionaria. Un'indignazione premeditata». Si riferiva alla richiesta di 3,5 milioni di euro al mese nella causa di separazione.

RISPOSTA ■ Il coniuge più forte economicamente deve, secondo la giurisprudenza consolidata di questo paese, assicurare al più debole, dopo la separazione, il mantenimento dei livelli di vita di cui la famiglia godeva prima della separazione. Bisognerebbe partire da qui e non dal valore assoluto della somma per valutare se le richieste di Veronica Lario sono ragionevoli o no e i giudici del Tribunale Civile di Milano lo faranno, credo, se il premier non si inventerà, nel frattempo, l'ennesima legge ad hoc della serie «gli obblighi del normale cittadino italiano non riguardano il capo del governo». Questi i fatti da cui un giornalista dovrebbe partire. Un giornalista, però, non Minzolini la cui «mission» non è più quella di dover informare ma solo quella di difendere una persona molto importante (per lui e per la sua carriera) da qualsiasi tipo di critica, di attacco o di polemica. Facendo disinvoltamente gossip contro sua moglie su Sorrisi e Canzoni e abbaiando ferocemente contro il gossip che lo riguarda personalmente nel Tg1. Con la fedeltà ottusa del cane da guardia: istruito a preoccuparsi solo del suo padrone e dei suoi soldi.

TIZIANO SCAPIN

Genchi

Vi volevo chiedere se avete la possibilità (io credo che sì) di verificare quello che il buon Genchi denuncia. Se fosse vera questa denuncia credo che il giornale dovrebbe divulgarla amplificandola al massimo. Credo infatti ci siano ormai troppi «segnali» che indicano un imbarbarimento che destinerà questo nostro tapino Paese ad una deriva incontrollabile. Occorre fare il massimo per impedirlo. Passando a cose «alte» mi piacerebbe

che il giornale ospitasse firme come quelle di don Paolo Farinella e di don Giorgio De Capitani. Andateli a conoscere (in rete). Sono ottime carte da giocare. Buon lavoro a tutti e un saluto particolare a Concita prezioso direttore.

ROBERTO

Piazza Fontana

Le affermazioni del Capo dello Stato sono commendevoli. Ma sono solo affermazioni. Sarebbe invece il caso che venisse deciso di togliere il «Segreto di Stato» dai tanti crimini che,

con tale complicità, si sono perpetrati nel corso dei decenni ai danni della popolazione italiana e a vantaggio di pochi e ben delimitati gruppi di potere e di interesse.

FRANCESCO DEGNI

La fuga dei cervelli

Non capisco la vasta eco suscitata dalla lettera del prof. Celli al figlio sulla necessità di emigrare. Sono almeno 15 anni che il flusso migratorio dei nostri cervelli è in costante aumento. Questo dato è noto, da tempo, a tutte le formazioni politiche ed anche al presidente Napolitano. Ma come tutti gli eventi in Italia, quali alluvioni, terremoti, carceri, giustizia, abusivismo edilizio, evasione fiscale se ne comincia a parlare quando la situazione diventa insostenibile e si prende qualche provvedimento nel momento che un fatto dirompente conquista la scena mediatica. Ma i fatti dirompenti stanno diventando troppi e tutti contemporanei e quindi sfasciano il paese. L'immobilismo delle nostre classi dirigenti sulla fuga dei migliori giovani è il fatto più grave perché uccide la possibilità della futura rinascita del paese.

ANDREA FANTICINI

Feltri e Spatuzza

Sono membro del gruppo «Quereliamo "il Giornale" per averci chiamato "Amici di Spatuzza"» che in poche ore ha raggiunto più di 2200 adesioni. Il popolo delle Agende Rosse, tramite Federica Mencioti, ha garantito appoggio legale ai partecipanti della manifestazione «No B Day». Scrivo per far sì che questa nuova iniziativa, nata dalla rete, possa avere visibilità anche fuori dai confini tele-

matici, in quanto migliaia di italiani presenti Sabato 5 Dicembre a Roma, si sono sentiti profondamente offesi nel vedersi paragonati ad un assassino mafioso. Esprimo tutta la mia indignazione per l'essere stato pubblicamente diffamato da chi, tra l'altro, va avanti con i finanziamenti pubblici pagati anche da noi definiti da Feltri, «gli amici di Spatuzza».

P. MOTTA

Il latitante

E così, dopo il presidente operaio, il presidente ferroviere, muratore, contadino, salumiere, idraulico, imbianchino, commerciante (e altro), siamo arrivati al presidente latitante. Per favore qualcuno può spiegare perché non è possibile proseguire un processo in assenza di un imputato? Non si fanno anche processi a latitanti e si giudica anche in contumacia?

MIRIAM DELLA CROCE

Maria e il peccato originale

Secondo il dogma dell'Immacolata Concezione, Maria fu concepita senza peccato originale. L'anomalia non sta in questo dogma, bensì nel dogma che gli uomini nascono macchiati da una colpa non commessa da loro, ma da Adamo. È questo il dogma che cozza contro la ragione. Nessuno, infatti, si sognerebbe mai di considerare colpevole il neonato di un pericoloso bandito; figuriamoci se è possibile considerare colpevole un neonato per un peccato commesso da un progenitore migliaia d'anni addietro. Vale la pena ricordare che l'espressione «peccato originale» non compare nella Bibbia, e che Gesù non ne parlò mai.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

IL DISPREZZO

Noto che Spatuzza, come la D'Addario, viene continuamente disprezzato. Questo avviene però non x le atrocità commesse ma soprattutto perché ha parlato.

LUIGINA

BASTA SBERLE AL PD

Sono tra i reduci entusiasti del no B day di sabato. È stato un grido contro Berlusconi e il suo vergognoso governo. E non invece, anche velatamente, contro Della Loggia, Panebianco, Ricolfi e purtroppo ahimé anche Curzio Maltese e gli amici del Fatto quotidiano Travaglio, Padellaro... ben vengano altre manifestazioni della società civile contro il regime affarista mediatico, ma basta, da parte dei nostri ai demenziali attacchi e alle isteriche polemiche contro il Pd.

F

INCOMPATIBILITÀ

Ghedini è un parlamentare e al tempo stesso avvocato pagato di Berlusconi.. X noi impiegati pubblici c'è incompatibilità a fare altri lavori. E x Ghedini?

X

PAGHIAMO NOI

Cara Concita lo scempio si sta compiendo. Il governo di «er più» chiede soldi all'Inps x 1 copertura ad una disastrosa finanziaria! E noi paghiamo..

GEOVESI (VA)

MICROFONI

I nostri, Bersani in particolare, devono pretendere camera e microfono frontali nelle interviste tv, come viene fatto per Cicchitto, Gaspari ecc. (amici dei furbi) ed usare il registro vocale acuto, altrimenti continueranno a sembrare poco convincenti. L'importante è guardare negli occhi ogni telespettatore sintonizzato.

MAURIZIO (URBINO)

DI SINISTRA

Dite qualcosa di sinistra sulla privatizzazione dell'acqua! E le centrali nucleari?

CVV

S. AMBROGIO IMMIGRATO

Lo sa on. Calderoli che S. Ambrogio, patrono di Milano, era nato a Treviri (Germania)? È un immigrato anche lui ma credo che non lo consideri "ostile"!

PAOLA

CHE RAZZA DI TELEFONATA

Come si può permettere Andrea Leoni, Pdl di Modena, di telefonare con messaggio registrato x chiedere se sono d'accordo sui troppi immigrati, case agli immigrati e così non le danno agli italiani ecc.. Risposta spontanea: io voto Pd.

BENELLI LOREDANA (GUGLIA, MODENA)

SCUOLA DEMOLITA ATTENZIONE: CADUTA ASINI

I DANNI DELLA RIFORMA

Benedetto Vertecchi

UNIVERSITÀ ROMA-TRE



Hanno destato interesse e preoccupazione i dati relativi ai bassi livelli di capacità di comprensione della lettura degli studenti delle scuole secondarie italiane. È vero che non si tratta di una difficoltà che investe solo il sistema scolastico italiano, ma occorre chiedersi perché tale difficoltà nel nostro paese si riveli con particolare gravità. E, soprattutto, ci si dovrebbe chiedere come invertire questa linea involutiva. Il dibattito che immediatamente si è avviato ha assunto toni moralistici, e la responsabilità degli insuccessi in tanti settori dell'apprendimento (non solo la capacità di comprensione della lettura, ma anche le conoscenze matematiche e scientifiche) è stata ricacciata sulle scuole e gli insegnanti. È evidente il disegno del governo di non far emergere le sue responsabilità: anzi, ad un pubblico che troppo spesso si accontenta di slogan si continua a mostrare un simulacro di riforma delle scuole superiori. Ma, intanto, che cosa sta avvenendo? Il numero delle ore di lezione diminuisce, anche se le modifiche sono fatte passare per un riallineamento rispetto al resto d'Europa. Quel che non si dice, e che occorre sapere se si vuole correttamente confrontare il funzionamento delle scuole italiane con quelle di altri paesi, è che i tagli obbediscono al presupposto che l'orario delle scuole coincida con l'orario delle lezioni. Ne deriva che la riforma consiste nel rimodellare l'orario delle lezioni, senza chiedersi se i contenitori che in tal modo sono definiti siano quelli adatti a consentire agli allievi di conseguire livelli più elevati di apprendimento.

Nelle nostre scuole stanno quasi del tutto scomparendo i laboratori scientifici, le macchine da dimostrazione (per la chimica, la fisica, la biologia), le raccolte naturalistiche (insetti, cristalli eccetera). Bene che vada, le esperienze reali che si effettuavano nei laboratori sono sostituite da esperienze simulate al computer. Ma qualcuno (ovviamente, qualcuno che sia in condizione di decidere, e non gli insegnanti cui è fin troppo facile rimproverare ciò che non funziona) si è mai chiesto se la restrizione dei tempi, unita alla soppressione delle esperienze reali costituisca la premessa per quel recupero della qualità dell'apprendimento sempre più urgente? Certo non sono le soluzioni da sottosviluppo che consentiranno di migliorare la situazione, come l'addestramento degli allievi a rispondere a prove del tipo di quelle usate dagli organismi internazionali per le rilevazioni. Se si volesse conferire un contenuto effettivo alla riforma delle scuole secondarie superiori si dovrebbe incominciare col distinguere l'orario delle lezioni da quello di fruibilità della scuola. Il tempo che costituisce la differenza tra i due orari consentirebbe di effettuare le esperienze necessarie per passare da un apprendimento estenuato ad una interiorizzazione consapevole. ♦

COLPO DI MANO IN VIA LIBERTÀ DI STAMPA

I TAGLI AI CONTRIBUTI STATALI

Giulia Rodano

ASS. CULTURA, SPETTACOLO REGIONE LAZIO



Ci sono giornali nel nostro Paese che non hanno alle spalle potenti gruppi finanziari e industriali, che a malapena riescono a raccogliere qualche briciola della gigantesca torta pubblicitaria, che vivono a fatica grazie alla fedeltà dei loro lettori e grazie al contributo dello Stato. Sono i giornali editi da cooperative, no profit, i giornali di partito. Si tratta di poco meno di 280 testate giornalistiche. Con un colpo di mano notturno, maggioranza e Governo hanno abolito il «diritto soggettivo» di queste testate giornalistiche a godere di finanziamenti pubblici. Il contributo sarà deciso di anno in anno dal Governo che stabilirà a chi e quanto versare. Si passa dal diritto alla elargizione, da una informazione pluralista a una informazione a «sovranità limitata», sotto il controllo del Governo. Per molte di queste testate significa morte certa. Un colpo durissimo per i 4500 posti di lavoro a rischio tra giornalisti, tecnici, amministrativi, senza contare le migliaia di collaboratori. Si tratta di un vero e proprio bavaglio alla libertà, all'indipendenza e al pluralismo dell'informazione.

Proviamo a immaginare come si presenterebbe il panorama informativo italiano senza testate come L'Unità, Il Manifesto, Liberazione, solo per citare quotidiani collocati all'opposizione del Governo Berlusconi. Rimarrebbero in piedi soltanto i grandi quotidiani nazionali di proprietà di agglomerati di imprese finanziarie e industriali, mentre il panorama televisivo è già dominato dal «combinat» Rai-Mediaset. Governo e maggioranza giustificano il colpo di mano con la volontà di togliere di mezzo finte cooperative o giornali inesistenti. A parte che dovrebbe essere compito del Governo controllare che i soldi pubblici siano spesi soltanto a favore delle testate che hanno veramente i requisiti previsti dalla legge. Ma qui con la scusa dell'acqua sporca si vuole gettare via anche il bambino. Quello che è stato scritto nella finanziaria in discussione alla Camera è un altro capitolo di quel progressivo svuotamento della democrazia edificata in Italia grazie alla nostra Carta Costituzionale. Dopo la grande manifestazione di Piazza del Popolo in difesa della libertà di informazione, occorre che tutte le forze schierate in difesa delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione, tornino a incontrarsi e a mobilitarsi. Anche le Regioni italiane possono e devono svolgere un loro ruolo. Come hanno fatto di fronte ai tagli alla cultura, devono intervenire. Ogni Regione italiana dispone di leggi di sostegno alla editoria. Si tratta di verificare i termini concreti perché le regioni diano il loro contributo in difesa del pluralismo e della libertà di informazione. Sarebbe più che mai opportuno e necessario che la Conferenza delle Regioni italiane incontrasse la Federazione Nazionale della Stampa e gli organismi di rappresentanza delle testate giornalistiche colpite dalla scure di Tremonti. ♦

L'ANALISI

Oggi, 10 dicembre, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo compie 61 anni. In tutto questo periodo ha rappresentato per il mondo un innegabile passo avanti, in particolare per quanto riguarda l'introduzione di strumenti giuridici a tutela dei diritti umani che prosegue incessantemente in tutto il pianeta.

Ci sono tuttavia alcune tendenze pericolose che contrastano gli sforzi tesi a fare dei diritti umani il linguaggio comune dell'umanità.

Tanto per cominciare c'è chi contesta sul piano ideologico l'universalità della dichiarazione del 1948 in quanto fondata sulla supremazia dell'individuo mentre nelle società del Terzo mondo – asiatiche e africane – a prevalere sono i gruppi o le tribù. Secondo questo punto di vista, sarebbe la difesa dei diritti collettivi della tribù a tutelare i diritti dei singoli che della tribù fanno parte. In questo contesto appare un errore liquidare il significato della "tribalizzazione" del potere o del senso di armonia e sicurezza che esiste nelle minoranze etniche, religiose o linguistiche dinanzi all'incapacità dello Stato di fornire loro adeguata tutela.

In secondo luogo, esiste una minaccia religiosa che non può essere conciliata con l'universalità dei diritti umani e tale minaccia consiste nella contraddizione esistente tra la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la *sharia*, vale a dire la legge islamica. Questa incompatibilità appare particolarmente evidente in materia di diritti fondamentali delle donne, di libertà di conversione religiosa e di ricorso alle punizioni corporali. Ancora più grave è la minaccia del movimento fondamentalista salafista, un'ala dell'Islam che considera la difesa dei diritti umani un retaggio neo-coloniale che si traduce in una nuova crociata contro l'Islam. Questa sensazione è esacerbata dall'atteggiamento anti-islamico che prevale in Occidente dagli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 a New York e che tende a dipingere tutti i musulmani come terroristi o potenziali terroristi.

La terza minaccia per i diritti umani si è in qualche modo indebolita negli ultimi anni, ma rimane significativa e potrebbe aggravarsi con l'espansione delle due nuove superpotenze, la Cina e l'India. La minaccia consiste nella cosiddetta "eccezione asiatica", una visione che ha dominato la Conferenza sui diritti umani Asia-Pacifico tenuta a



Boutros Boutros-Ghali

EX SEGRETARIO GENERALE ONU

SE IL MONDO PERDE I DIRITTI

La dichiarazione universale che oggi compie 61 anni è in pericolo. Colpa di un pianeta troppo diviso e di quattro serie minacce

Bangkok due mesi dopo la Conferenza mondiale sui diritti umani del giugno 1993. La Dichiarazione di Bangkok, approvata dai rappresentanti dei governi di oltre quaranta Paesi dell'Asia e del Pacifico, ribadisce la posizione dell'Asia in materia di diritti umani che, sostiene il documento, vanno visti nel particolare contesto storico, culturale e religioso dei Paesi del continente.

Infine c'è una corrente revisionista che ritiene che, essendo la Dichiarazione universale vecchia di 61 anni, siano necessari un aggiornamento e una revisione in grado di riflettere i progressi e l'evoluzione da allora intervenuti, ivi compresi i cambiamenti delle istituzioni intergovernative al cospetto della globalizzazione. Non v'è dubbio che questa corrente di pensiero si rafforzerà nei prossimi anni proprio in quanto i progressi tecnologici continueranno a produrre cambiamenti sociali, economici e culturali.

Tutte queste minacce a mio giudizio vanno collocate nell'ambito di quella che considero la sfida più seria all'universalità dei diritti umani: la frammentazione sociale ed economica del pianeta. È proprio necessario ricordare che quasi due miliardi di esseri umani lottano per la sopravvivenza con un reddito di uno o due dollari al giorno? O che ogni giorno muoiono di malnutrizione 35.000 bambini? Stanti le tragiche sofferenze e il gran numero di uomini, donne e bambini che muoiono quotidianamente, è ancor più inaccettabile che, malgrado gli esseri umani siano uguali, la storia continui a minacciarci come se non lo fossimo erigendo tra noi barriere economiche e sociali.

La sensazione di ingiustizia riflette il progresso della coscienza dell'uomo e il passaggio dalla consapevolezza delle disuguaglianze all'azione volta ad eliminarle è stato possibile in parte grazie all'affermazione universale dei diritti umani. La difesa dei diritti umani è senza dubbio la risposta migliore alla generalizzata *deregulation* che ci minaccia. Tuttavia non deve essere limitata ad una battaglia solitaria e fine a se stessa.

© IPS

*Boutros Boutros-Ghali è stato
Segretario generale
delle Nazioni Unite
dal 1992 al 1996
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto*

UN REGALO

indipendente
rivoluzionario **coraggioso**



sorprendente

generoso

Abbonati a I'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente
a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer
prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **Il Guardasigilli**: «Troppa tv e le Procure sono vuote». L'Anm: «Accuse infondate»

→ **Show** del governo sull'azione antimafia. L'opposizione critica sulla strumentalizzazione

Csm: il processo breve è incostituzionale

Alfano ai giudici: «Zitti e lavorate di più»

Il processo breve per la Sesta commissione del Csm è incostituzionale. Lunedì ne discuterà il Plenum. E il ministro della Giustizia va all'attacco dei magistrati. «Non collaborano» e stanno «poco in ufficio e molto in tv».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il disegno di legge sul processo breve è viziato da incostituzionalità. La Sesta commissione del Csm ha bocciato il provvedimento con cinque voti a uno, quello del laico del Pdl Anedda. Se ne discuterà nel plenum previsto per lunedì ma le diverse auzifioni di questi giorni hanno portato a stimare tra il 10 e il 40 per cento i processi penali che potrebbero finire nel nulla. L'associazione nazionale dei magistrati si mobilerà contro il processo breve. Ma intanto ha dovuto far fronte allo sprezzante del ministro Alfano rivolto ai magistrati «meno tv, più tempo in ufficio» che sembra non valere per chi lo ha formulato. Il Guardasigilli, alla testa di un manipolo di ministri, ha dato vita ad uno show in difesa dell'operato del governo a cominciare dalla lotta alla mafia, prima in conferenza stampa al Senato e poi in audizione alla Camera, che lo hanno tenuto lontano per molte ore dal suo ufficio.

Attacco frontale e critiche dure ai magistrati. Autocelebrazione con elencazione dettagliata dei successi. Per Alfano «qualche luce accesa delle telecamere e qualche convegno in meno, ma qualche arrestato in più fa bene al paese». E, visto che si trova, c'è spazio per un altro affondo. Ricorda il ministro che se ci sono Procure sguarnite la responsabilità è dell'Associazione nazionale magistrati che ha lasciato «in assoluta solitudine» il governo a gestire la soluzione per le sedi disagiate non dando nessuna pubblicità alle iniziative per coprire i posti vacanti. «Abbiamo previsto incentivi di carriera ed economici e siamo riusciti a coprire solo cinquanta posti su cento».



Foto Ettore Ferrari/Ansa

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al Senato dove ha illustrato ieri i risultati della lotta alla criminalità organizzata

La novità

La Gazzetta Ufficiale anticipa il governo: Ru486 in commercio

La pillola abortiva Ru486 arriva in Italia: l'ultimo atto dell'iter mai così lungo per un farmaco, si è consumato con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera di autorizzazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Lo scorso 30 luglio scorso il primo sì. Ma la delibera dell'Aifa non era approdato ancora in Gazzetta. L'atto, rallentato dall'indagine parlamentare che ha chiesto una ulteriore richiesta di compatibilità con la legge sull'aborto, ora permetterà anche in Italia l'uso di un farmaco utilizzato nel resto del mondo già da 20 anni ma che in Italia ha trovato fortissime resistenze capitanate dalla componente cattolica parlamentare. Uno smacco per il governo, che non si rassegnava e con sottosegretario Sacconi ancora la settimana scorsa chiedeva supplementi d'indagine prima dell'adozione della messa in commercio del farmaco.

La replica non si è fatta attendere. L'Anm, non ci sta al gioco al massacro e respinge le accuse al mittente che «non rispondono al vero» e «nascondono i termini reali del problema». Escludere i neo magistrati da determinate funzioni ha portato alla previsione «desertificazione delle Procure» che si sta verificando e non certo per responsabilità dell'Anm. Anche il Csm non intende in alcun modo rinunciare ad intervenire sulla questione della carenza di organico dei magistrati. La proposta del vicepresidente Nicola Mancino di una seduta straordinaria alla presenza del ministro Alfano ha già ottenuto «l'ampio consenso» del plenum di Palazzo dei Marescialli.

SOLO PROPAGANDA

Il ministro ha parlato di riforma della giustizia, di divisione delle carriere, di intercettazioni, impegnandosi per il futuro ed esibendo quanto fin qui fatto a cominciare dalla mafia. In collaborazione con il ministro Maroni

che ha vantato «i risultati ottenuti» auspicando «un'agenzia per la gestione dei beni confiscati» e con il solito Gasparri contro la sinistra che a suo parere sarebbe «latitante» nel contrasto alla criminalità organizzata. La mattinata è andata avanti con cifre e numeri, tutti lì a dimo-

Il Csm

Seduta straordinaria per discutere le carenze di organico

strare le capacità del governo Berlusconi dove altri hanno fallito. Anna Finocchiaro ha invitato a non fare «propaganda su una cosa troppo seria per consentirla». Per Piero Grasso, procuratore antimafia l'attenzione mediatica non distoglie dal loro lavoro «forze dell'ordine e magistrati che continuano con sempre più efficacia nella loro azione di contrasto alla criminalità organizzata». ♦

→ **Oggi in Aula** la discussione sulla richiesta dei pm per il politico indagato per camorra

→ **I deputati democratici** decidono a maggioranza dopo una lunga riunione

Pd decide: voterà sì all'arresto per il sottosegretario Cosentino

Ieri lunga discussione del gruppo Pd alla Camera sulla richiesta di arresto per il sottosegretario Cosentino, che oggi arriva in Aula. Nessun dubbio sulla necessità di dimissioni, qualche dubbio sulle manette.

GREGORIO PANE

ROMA
politica@unita.it

Il Pd oggi in aula alla Camera voterà sì all'arresto del sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, in-

dagato per legami con la camorra. Dopo due ore di riunione di gruppo, i democratici hanno votato a larga maggioranza la linea proposta nella relazione dalla capogruppo in giunta per le autorizzazioni Marilena Samperi. E così, nonostante il voto segreto, in aula non sono previsti distinguo. fatta eccezione per il radicale Maurizio Turco, che già in giunta aveva motivato il suo no e oggi lo confermerà in aula. «I deputati radicali voteranno contro una richiesta d'arresto suicida. Basta con lo spezzatino giudiziario: c'è una associa-

zione a delinquere ed è la partitocrazia, ma nessun magistrato l'ha mai contestata».

COME VOTARE IN AULA

La discussione è durata un paio d'ore. Dopo la relazione della Samperi, favorevole all'arresto, l'assemblea sui destini del sottosegretario ha visto una netta presa di posizione sulla stessa linea da parte di Dario Franceschini e Pierluigi Castagnetti, presidente della giunta per le autorizzazioni. E anche della giovane deputata di Caserta Pina Picierno, che

ha chiesto un surplus di impegno nella lotta alla camorra. Ma, riferiscono alcuni dei partecipanti, nella riunione sono anche emerse richieste di chiarimento su alcuni aspetti dell'ordinanza, in particolare sui tempi, visto che l'indagine è partita nel 2001. Tra questi Ermete Realacci e Francesco Tempestini, che hanno però precisato di volersi rimettere alle decisioni del gruppo. Unico "dissidente" ufficiale il radicale Turco, che ha sostenuto che tutto l'impianto accusatorio è basato su dichiarazioni di pentiti, alcune risalenti a 15 anni fa. Una linea, cioè, più collimante con la mozione che oggi presenterà l'Udc. Di contro si è ribattuto che i deputati non devono esprimersi sul contenuto degli atti giudiziari, ma solo sul pericolo o meno del fumus persecutionis. E un deputato toscano a un certo punto è sbottato: «Oh, ma qui c'è per caso qualche innocentista?».

Ci sono cose che forse non sai del Metano.

IL METANO RISPETTA LA NATURA, È ECOLOGICO ED ECONOMICO. INOLTRE, FINO AL 31 DICEMBRE, GODE DEL MASSIMO DEGLI ECOINCENTIVI.



E queste altre cose le sapevi? Se acquisti un'auto Fiat a metano hai:

- ✓ FINO A 6.000 EURO DI ECOINCENTIVI
- ✓ PIÙ FINANZIAMENTO A TASSO ZERO E ANTICIPO ZERO

TI ASPETTIAMO SABATO 12 E DOMENICA 13

www.fiat.it



GUIDATI DAL FUTURO



Il fronte della frana a Giampilieri il 4 ottobre 2009 a Messina. Un esempio di gestione fasulla del territorio

→ **Presentato** il «Rapporto Ecosistema rischio 2009» di Legambiente e Protezione Civile

→ **La scoperta di Bertolaso** : «Bisogna bloccare l'abusivismo». Ma è stato Berlusconi a favorirlo

L'Italia dei condoni: 5 mila comuni a rischio frana

Malgrado i disastri ambientali che hanno provocato morti e dolore, l'Italia accumula ritardi nella prevenzione dei rischi idrogeologici. Il 79% dei comuni a rischio frana o inondazione.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Come se non bastassero tutti i lutti e i disastri: l'Italia è un paese dalla memoria corta e così malgrado le frane e le alluvioni, nel 79% dei Co-

muni che hanno partecipato all'indagine di Legambiente e Protezione civile, «Ecosistema rischio 2009», c'è ancora chi vive in aree a forte rischio idrogeologico. Nel 28% dei casi, poi ci sono interi quartieri mentre nel 54% fabbriche e industrie. In alcune zone, concentrate nel 20% dei comuni, ci addirittura strutture ricettive turistiche o «sensibili».

Stiamo parlando di 5.581 comuni che ballano sull'incognita «tenuta» di fronte a piogge forti, di questi 1700 sono a rischio frana, 1285 a rischio alluvione e 2596 che le rischiano entrambe. «Il nostro territorio è

reso ancora più fragile dall'abusivismo, dal disboscamento dei versanti e dall'urbanizzazione irrazionale - si legge nell'indagine di Legambiente e Protezione Civile -. Sono la Cala-

Le «maglie rosa»
Palazzolo sull'Oglio (Bs) e Canischio (To) i Comuni premiati

bria, l'Umbria e la Valle D'Aosta le regioni con la più alta percentuale di comuni classificati a rischio (il

100%), subito seguite dalle Marche (99%) e dalla Toscana (98%).».

ITALIA INDIETRO TUTTA

Ad oggi soltanto il 7% delle amministrazioni comunali ha delocalizzato le abitazioni dai luoghi a rischio, mentre soltanto nel 3% dei casi si è provveduto a spostare aziende e fabbriche. Quindici comuni su cento non si sono dotati di piani urbanistici che mettano paletti all'edificazione, a riprova del fatto che in una situazione così drammatica e in presenza di forti ritardi nel prevenire i disastri, l'impatto dei condoni edili-

zi emanati dai vari governi Berlusconi, sia stato devastante.

«Le frane che hanno colpito in maniera drammatica Ischia e Messina - dice Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente - sono l'ultima tragica testimonianza di quanto sia urgente invertire la tendenza nella gestione del territorio. La continua e intensa urbanizzazione lungo i corsi d'acqua e in prossimità di versanti fragili e instabili, fa sì che il nostro Paese sia fortemente esposto ai rischi del dissesto idrogeologico».

Desolante anche lo stato di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Il 36% dei Comuni non se ne preoccupa. A questo si sommano intubazioni lungo torrenti e fiumare, discariche abusive e costruzioni negli alvei, «È necessario iniziare ad abbattere le costruzioni abusive e puntare decisamente sulla delocalizzazione delle strutture a rischio», ha sottoli-

Le «maglie nere»
Tanti i Comuni che sono inadempienti, soprattutto al Sud

neato Cogliati Dezza. In questo senso il Piano casa approvato dal governo di certo non aiuta, «in molti casi peggiora la situazione accrescendo i rischi, perché può consentire nuove deroghe senza alcun rispetto per le regole della prevenzione del rischio idrogeologico».

VIRUS E CONDONI

L'abusivismo per Guido Bertolaso, capo della protezione civile, è «il virus che ha interessato il nostro Paese» e va bloccato. Come funziona è chiaro: «Oggi è una capanna, tra sei mesi un insediamento più permanente, tra 12 mesi ci saranno i mattoni, tra 36 mesi sarà condonato, e dopo 10 anni ci ritroviamo con quello che è successo a Giampileri». Ma, aggiunge, «alla natura non gliene frega niente della sanatoria. Se non si imposta una cultura della prevenzione potremmo anche stanziare grandi somme di denaro ma non otterremmo alcun risultato». Cita i due fiumi, il Tevere e l'Aniene, dove «ci sono circoli sportivi frequentati da politici, magistrati, e alti funzionari che non sembrano accorgersi di niente». Resta da chiedersi se le stesse osservazioni il sottosegretario Bertolaso le abbia fatte anche a Berlusconi, di fronte a condoni e Piano casa.

L'unica buona notizia è che l'82% dei comuni possiede un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana e alluvione che nel 54% dei casi è stato aggiornato negli ultimi due anni. ♦



Le macerie hanno fatto da sfondo al consiglio comunale di ieri in piazza Palazzo all'Aquila

La finanziaria cancella L'Aquila Protesta a Roma

Ieri il consiglio straordinario all'aperto nella zona rossa contro le tasse nel 2010. Per il Tg5 è invece «festa grande»

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

I fantasmi della città fantasma si sono raccolti nella piazza del vecchio municipio, fra due giganteschi cumuli di macerie, pallidi come si conviene ai fantasmi, ma anche per il vento freddo che punge a L'Aquila a dicembre. Poco lontano in piazza Duomo apre i battenti la pasticceria "Sorelle Nurzia". E in piazza Regina Margherita, ai bordi della zona rossa "Io boss" (era l'enoteca trendy della movida notturna aquilana) potrà ospitarvi per un calice di vino dalle 11 alle 17 del pomeriggio: voglia di tornare e di ricostruire, anche se gli affari non sono quelli di una volta nella città colpita dalla più immane catastrofe che si ricordi - parole di Guido Bertolaso - «dal terremoto di Messina e Reggio del 1908».

Ce la faranno gli aquilani? Interrogativo tanto più angosciante nello scorcio di fine anno che, in Parla-

mento, corrisponde alla approvazione della legge finanziaria. «Il fatto è - dice Stefania Pezzopane, presidente della Provincia - che L'Aquila nella finanziaria non c'è». «C'è il ponte di Messina - rincara il sindaco Massimo Cialente - ma non c'è L'Aquila». E ci sono le poco rassicuranti parole del ministro dell'Economia «abbiamo già dato anche troppo». Il paradosso, aggiunge Cialente, è che, gli aqui-

LA DENUNCIA DEGLI ECODEM

«Enel che fai?»

«L'Enel chiede 1,6 milioni di danni a Greenpeace per le proteste degli ambientalisti contro le attività inquinanti dell'azienda dell'energia».

lani «pagheranno più tasse di tutti»: l'Irpef già si paga, l'Ici sulla seconda casa, anche se è distrutta, si sta pagando, metti le tasse 2010 e gli arretrati al 100 per 100. «È disumano, è una vergogna - dice Cialente - in Umbria gli arretrati sono stati spalmati su 12 anni e al 40 %».

Due luoghi simbolo hanno riaperto e il Tg5 ha mandato in onda un servizio dell'inviato Guido Del Turco (figlio di Ottaviano) che ha fatto arrabbiare molte persone: grande festa, la vita riprende nella città del terremoto. Ma la verità è molto più amara: erano 800 gli esercizi commerciali e oggi si contano fra le 300 e le 400 domande di ricollocazione. L'amministrazione in parte sopperisce con licenze provvisorie, per un massimo di 36 mesi, in cassette di legno ma tanti chiedono di trasferire la licenza altrove. E scappano le imprese: la Transcom, per esempio, che gestiva il call center di Tele 2, e aveva 520 impiegati in massima parte giovani. Transcom trasferisce le attività a Bari e per quei 520 la prospettiva è la mobilità, come per l'insieme dei 18mila che oggi sono in cassa integrazione. L'Ospedale lavora a scartamento ridotto, i reparti d'eccellenza, c'era uno dei mi-

Il sit in dalle 13 e 30

Contrasti nel governo e sono scomparsi i soldi per i terremotati

gliori centri trapianti, se ne vanno.

Sull'onda dell'emozione, dopo la tragedia, gli aquilani hanno iscritto i propri bambini a scuola in città, perché nessuno voleva abbandonarla e ora i bambini fanno anche 100 chilometri ad andare e 100 a tornare. Sacrifici per la ricostruzione, anche se il fiore all'occhiello di Berlusconi, il progetto C.A.S.E., per il quale ieri Bertolaso ha fatto una sfuriata, denunciando i ritardi delle ditte, prevede alloggi solo per la metà degli aventi diritto, mentre sono almeno seimila le famiglie sfollate.

Ricostruzione non vuol dire solo avere un tetto da cui non piova. «Servono i soldi per il rilancio industriale che sono bloccati al Cipe», dice Cialente. E serve il decreto per bloccare le tasse 2010. Bertolaso si dice sicuro: il decreto ci sarà. Ed un decreto per lui molto importante, che dovrebbe sigillare la fine del suo mandato con la creazione dell'Agenzia per la protezione civile. Ma gli amministratori locali hanno il sentore forte di uno scontro all'interno del governo. Non solo quelli di centro sinistra. Il presidente della Regione Chiodi (Pdl) da giorni fa anticamera a palazzo Chigi. E il vicepresidente del consiglio regionale Giorgio De Matteis ironizza: «Bertolaso ha la voce più pesante di Berlusconi e Letta per superare l'ostracismo di Tremonti?». ♦

→ **La Cgil:** «È un processo storico». In arrivo anche tre mila familiari delle vittime

→ **A fianco degli italiani** ci saranno legali provenienti da Francia, Belgio, Svizzera e Germania

Torino, via al processo Eternit

Attesi operai da tutta Europa

Si apre oggi a Torino il maxi-processo Eternit. Sul banco degli imputati i due responsabili della multinazionale che in Italia avrebbe causato oltre mille morti. Almeno tremila parti civili, operai da tutta Italia.

GIUSEPPE VITTORI

TORINO
politica@unita.it

La conta dei morti è ancora impossibile, perché il mesotelioma uccide ancora oggi e lo farà per molti altri anni. Cinquecento almeno solo a Casale Monferrato, dove l'Eternit aprì il suo stabilimento agli inizi del '900. Altrettanti a Bagnoli e chissà quanti ancora fra Cavagnolo e Rubiera, dove sorgevano gli altri due stabilimenti italiani della multinazionale. Bastano questi numeri per dare il senso dell'importanza del maxi-processo che si apre questa mattina al tribunale di Torino. E ancora, quasi tremila parti lese e poi migliaia di operai da tutta Italia per quella che in molti definiscono "una giornata della memoria".

Sul banco degli imputati i due responsabili della multinazionale, lo svizzero Stephan Schmidhaeny e il belga Louis De Cartier, accusati delle morti legate alla lavorazione dell'amianto nelle quattro sedi italiane della Eternit: quella di Cavagnolo (Torino), di Casale Monferrato (Alessandria), di Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Capi d'imputazione sono disastro ambientale doloso e inosservanza volontaria delle norme sulla sicurezza. Davanti al Palazzo di Giustizia ci saranno almeno mille lavoratori: raggiungeranno Torino con dieci pullman da Casale, quattro dalla Francia e uno da Reggio Emilia, altri arriveranno in volo da Napoli con un charter. Per la prima volta in Europa in una causa per danni ambientali sarà un collegio internazionale a difendere le parti civili. Accanto agli avvocati della Cgil, Sergio Bonetto e Laura D'Amico, ci saranno legali provenienti da



L'immagine di una protesta contro la multinazionale svizzera Eternit

Il nuovo testimone

«Dalla cella del tribunale ho sentito Cucchi invocare aiuto»

Dice di aver sentito un italiano che si lamentava e piangeva invocando il ricovero in ospedale, ma dice anche di aver paura e chiede protezione per quando uscirà dal carcere perché «quelli hanno le pistole». L'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi ogni giorno si arricchisce di nuovi particolari. L'ultimo spunto è stato fornito ieri da un detenuto albanese attualmente recluso, per furto, nel carcere di Velletri, in provincia di Roma. Anche lui, come Cucchi, il 16 ottobre scorso si trovava in una cella di sicurezza del tribunale di piazzale Clodio per la convalida del suo fermo.

Francia, Belgio, Svizzera e Germania. «È un processo storico - spiega il segretario generale della Cgil Piemonte, Vincenzo Scudiere - auspichiamo che abbia un corso breve e che si concluda con una sentenza giusta. Deve essere sancito che non si può più morire per lavoro e che non si può intervenire sulla sicurezza solo quando ci sono dei morti». La Cgil rappresenta 1.610 persone: 1.228 lavoratori (298 ancora viventi e 930 deceduti) e 382 cittadini (17 viventi e 365 deceduti). «Grazie allo scambio di informazioni - spiega l'avvocato francese, Paul Taissoniere - abbiamo scoperto che in tutti gli stabilimenti si lavorava allo stesso modo. Non erano quindi comportamenti decisi da dirigenti locali, ma una

politica deliberata, cosciente e volontaria voluta dai vertici. Siamo insieme perché non vogliamo che si mettano i lavoratori di un Paese con-

Le vittime

Quanti sono i morti? Impossibile dirlo più di 500 solo a Casale

tro quelli di un altro». «È un'occasione decisiva, una grande operazione verità - sottolinea Bruno Pesce, che è stato segretario della Camera del Lavoro di Casale ed è ora coordinatore della vertenza amianto - condotta da Guariniello e dai suoi collaboratori». «Il tribunale ha ammesso la testi-

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

monianza da me richiesta di Romano Prodi - spiega l'avvocato delle vittime Ezio Bonanni - al quale in dibattimento faremo delle domande anche in ordine all'indulto, che è una misura premiale di cui quegli imputati possono beneficiare».

QUEI RISARCIMENTI FARSA

Ad oggi sono 650 i familiari delle vittime degli stabilimenti piemontesi Eternit di Casale Monferrato e di Cavagnolo che hanno accettato i risarcimenti proposti da Stephan Schimideiny, il miliardario svizzero proprietari dal '73 all'86 della azienda. I rimborsi variano da un minimo di poche migliaia di euro a un massimo di 60mila e riguardano i lavoratori e i cittadini che hanno contratto un'invalidità permanente superiore al 30% derivante da asbestosi. Come spiega Nicola Ponderano, segretario della Camera del Lavoro di Casale Monferrato, di queste persone 250 non hanno però ricevuto ancora nulla. E per questo si costituiranno comunque parte civile a titolo cautelativo. Altri 200 sarebbero invece quelli che hanno accettato la transazione invece a Bagnoli. Per tutti rimane integra la possibilità di costituirsi parte civile nei confronti del solo barone belga. La media dei risarcimenti è scesa da 23mila euro dei primi accordi a 19.200. Ci sono poi circa cento

I risarcimenti

Per gli invalidi solo pochi spiccioli per non costituirsi in processo

casi di persone che avrebbero diritto al massimo previsto, 60mila euro, ma che hanno preferito rinunciare e andare a processo. Di recente Schimideiny, convertitosi all'ecologia, ha indicato come termine ultimo per accettare la sua proposta il 30 settembre del 2010, con la speranza che durante il processo, molte delle parti civili abbandonino il dibattimento. ❖

→ **A Roma** un dibattito organizzato in occasione dell'anniversario

→ **Filmati** inediti e testimonianze con giornalisti, magistrati e testimoni

Piazza Fontana 40 anni dopo Un giorno per non dimenticare

Presentata ieri a Roma l'iniziativa di sabato per i quaranta anni dalla strage di Piazza Fontana a Milano. Una giornata della memoria per chiedere ancora verità e giustizia su quella e su tutte le stragi di Stato.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Una giornata della memoria, un modo per ricordare e per non smettere di chiedere verità e giustizia su quella e su tutte le altre stragi di stato che hanno insanguinato l'Italia negli ultimi decenni. È questo il senso dell'iniziativa, presentata ieri a Roma, che si terrà sabato alla Casa del Cinema in occasione dei quaranta anni dalla strage di Piazza Fontana. Due tavole rotonde per un "evento-dibattito" cui parteciperanno fra gli altri il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, l'onorevole Rosa Villeco Calipari, il giornalista e consulente della Commissione Stragi Gianni Cipriani, il magistrato Giuseppe Narducci e Sergio Flamigni. «Vogliamo rendere pubblico - ha spiegato la giornalista del Tg3 e coordinatrice dell'evento Roberta Serdoz - come in Italia, rispetto a piazza Fontana, siamo passati, dopo 40 anni, dalle indagini sulle trame eversive al silenzio, all'imbarazzo, fin quasi al fastidio». Nel corso dell'evento saranno pro-

iettati un cortometraggio sulla strage di Piazza Fontana del giornalista e critico cinematografico Marco Spagnoli, realizzato per Archivi Luce di Cinecittà, e una serie di filmati tratti da "La notte della Repubblica" di Sergio Zavoli. In quell'occasione, inoltre, verrà reso noto un inedito documento sui depistaggi del Sid. «Si tratta di un atto del 1973 del servizio segreto firmato da "Fonte Guido", ossia il noto depistatore Guido Giannettini - ha spiegato Gianluca Santilli, maresciallo dei Ros che indagò assieme a due colleghi nell'inchiesta bis su Piazza Fontana e oggi addetto alle relazioni istituzionali del Centro Studi Strategie Internazionali diretto da Gianni Cipriani - in quelle pagine si attribuisce alle Brigate Rosse e a Giangiacomo Feltrinelli la responsabilità della strage. Noi riteniamo che quella strage sia stata l'origine di tanti mali. L'ondata di revisionismo ha tentato di ribaltare la verità e io mi sono sentito umiliato dall'esito del processo. Oggi incontro i colpevoli per strada. Freda e Ventura assolti nel processo di Catanzaro. Delfo Zorzi, latitante in Giappone». Sabato a Roma saranno presenti alcuni dei testimoni dei fatti fra cui l'enigmista Ennio Peres, da giovane vicino ad Avanguardia Nazionale, che racconterà alcuni retroscena sulla bomba che quel 12 dicembre 1969 esplose davanti all'altare della Patria a Roma. ❖

«Adesso basta» Strage di Stato, oggi Milano torna in Statale

— Per molti sarà come tornare indietro di decenni. «Per ricordare il quarantesimo anniversario della strage di Piazza Fontana e contro il governo-vergogna» un gruppo di ex studenti, lavoratori, giovani, docenti, artisti e sindacalisti si sono ritrovati, hanno creato il comitato "Adesso Basta" e hanno ottenuto di riunirsi oggi, dalle ore 15 in poi, nella leggendaria Aula Magna dell'Università Statale di Milano che, negli anni Sessanta e Settanta, ne ha viste di tutti i colori.

Secondo i promotori, persone di "buona volontà", quella di oggi in Statale sarà una mobilitazione per ricordare il 12 dicembre 1969, Pino Pinelli, le lotte operaie e degli studenti: «Ancora oggi la democrazia va difesa, vi è un degrado inquietante e pericoloso, non vogliamo considerarlo irreversibile. La legge è uguale per tutti, nessuno escluso, per potente che sia. Vogliamo dire con forza e determinazione "Adesso Basta" all'arroganza, alla volgarità all'illegalità e anche all'indifferenza». Sono previsti gli interventi, tra gli altri, di: Gino Strada, Mario Capanna, Emilio Molinari, Moni Ovadia, Maria Sciancati, Anna Miculan, Liulio Leghissa, Franco Calamida e Uliano Lucas. C'è anche una parte spettacolare con i Giganti, gli Stormy Six, Gaetano Liguori e altri ancora.

Molte altre iniziative, dopo quella di ieri con Guglielmo Epifani alla Camera del Lavoro, sono previste in questi giorni a Milano. Un progetto importante sono le visite guidate, ieri e oggi, degli studenti nei locali della Banca nazionale dell'agricoltura dove scoppiò la bomba. Sabato pomeriggio corteo da piazza della Scala, ore 15 ❖

Il caso

Il giudice Salvini: «Riaprite le indagini sulla strage»

— «Le indagini sulla strage di piazza Fontana devono essere riaperte». Lo ha detto Guido Salvini, il giudice delle indagini sulla strage del 1969 che hanno consentito di ricostruire la verità storica sull'inizio della strategia della tensione. «Mi piacerebbe - ha detto - che gli uffici giudiziari milanesi dedicassero alle nuove indagini di piazza Fontana lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione che hanno investito nell'inchiesta Calabresi e sul sequestro di Abu Omar».

10/12/2005 10/12/2009

A quattro anni dalla scomparsa di
LUIGI ANNARO

la famiglia ricorda l'impegno politico e la straordinaria umanità. Papà ci mancherai sempre.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **Un intervento** durissimo del governatore all'Ars: «Se non rispettiamo gli impegni, vado a casa»

→ **Giuseppe Lupo** Un discorso di discontinuità con l'ex maggioranza, verificheremo nel merito

Lombardo a Pdl e Udc «Con voi ho chiuso» Pd: «parole di rottura valuteremo i fatti»

Il giorno del giudizio ha consumato le vendette previste. Lombardo attacca l'ex maggioranza: «Le vostre scelte hanno portato al massacro irreversibile della nostra esperienza». Il Pdl lealista: «Deriva trasformista».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Fermati Raffaele, te lo dico da amico». Ma Raffaele non si è fermato. Lo show down del governo autonomista della Sicilia ha inizio alle cinque della sera nella sala d'Ercole di Palazzo dei Normanni. Il governatore, senza maggioranza dal 2 dicembre scorso, quando è stato bocciato in Aula il Dpef approvato all'unanimità in giunta, è entrato facendo il vago: «Non ho la più pallida idea di quello che succederà». Poi si è seduto ad ascoltare gli interventi dei deputati. Quel «fermati Raffaele» è arrivato dalla bocca di Rudy Maida, l'Udc cuffariana protagonista con la maggioranza del Pdl dello scontro «fratricida» che ha visto l'un contro l'altro armati il gruppo che fa capo ad Angelino Alfano e a Domenico Nania da un lato e dall'altro Mpa e i ribelli di Miccichè.

Poco prima aveva parlato Giuseppe Lupo, segretario del Partito democratico, ribadendo le condizioni del Pd: dichiarare morta l'esperienza del governo di centro-destra, azzerare la giunta, produrre discontinuità, esprimere la contrarietà della Sicilia alla decisione del governo nazionale di mettere in vendita i beni confiscati ai mafiosi.

Il leader del Pd ha sottolineato che il suo partito potrà offrire «un contributo riformista per senso di responsabilità, ma non possiamo assolutamente prestarci a riforme che anziché guardare avanti guar-

dino indietro. Verificheremo nei fatti la reale volontà di affrontare i temi del lavoro e delle politiche sociali». Ma chiede anche, il Pd, di riconoscere il fallimento del sistema di potere che dal 2001 ha dominato l'isola. Nei gruppi di maggioranza si è recitata la pantomima che ha visto tutti restare fermi nelle proprie posizioni. Il Pdl vuole una «maggioranza forte». Il Pdl-Sicilia di Miccichè, insieme al Mpa di Lombardo hanno ribadito il loro sostegno al governatore e al Dpef che la maggioranza ha bocciato il 2 dicembre.

LA CAMPAGNA D'ODIO

«La vostra scelta ha portato al massacro irreversibile della nostra espe-

IL CASO

Carceri, morte sospetta di un pentito. La moglie: «È stato pestato»

«È avvenuto il 67° suicidio in carcere dall'inizio dell'anno: siamo sempre più vicini al massimo storico, che risale al 2001 (69 casi). Il totale dei detenuti morti nel 2009 sale a 169». È quanto si legge in una nota congiunta di Radicali Italiani e le associazioni di settore che ricordano come martedì «nel carcere San Michele di Alessandria è stato ritrovato morto, **Ciro Ruffo**, 35 anni, detenuto per reati di criminalità organizzata che aveva da poco iniziato a collaborare con i magistrati». «Ciro Ruffo - si legge nella nota - proveniente dal carcere di Ariano Irpino, era arrivato al San Michele poche ore prima di morire. Sabato aveva chiamato la moglie per dirle del trasferimento». La moglie dichiara: «La direttrice mi ha comunicato che lo hanno trovato impiccato, ma non è vero: è stato pestato. Ho visto il corpo all'obitorio e ha il naso rotto, lividi sulla schiena, sulla pancia, in faccia. Ha perso sangue dagli occhi e dalle orecchie».

rienza». È la frase chiave del discorso di Raffaele Lombardo. Ed è il momento di maggiore suspense perché bisogna vedere se è quella che aspettava il Pd.

Puntigliosamente Lombardo ha ricordato «la campagna di odio» da parte di quelli che avrebbero dovuto essere i suoi alleati, fino al consiglio di «non andare in alcuni paesi, dove erano stati affissi manifesti contro di me». Non ha dimenticato di quando a Roma «qualcuno ha pensato un disegno di legge in cui si prevedeva la morte del presidente». Si era alla precedente crisi e al Senato Gasparri si arrovellava su come mandare a casa il governatore eletto a suffragio diretto. Il discorso del presidente si è interrotto un momento per l'esultanza di un deputato al gol dell'Inter, poi è continuato: «Il programma di governo si attua, in caso contrario vado a casa stasera stessa». Per rivendicare: «Avrei potuto lavorare meno e crea-

re meno dissapori ma abbiamo preferito non ignorare le difficoltà e i problemi della Sicilia. Se non avessimo pensato di intaccare i nodi strutturali del sistema non avremmo provocato impopolarità». Ora la bussola «è l'interesse della Sicilia, cambiando registro. «Chi ci

Il capolinea

«Contro di me una campagna d'odio profondo»

sta?».

La suspense si scioglie al momento del voto. L'Assemblea approva a scrutinio segreto con 34 voti su 52 un ordine del giorno presentato da Mario Bonomo (Rutelli) di sostegno al presidente. Nei 34 ci sono certamente i voti di Mpa e del gruppo di Miccichè. Contraria l'Udc. ❖



**Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi**

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.piueuropa.it

→ **Vendola irremovibile**, l'Udc apre ai gazebo: si consulti il popolo, ma se vince Nichi noi col Pdl

→ **In Veneto** possibile sostegno del Pd al candidato casiniano De Poli. Nel Lazio cresce Gasbarra

Regionali, in Puglia aria di primarie

Le trattative

ANDREA CARUGATI

ROMA

Nel rebus intricato delle regionali, la Puglia resta l'epicentro delle tensioni. Nichi Vendola è lanciato, sabato farà una manifestazione di piazza a Bari per dare un'ulteriore spinta alla sua candidatura. Nel Pd riprende quota l'ipotesi delle primarie. Ieri ne hanno discusso a muso duro in Transatlantico l'ex leader Prc Franco Giordano e Gianni Cuperlo, insieme al deputato pugliese del Pd Gero Grassi, ex ppi, che a sorpresa ha preso le parti di Giordano. «Non potete scaricare

Vendola per salvare la Bresso, è il gioco delle tre carte», ha gridato Giordano. E Cuperlo: «C'è un problema politico, Nichi non è riuscito neppure a tenere unita la sua maggioranza». Giordano: «Se Nichi fa un passo indietro la gente non lo capisce, pensa che abbia ceduto alla vecchia politica e si astiene. Se voi ci mollate facciamo campagna elettorale contro gli assessori del Pd che hanno appannato la giunta, a partire dalla Sanità». Cuperlo: «Ma così si avvelenano i pozzi!». Grassi: «Ha ragione Giordano, se Nichi va nelle piazze contro di noi prende il 15% da solo e ci massacra». Grassi rivolto a Cuperlo: «Se D'Alema non convince l'Udc su Nichi è una strage». Come unica via di uscita rispuntano le primarie, invocate ieri anche dal ca-

pogruppo Pd alla Regione Antonio Maniglio, che lancia Michele Emiliano (che non vuole scontri con Vendola). L'Udc non si opporrebbe. «Facciamo le primarie, magari i nostri votano pure, poi valuteremo. Se vince Vendola noi andiamo col centrodestra», si ragiona tra i casiniani. Nel Lazio, se il Pdl candidasse la Polverini, l'Udc la appoggierebbe. Nel Pd, tramontato Zingaretti, resta in pole position Enrico Gasbarra, nonostante i dinieghi ufficiali. Se ci sarà l'alleanza con l'Udc il candidato dovrebbe essere lui. Altrimenti il Pd potrebbe puntare sull'attuale presidente pro-tempore Esterino Montino. In Lombardia l'Udc è pronta a correre da sola, contro Formigoni. Un vantaggio per il candidato in pectore del Pd, Filippo Penati.

Un'altra sorpresa potrebbe arrivare dal Veneto: se il candidato del centrodestra sarà un leghista, Pd e Udc potrebbero convergere su Antonio De Poli, attuale assessore Udc della giunta Galan. Se invece Casini resterà con Pdl e Lega, il Pd schiererà Laura Puppato, sindaco di Montebelluna. In Calabria il governatore Loiero il 10 gennaio sfiderà alle primarie il presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova e la deputata ed ex giudice Doris Lo Moro. L'Idv ha già lanciato l'imprenditore del tonno Filippo Callipo, minaccia la corsa in solitaria anche in Campania, dove le primarie saranno il 17 gennaio: sono in pista il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca e l'assessore Ennio Cascetta. ♦

NISSAN X-TRAIL. TUO CON € 7.000 DI VANTAGGI*.



- Sistema intelligente All-Mode 4x4-i*
- ESP+
- Sistema di distribuzione variabile della coppia
- Sistema di Assistenza alla Direzione DDS
- Sistema Antiarretramento in Salita USS
- Filtro antiparticolato

*Il vantaggio di € 7.000 (con contributo di Nissan) è riferito all'auto grazie alle agevolazioni del 12,7% (rispetto a € 2000) per chi acquista un'auto nuova prima del 31/12/2009. Il modello in immagine è riferito al listino n° 5-2009, art. 2 e 4-69 riconosciuti da Nissan in collaborazione e con la rete dei concessionari. Offerta valida fino al 31/12/2009. Il modello in immagine è riferito al titolo di esempio pubblicitario con finalità promozionale. Emissioni CO₂ (g/km) riferite a Nissan X-Trail 2.0 DD LE 100 CV 190. Consumi (litri/100km) ciclo urbano/extraurbano/misto: 11,0/6,0/7,5.

Autogiapponese
Tel. 06 266868

Boccea 4x4
Tel. 06 66415989

Mirauto
Tel. 06 41205657

Numero Sette
Gruppo Cresci Automobili
Tel. 06 55123211

Regie Auto
Tel. 06 5640635



SHIFT_the way you move

→ **Sotto accusa** l'Occidente. Critiche all'Italia: «Fa troppo poco». La Cina incalza gli Stati Uniti

→ **Oggi il vertice europeo** La presidenza svedese: non possiamo arrivare a meno 30% di Co2

Clima, i Paesi poveri in rivolta

La Ue: i tagli Usa non bastano

I Paesi sviluppati devono fare di più per ridurre le emissioni di gas serra, anche l'Italia può tagliare il Co2 più del 20% promesso all'Ue. I paesi in via di sviluppo incalzano: è colonialismo carbonico.

MARCO MONGIELLO

COPENAGHEN
marcomongello@virgilio.it

Alla Conferenza Onu sul cambiamento climatico sono ancora le Nazioni industrializzate a sedere sul banco degli imputati, dopo che martedì sera una bozza di accordo preparato dalla presidenza danese ha trascinato nelle polemiche il negoziato. A condurre l'accusa è stato l'ambasciatore del Sudan e portavoce del gruppo dei Paesi in via di sviluppo del G77 (che rappresenta 131 nazioni) più Cina, Lumumba Stanislaus Di-Aping.

I paesi industrializzati devono ridurre di più, ha affermato, «loro hanno le risorse e la tecnologia» e non si può chiedere di mettere un tetto alle emissioni ai Paesi in via di sviluppo perché se «non possono emettere non possono crescere. Così sono costretti a vivere nella povertà assoluta». Qualcun altro ha persino parlato di «colonialismo carbonico».

MESSAGGIO A OBAMA

Il messaggio principale è per il presidente americano Obama, che oggi sarà ad Oslo per ritirare il Nobel per la Pace. Secondo Di-Aping gli Usa hanno presentato «un taglio totale delle emissioni troppo piccolo, vista la quantità di Co2 che producono: sono i più grandi inquinanti del mondo» se si calcolano le emissioni pro capite. Gli ha fatto eco il capo negoziatore cinese, Xie Zhenhua, auspicando «che il presidente Obama porti un contributo concreto a Copenaghen».

Quanto all'Italia il capo negoziatore sudanese, rispondendo alle domande dell'Unità, ha invitato ad «ascoltare quello che ha detto il



Attivisti di Actionaid vestiti come «agenti di riscossione crediti sul clima» con uno striscione all'ingresso del Centro congressi

Papa sul cambiamento climatico: il mondo deve affrontare la questione». Secondo Di-Aping «ai cittadini italiani non fa bene avere più inquinamento e più riscaldamento globale. Oggi è la Spagna ad essere colpita dalla siccità, domani potrebbe toccare all'Italia». Il cambiamento climatico, ha continuato il portavoce dei Paesi in via di sviluppo, «riguarda tutti. Credo che il Governo italiano e il popolo italiano possa contribuire con ampi tagli domestici delle emissioni», anche al di là di quello che chiede la proposta di Brown di passare subito al 30%.

Ieri però anche tra i Paesi in via di sviluppo si è registrata una spaccatura. Lo stato insulare polinesiano di Tuvalu ha chiesto ed ottenuto una sospensione del negoziato per esaminare la sua proposta di limitare l'aumento della temperatura a 1,5

gradi, invece che a 2. Ad appoggiarlo sono stati gli Stati africani più poveri e l'Associazione dei piccoli stati insulari, Aosis. Contrari invece i Paesi emergenti come Cina, India e Sudafrica per il timore di veder ridotte le proprie prospettive di crescita.

L'ambasciatore Di-Aping
«Roma ci pensi, dopo Madrid la siccità può colpire anche voi»

Sul fronte europeo la posizione ufficiale rimane quella più attendista. «Gli impegni presi dagli Usa non sono comparabili agli sforzi assunti dall'Unione europea», ha detto il premier svedese e presidente di turno dell'Ue, Fredrik Reinfeldt, «pensiamo che non sia il momento

di prendere la decisione di portare i nostri sforzi di riduzione al 30%».

I VERDI: TROPPO POCO IL 20%

Anche per i Verdi europei però quella del 20% è una riduzione insufficiente. Secondo uno studio dell'Ecofys Institute presentato all'Europarlamento i tagli effettuati finora sarebbero dovuti per la metà a «coincidenze», come la recessione e il collasso dei Paesi dell'ex blocco sovietico, piuttosto che a misure politiche messe in campo.

In ogni caso al Consiglio Ue che si apre oggi a Bruxelles i Ventisette si limiteranno a decidere il contributo europeo ai previsti 10 miliardi di dollari all'anno di aiuti immediati ai Paesi in via di sviluppo nel triennio 2010-2012. Secondo indiscrezioni l'Ue sarebbe pronta a offrire in tutto 6 miliardi di euro, due all'anno. ♦

Foto di Keld Navntoft/Reuters

**IL GAS SERRA
NON DERUBI
LA FAME**

IL METEO MONDIALE

Daniele Pernigotti
CLIMATOLOGO

Su un punto a Copenaghen sembrano essere tutti d'accordo. I paesi industrializzati debbono aiutare finanziariamente quelli in via di sviluppo ad affrontare i cambiamenti climatici e ad intraprendere un percorso di sviluppo a basso contenuto di carbonio. Yvo de Boer, guida del processo negoziale sul clima dell'Onu, sembra aver trovato il consenso: 10 miliardi di dollari all'anno dal 2010 al 2012.

Soldi che la Ue è disposta però a trasferire solo ai paesi più poveri, non alle grandi economie emergenti come India e Cina. Il responsabile della Commissione europea per i cambiamenti climatici, Artur Runge-Metzger, ironizza sul possibile paradosso di vedere gli Usa costretti a chiedere un prestito alla Cina per riuscire a finanziare lo stesso gigante asiatico.

In ogni caso si devono rendere disponibili, sostiene de Boer, soldi freschi e non trasformare fondi già in precedenza destinati ai paesi in via di sviluppo. È proprio questa la preoccupazione di Jason Anderson, responsabile europeo di Wwf per clima ed energia. «I soldi già allocati dalla Ue in passato sono dello stesso ordine di grandezza dei 2 miliardi di euro che la Ue sembra voglia assegnare domani a Bruxelles. È sicuro che siano risorse aggiuntive?».

Evita ogni commento sul rischio che si girino sul clima soldi già promessi contro la fame nel mondo il direttore generale della Fao, Jacques Diouf. Ribadisce invece l'importanza di ottenere davvero quanto promesso al vertice di Roma nelle scorse settimane, perché spesso gli interventi a favore di un'agricoltura sostenibile nei paesi poveri hanno una importante ricaduta sul clima.

Federica Bietta, consulente speciale per il clima della Papua Nuova Guinea, precisa che i Paesi in via di sviluppo chiedono che i fondi siano gestiti da un nuovo organismo all'interno dell'Unfccc. «L'attuale Gef si è dimostrato troppo lento, burocratico e quindi inefficace. Adesso anche Ue ed Usa sembrano pronti ad accettare questa ipotesi». ♦

Maramotti



Intervista a Margherita Hack

**«L'aria non ha confini
I governanti
sono vecchi e miopi»**

L'astrofisica: E pensare che i nostri politici vogliono alzare la velocità delle auto a 150 all'ora. Si ribellano i giovani, pagheranno loro il conto dell'inquinamento

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Bisognerebbe che tutti si rendessero conto che l'atmosfera non ha frontiere, ma questa mi pare che sia ancora un'acquisizione di coscienza che non tocca i potenti della Terra. La loro ottica è miope, di corto respiro, forse perché la maggior parte di costoro sono persone anziane che pensano passeranno ancora 50-100 anni prima che il riscaldamento del pianeta porti la dilatazione termica degli oceani a cui si sommerebbe lo scioglimento dei ghiacciai ai Poli, il che determinerebbe l'innalzamento del livello dei mari a tal punto da sommergere molte città costiere... ma noi - ragiono quei potenti vetusti quanto irresponsabili, già non ci saremo più...». È l'amara considerazione di una delle più grandi scienziate italiane: Margherita Hack.

Tutti guardano alla Conferenza Onu

sul clima. Qual è la sua speranza da scienziata e cittadina del pianeta?

«La speranza è che ci si renda conto non solo della necessità ma dell'assoluta urgenza di ridurre le fonti di inquinamento, a partire dall'anidride carbonica e dal metano, tra i maggiori gas che producono l'effetto serra. Spero che da Copenaghen emerga la consapevolezza che l'atmosfera non ha frontiere...».

Da più parti si parla di una corsa contro il tempo per evitare la catastrofe.

«Il tempo è una unità di misura niente affatto neutra. Il fatto è che il potere è in mano, in gran parte, a persone anziane che di fronte a denunce documentate sulle conseguenze catastrofiche, irreparabili, che in un arco di tempo di massimo 100 anni può provocare l'aumento della temperatura del pianeta, alzano le spalle e pensano "chissene frega, tanto tra 50-100 anni non ci sarò più...". È l'egoismo portato alle estreme conseguenze, non per costoro ma per le giovani generazioni...».

A Copenaghen è esplosa la protesta dei Paesi poveri.

«Comprendo il loro ragionamento. Finora lo sviluppo industriale provocato dai Paesi ricchi ha provocato inquinamento ma anche ricchezza per quei Paesi, e ora che anche noi cominciamo a svilupparci dovremo rinunciare a questo sviluppo e, pagandoci, di dotarci di impianti, attrezzature, per l'utilizzo delle energie rinnovabili...».

Questo modo di ragionare porta a un vicolo cieco. Come è possibile uscirne?

«Provando a trasformare l'egoismo dei Grandi in una solidarietà a tutto il genere umano. Mi pare sia una battaglia che val la pena combattere».

Con quale obiettivo concreto?

«Far sì che i Paesi ricchi aiutino in misura decisiva i Paesi poveri, quelli in via di sviluppo, a dotarsi di attrezzature, impianti adeguati per l'utilizzo delle energie rinnovabili. Sarebbe un investimento sul futuro. Mi auguro davvero che accada anche se non è che mi faccia grandi illusioni, vivendo in una Italia governata da certa gente...».

A chi e a cosa si riferisce?

«Si parla tanto della necessità di risparmiare energia, ma poi ecco un ministro, che definirlo ignorante è fargli un complimento, che ha la balzana idea di innalzare a 150 km i limiti di velocità su autostrada... Ma costui e quelli che lo hanno subito applaudito non si rendono conto che più si va veloce e più si inquina, aumentando il consumo di benzina? Ognuno di noi deve fare la sua parte per non sprecare energia elettrica, per la raccolta differenziata dei rifiuti e così via... Ma chi ci governa deve avere una capacità educativa... E cosa vuole educare il ministro dei 150 km... Invece di aumentare la velocità, che significa più inquinamento, incentivino la costruzione di automobili che non possono superare i 120km orari...».

Professoressa Hack, guardando a Copenaghen e all'emergenza ambientale, cosa la spaventa di più dei detentori del potere?

«La miopia accecante. La loro meschinità. Un egoismo sociale che non rispetta regole, che calpesta valori e principi universali, che chiude gli occhi di fronte ai disastri che questo potere miope ha prodotto e produrrà. Sono vecchi. In tutto. Loro non ci saranno più quando la natura chiederà il conto. A pagarli saranno le giovani generazioni. I giovani devono ribellarsi. Non per un astratto principio di giustizia ed eguaglianza, ma perché in gioco è il loro futuro, la loro stessa esistenza». ♦

→ **Assicurazioni** Un'agenzia federale per regolare il privato, non ci sarà una polizza pubblica

→ **Aborto** Bocciato l'emendamento che vietava l'uso di fondi statali per le spese mediche

La riforma sanitaria di Obama al Senato Intesa fatta, ma svanisce la public option

Compromesso al Senato Usa sulla riforma sanitaria. Ridimensionata la public option, l'assicurazione pubblica sostenuta da Obama. Bocciato l'emendamento che vietava l'uso di fondi pubblici per l'aborto.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un compromesso, una via mediana. Quando il senatore Harry Reid, leader della maggioranza democratica, salta fuori da nove giorni di dibattito al Senato sembra avere in tasca la formula magica per salvare la riforma sanitaria voluta dalla Casa Bianca e chiudere la partita per la fine dell'anno. «Abbiamo un largo accordo», dice Reid ai giornalisti senza scendere nel dettaglio. L'intesa - messa a punto da un team di dieci senatori democratici, cinque liberal e altrettanti moderati - è però al ribasso: sarebbe decisamente ridimensionata la «public option», l'assicurazione pubblica che nelle intenzioni di Obama avrebbe dovuto creare un circolo virtuoso, facendo concorrenza al dispendioso sistema privato. Un passo indietro solo in parte bilanciato dal no del Senato opposto all'emendamento che vietava l'utilizzo di fondi pubblici per finanziare i piani assicurativi che includessero la copertura per l'aborto - una misura che di fatto avrebbe fortemente limitato il ricorso all'interruzione di gravidanza. La «correzione» sostenuta dal democratico Ben Nelson non è passata per 54 voti contro 45 (sette democratici oltre i 38 repubblicani), per una volta il Senato si è rivelato più liberal della Camera che aveva approvato il 7 novembre scorso un emendamento sostanzialmente identico. Viste le divergenze tra i due rami del parlamento, su questo punto non è comunque detta l'ultima parola.

È quindi ancora in salita la strada per garantire l'assistenza medica a 30 milioni di americani che ne sono ancora sprovvisti. Secondo indiscrezioni l'accordo raggiunto



Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nel giardino della Casa Bianca

USA

Democratici, una donna vince le primarie per il seggio di Kennedy

Per la prima volta nella storia del Massachusetts una donna ha vinto la nomination democratica per un seggio al Senato.

Il seggio è quello lasciato libero alla morte di Ted Kennedy che per oltre mezzo secolo è stato monopolio della celebre dinastia politica americana.

Martha Coakley, la ministra della giustizia statale ed ex procuratrice dell'area di Boston, era la favorita nella corsa all'investitura del partito. Nell'elezione suppletiva di gennaio dovrà vedersela con il repubblicano Scott Brown a cui vengono date poche possibilità di vittoria.

Le primarie repubblicane sono state vinte senza difficoltà da Brown, un veterano della politica statale che è anche tenente colonnello nella Guardia Nazionale.

prevede la creazione di un'Agenzia federale, l'Office of personnel Management, che non fornirà un'assicurazione pubblica ma avrà il compito di negoziare con gli istituti privati per offrire contratti simili a quelli garantiti ai dipendenti federali. Se i piani assicurativi disponibili non dovessero garantire una copertura adeguata a prezzi abbordabili, interverrebbe il governo con una propria formula, stando a quanto riporta il New York Times.

ESTESA MEDICARE

Ci sarebbe insomma una public option di rimessa, da applicare solo se il mercato non dovesse trovare da solo la soluzione. Il ridimensionamento del ruolo pubblico sarebbe però bilanciato dall'abbassamento dell'età minima per accedere al sistema di assistenza pubblica Medicare: da 65 a 55 anni.

L'American Hospital Association e l'American Medical Association hanno già sollevato obiezioni sul-

l'espansione di Medicare, perché garantisce una copertura delle spese sanitarie considerata del tutto inadeguata. Il leader della maggioranza democratica al Senato Reid ha negato che sia stata archiviata la public option, ma di fatto bisognerà vedere quanto ne resterà nella versione conclusiva.

L'accordo

Compromesso mediato da 10 senatori 5 liberal e 5 moderati

La Casa Bianca è fiduciosa. «I senatori stanno facendo grandi progressi, siamo lieti che stiano lavorando insieme per trovare un terreno comune», ha fatto sapere un portavoce. L'obiettivo è portare la riforma a casa per l'anno nuovo. E smentire i mugugni sull'inconcludenza della stagione Obama. ❖

Foto di Mark Wilson/Ansa-Epa

Brevi

FRANCIA

Dopo Berlusconi, ora si pensa al no Sarkozy day

Sull'onda del successo del No-B. Day in Italia, alcuni blogger francesi lanciano l'idea di un «No Sarkozy Day». Qualcuno però nutre dei dubbi: «Non è affatto sicuro che il no al presidente francese riesca a portare in piazza 500.000 persone come ha fatto il movimento viola domenica scorsa. «Le similitudini tra Sarkozy e Berlusconi sono numerose», si legge sul sito Marianne2.fr «a cominciare dalla loro volontà di erigersi a leader messianici e a propugnare un sistema di governo che coniuga abilmente il liberismo economico e il nazionalismo in materia di sicurezza». Su Facebook, diverse centinaia di persone hanno aderito ai vari gruppi «No Sarkozy day». Obiettivo? Raggiungere un milione di iscritti e poi scendere in piazza.

MAROCCO

Aminatou Haidar ancora in sciopero della fame

La Francia spera in una soluzione rapida per la militante saharawi Aminatou Haidar, da 24 giorni in sciopero della fame in Spagna per reclamare in Marocco l'autorizzazione a ritornare nel Sahara occidentale. La Francia è «al corrente della situazione di Aminatou Haidar le cui condizioni di salute sono preoccupanti», ha aggiunto. La militante pro-Polisario, 42 anni, è a Lanzarote, in Spagna, e vuol rientrare nel capoluogo del Sahara Occidentale El Aaiun, dove vivono i suoi due figli di 15 e 13 anni. Il Marocco rifiuta, sostenendo che avrebbe rinnegato la sua nazionalità marocchina.

FILIPPINE

Vicino l'accordo di pace con il Fronte Moro

Il governo delle Filippine e il più imponente gruppo di ribelli musulmani hanno trovato un'intesa per lavorare a un accordo di pace che sperano di firmare entro aprile 2010. Lo ha annunciato il mediatore malese Othman Razak: «Abbiamo deciso di avviare i negoziati su una base comune. Speriamo di siglare un accordo di pace nel primo trimestre del prossimo anno, entro marzo o inizio aprile». Il governo filippino e il Fronte Moro islamico di liberazione (Milf) il maggior gruppo musulmano ribelle delle Filippine, stanno negoziando, con alti e bassi, da 12 anni per chiudere il conflitto che ha causato 120mila morti.

→ **Il ministro israeliano** di fatto critica la decisione di Netanyahu
→ **Nel mirino** il congelamento degli insediamenti in Cisgiordania

Lieberman con i coloni: la loro rivolta è legittima

I coloni in rivolta strappano un sostegno eccellente. Con loro si schiera il ministro degli Esteri di Israele, il falco Lieberman che vive in una colonia. I pacifisti israeliani: così offre copertura all'ultra destra.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il sostegno è di quelli che pesano politicamente. Perché a garantirlo è una delle figure di primo piano del governo israeliano: Avigdor Lieberman, ministro degli Esteri e leader di Yisrael Beitenu, terza forza politica dello Stato ebraico. La lotta dei coloni israeliani contro il congelamento per dieci mesi delle costruzioni negli insediamenti ebraici in Cisgiordania è «legittima» e «naturale». Così Lieberman si è pronunciato ai microfoni di Radio Israele prendendo le difese degli attivisti che tentano di impedire l'attuazione della decisione annunciata dal governo per rilanciare il processo di pace. Il ministro degli Esteri, Lieberman, che vive in un insediamento, ha spiegato che la battaglia dei coloni è «legittima» se non prescinde dal rispetto della legge.

SPINTE EVERSIVE

Da giorni i coloni israeliani stanno cercando in tutti i modi di ostacolare la consegna degli ordini di congelamento delle costruzioni negli insediamenti in Cisgiordania. I gruppi più estremisti spingono per azioni anche violente. Con il placet ideologico dei rabbini più oltranzisti legati al movimento dei coloni. «Lieberman offre la sua copertura politica all'estrema destra, andando contro anche ad una misura parziale decisa dal governo di cui fa pure parte», dice a l'Unità Yariv Oppenheimer, segretario generale di Shalom Achsav (Peace Now). «Il suo potere di condizionamento nei confronti di Netanyahu - aggiunge Oppenheimer - è sotto gli occhi di tutti». Un condizionamento accresciuto dal sostegno che in questi giorni esponenti di

spicco del Likud (il partito del premier Netanyahu) hanno manifestato ai coloni in rivolta. «Ma Netanyahu resisterà sul congelamento degli insediamenti» e non subirà le proteste dei coloni, assicura il ministro degli Esteri Franco Frattini, ieri in missione-lampo in Israele e nei Territori. Incontrando i giornalisti dopo il suo colloquio col premier israeliano a Gerusalemme, il titolare della Farnesina ha ricordato come l'Ue giudichi il congelamento degli insediamenti «un primo passo positivo», che dovrà però essere seguito da altre azioni con lo scopo di tornare quanto prima ad un tavolo negozia-

le. Le dichiarazioni di Lieberman cadono nel giorno d'inizio presso il tribunale distrettuale di Gerusalemme del processo nei confronti di Yaakov Teitel, (37) un colono ebreo accusato di una serie di attentati terroristici dipanatasi nell'arco di 12 anni. Fra questi: la uccisione a san-

ESTREMISTA ALLA SBARRA

Teitel, un ebreo immigrato dagli Stati Uniti, sposato e di quattro figli, ha detto ai suoi investigatori di non provare alcun rimorso per questi ed altri atti di violenza e ha manifestato la fiducia di essere stato «lo strumento della volontà divina». «Teitel usa le stesse parole dell'assassino di Rabin, Yigal Amir. Lo stesso furore ideologico, la stessa protervia. E anche nei confronti di Teitel si parlerà, come è stato per Amir, di un "folle" isolato, di un pazzo esaltato... Una giustificazione che non regge», ci dice al telefono Shulamit Aloni, più volte ministra del Meretz (sinistra pacifista) nei governi a guida laburista.

Le parole di Shulamit Aloni trovano puntuale conferma: il movimento dei coloni ha condannato gli attentati attribuiti a Teitel e ha precisato che questi è comunque un personaggio asociale. Secondo la stampa anni fa, per alcuni mesi, lo Shin Bet valutò la possibilità di ricorrere a Teitel come informatore fra gli estremisti di destra, ma poi rinunciò ritenendolo non affidabile. ♦

GAZA, VIETATA ALL'EUROPA

Stop da Israele alla delegazione di europarlamentari in visita alla Striscia di Gaza per «motivi di sicurezza». Una decisione gravissima, denuncia l'eurodeputato del Pd Rosario Crocetta.




**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



→ **Atene** Il premier Papandreu: minacciata la nostra sovranità. Euro e Borse sotto pressione

→ **Bankitalia** Il governatore: la reazione dei listini mostra tutta la loro debolezza

Dubai e Grecia, nuovo allarme Draghi: mercati vulnerabili

Atene, nonostante la gravità della situazione economica e sociale, non ricorrerà all'aiuto Ue e rassicura: non c'è rischio di default. Cresce l'allarme per Dubai: il debito potrebbe essere il doppio di quello dichiarato.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Il declassamento del debito sovrano della Grecia e la ristrutturazione dei 26 miliardi di dollari di debiti di Dubai World continuano a preoccupare i mercati. I timori per la Grecia, ormai sull'orlo del disastro economico e sociale, e per Dubai, oltre all'allarme acceso da Standard&Poor's sul debito spagnolo, fanno calare i listini asiatici e frenano le Borse europee: Madrid a parte (-2,3%), Piazza Affari è stata tra le peggiori, e ha chiuso a -0,75%. Anche l'euro ne risente e scende sotto quota 1,48 dollari. Tanto che il governatore della Banca d'Italia, al congresso del Partito popolare europeo, ricorda: la reazione dei mercati ai problemi di Dubai «ci rammenta che essi restano insolitamente vulnerabili alle turbolenze, anche dopo aver affrontato la peggiore crisi finanziaria del secolo».

In Grecia il ministro delle Finanze, George Papaconstantinou, assicura che non c'è nessun rischio di default, dopo che martedì Fitch ha declassato il debito sovrano. Meno rassicurante il premier George Papandreu: «Lo stallo della finanza pubblica minaccia per la prima volta la nostra sovranità». Papaconstantinou getta acqua sul fuoco e ricorda che il paese, pur contando sull'ombrello Ue, punta sulle proprie forze per superare la crisi. «Non aspettiamo l'arrivo di un salvatore», dice. «Il governo - aggiunge - farà tutto il necessario per recuperare la credibilità persa». Come? «Stiamo chiedendo soldi in prestito - spiega il ministro - a un prezzo più alto, ma non c'è carenza di liquidità sui mercati».



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

AUTO

Alleanze globali, Volkswagen prende il 20% di Suzuki

— Volkswagen si spinge fino in Giappone e trova in Suzuki il partner ideale per crescere nel settore delle auto compatte ed ecologiche. Il colosso di Wolfsburg, numero tre al mondo, rilancia le sue ambizioni di leadership globale: sigla l'alleanza «omnicomprensiva» con l'acquisto del 19,9% del capitale della casa nipponica attraverso un investimento di 222,5 miliardi di yen (circa 1,6 miliardi di euro). Suzuki userà quasi la metà delle risorse ricevute (100 miliardi) per rilevare azioni Volkswagen. «La compagnia proverà ad assicurarsi la sopravvivenza nel settore grazie a una partnership paritaria», ha spiegato Osamu Suzuki.

Crescono intanto i timori per la crisi di Dubai. I debiti a rischio potrebbero essere quasi il doppio dei 26 miliardi di dollari che Dubai World intende ristrutturare.

MACCHIA D'OLIO

Si parla di quasi 47 miliardi, una cifra che coinvolgerebbe molte altre

Debito monstre Dubai World, rischio insolvenza in crescita a 47 miliardi di dollari

società, oltre al colosso immobiliare Nekheel, le cui passività nel primo semestre sono cresciute del 7,2% a 20 miliardi e le cui perdite semestrali ammontano a 3,65 miliardi. A rischio almeno altre 5 società: Istithmar, Draydocks, Dubai Financial, Dubai Holding Investment e Dubai

International Capital. La Istithmar World, il colosso che detiene le partecipazioni internazionali di Dubai World, ha perso nel frattempo W Hotel, la sua catena di alberghi a Manhattan, venduta per soli 2 milioni di dollari a un'asta, dopo averla acquistata per 282 milioni nel 2006. Il compratore è Lem Mezzanine, un fondo di private equity legato alla società immobiliare Lubert-Adler Partners. E il Financial Times fa sapere che un'emissione di bond della Dubai Electricity and Water Authority (Dewa) da 2 miliardi, con scadenza nel 2036, potrebbe essere riscattata in anticipo il 14 dicembre, quando scade anche il bond islamico da 4 miliardi di Dubai World. Sotto osservazione anche Dp World, la società che controlla 49 grandi porti in tutto il mondo: se dovesse risultare a rischio default, il debito di Dubai salirebbe a 46,7 miliardi di dollari. ♦



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4681

FTSE MIB
22236,23
-0,75%

ALL SHARE
22650,15
-0,80%

TELECOM

Spot alt

Il Giuri della pubblicità ha ritenuto lo spot Telecom sull'offerta Impresa Semplice, che promette alla clientela business l'assistenza in 24 ore, in contrasto con il codice di Autodisciplina.

BURANI

Problemi

L'assemblea del 16 dicembre di Mariella Burani rischia di andare deserta e la famiglia Burani, senza un accordo con le banche sul debito, potrebbe sfilarsi dalla ricapitalizzazione

OLIVETTI

A Shanghai

Olivetti è stata scelta dal commissariato per l'esposizione universale di Shanghai 2010, come unico fornitore di information technology per tutta la dotazione dell'evento.

ALITALIA

Quadri all'asta

La "Galleria Volante", l'asta delle opere d'arte della collezione di Alitalia ha fruttato 1,2 milioni di euro. Lo ha comunicato Finarte che parla di «grande soddisfazione per l'elettrizzante sessione di vendita».

CDA TISCALI

La lista

Renato Soru, presidente di Tiscali, ha depositato la lista per il rinnovo del cda. Oltre a Soru la lista comprende: Gabriele Racugno, Luca Scano, Victor Uckmar (indipendente) e Franco Grimaldi (indipendente).

VEICOLI COMMERCIALI

Piaggio ok

Piaggio Veicoli Commerciali registra anche in novembre un incremento delle vendite di veicoli e della quota di mercato in Italia. Le consegne sono state di 470 veicoli, in aumento del 4,2% rispetto a novembre 2008.

La Cgil verso il congresso Epifani: «Dividersi è un regalo che non andava concesso»

A Milano Guglielmo Epifani illustra la mozione di maggioranza che porterà al prossimo congresso, e marca le differenze con il documento alternativo. Sbagliato, dice, presentarsi ai lavoratori divisi in un momento di crisi.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

«Andare al congresso della Cgil con due mozioni contrapposte è una scelta sbagliata, perché non ci si presenta divisi davanti ai lavoratori in un momento di crisi».

Guglielmo Epifani illustra a Milano la mozione «I diritti e il lavoro oltre la crisi», che porterà al sedicesimo congresso della Cgil, in programma a Rimini dall'otto al cinque maggio. Lo fa puntando il dito contro chi, pochi giorni fa, ha ufficializzato il documento «La Cgil che vogliamo», che arriverà al congresso a firma - tra gli altri - di Gianni Rinaldini (Fiom), Giorgio Cremaschi (Fiom), Domenico Moccia (Fisac), Carlo Podda (Fp) e Nicoletta Rocchi (segretaria confederale).

SCELTE PREDEFINITE

«Non avrei mai pensato che ci presentassimo con due mozioni - ha detto Epifani alla platea del Teatro Nuovo - in piena crisi, con la cassa integrazione. Cosa racconti alle persone? Ho tentato fino alla fine di evitare questo approdo, ma mi sono trovato di fronte al fatto che era una scelta predefinita, già decisa e questo mi dispiace». Il segretario generale della Cgil, accompagnato da quello della Camera del Lavoro di Milano, Onorio Rosati, e dal segretario lombardo, Nino Baseotto, ha spiegato di ritenere la mozione di minoranza sbagliata per le circostanze in cui il sindacato affronta il congresso e per i modi in cui è stata presentata. Rispetto al primo punto, Epifani ritiene infatti che la crisi imponga alla Cgil «di stare in campo unita». In questo momento, dice, «nelle fabbriche abbiamo altri problemi, non si può andare davanti ai lavoratori a dividersi».

Per quanto riguarda invece l'origine del documento alternativo, il leader di Corso Italia ha spiegato che la divisione in seno al sindacato nasce dall'alto, da una parte del gruppo dirigente. «Fino all'altro giorno - ha argomentato a questo

proposito - nei direttivi abbiamo votato tutto all'unanimità. Ora, invece, arriva la mozione in cui si dice che la Cgil ha sbagliato tutto». Un modo di fare che non va: «Perché se c'erano delle divergenze bisognava votare diversamente allora, per arrivare uniti al congresso».

Il numero uno del sindacato ha quindi sottolineato alcune delle differenze tra le due posizioni. Già dal titolo, «La Cgil che vogliamo», la mozione alternativa per Epifani «non va bene: Perché non possiamo fare un congresso in cui noi siamo soggetto e oggetto. Dobbiamo parlare di quello che c'è fuori da noi, dei problemi delle persone. È una proposta che guarda al passato». Ma la differenza sostanziale, ha aggiunto, sta nell'idea di confederalità: «Noi ci muoviamo nel solco della tradizione, siamo una confederazione che fa dell'unità la propria identità. La loro idea di confederalità è basata sulla forza di alcuni grandi sindacati di categoria che dettano la linea».

Il nostro è un documento che «parla al Paese», ha concluso Epifani. Un «progetto alternativo a quello messo in campo dalle forze di governo, capace di guidare il cambiamento», per dirla con Nino Baseotto, segretario della Cgil in Lombardia. ♦

SISTEMA MODA

Il tessile-abbigliamento in profondo rosso batte cassa al governo

Avviate le trattative per il rinnovo del contratto del tessile-abbigliamento-moda, settore che interessa circa 500mila addetti e che sta arrancando in una crisi profonda di cui non vede l'uscita. Tanto che il presidente del Sistema moda Italia, Michele Tronconi, lancia un sos al governo e chiede interventi di sostegno, a partire dalla defiscalizzazione del lavoro: «Non bastano parole di stima e inviti all'ottimismo per finanziare gli investimenti e pagare gli stipendi, quando arretrano i ricavi». Secondo le stime, il 2009 si chiuderà in forte calo rispetto al 2008: -16,5% del fatturato, -40% del saldo commerciale e 26mila addetti in meno. A soffrire di più, il tessile. L'export cala del 20%, l'import dell'11%, e il saldo della bilancia commerciale scende a poco più di 6 miliardi, con una contrazione del 40%.

Faissola (Abi) chiede sgravi fiscali per le banche «Troppe perdite»

La gravità della crisi che investe le piccole e medie aziende del nostro Paese è stata ieri confermata dall'audizione alle commissioni Finanze e Industria del Senato, del presidente dell'Abi Corrado Faissola. Il suo giudizio sulla situazione della moratoria dei debiti delle pmi, a quattro mesi dall'accordo tra Abi, ministero, Confindustria e associazioni di categoria, è positivo. Ma sottolinea che il quadro macroeconomico resta difficile «nonostante i primi segnali positivi». Un quadro nel quale continuano a crescere le sofferenze delle banche italiane, con pesanti perdite sui crediti (si avvicineranno ai 20 miliardi nel medio periodo). Faissola chiede sgravi fiscali per le banche, con un provvedimento organico che riguardi Irap, Ires e Iva in-

Pd

La crisi degli istituti finanziari continua a pesare sulle pmi

fragruppo. Non appena la ripresa economica sarà solida, dice, i tassi sono destinati a risalire.

Un dato che non potrà non pesare ulteriormente proprio su questo comparto, sul quale - sostengono i senatori del Pd, Giuliano Barbolini e Filippo Bubbico - già si scaricano gli effetti negativi della crisi che investe le nostre aziende. A loro giudizio, la moratoria ha avuto nei loro confronti un'incidenza scarsa o nulla, in particolare per le piccole imprese agricole, artigiane e di servizio. Ritengono che diventi più che mai necessario rimuovere i vincoli che impediscono alla pmi di questo settore di accedere a tale indispensabile sostegno, dal quale sono oggi escluse, perché destinatarie di quote di contributi pubblici. «Il sistema delle pmi - dicono gli esponenti del Pd - vive doppiamente questa crisi finanziaria per le transizioni dei debiti delle grandi imprese e per la lentezza, diventata paralisi con le norme varate dal governo sul patto di stabilità anche per gli enti locali virtuosi, nei pagamenti della p.a.». Faissola ha voluto anche rassicurare in risposta all'allarme lanciato da Mario Draghi sul rischio che i tassi ricomincino a salire prima che le banche riescano a risanare i loro conti. Ritiene che il governatore volesse riferirsi ai grandi gruppi bancari, non alle banche commerciali.

NEDO CANETTI



Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce, per sempre.

- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750



CITIZEN®

www.citizen.it

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

AFFARI/6

Giuseppe Fava Un uomo scomodo

I boss e le mani sul potere economico



La lezione di un intellettuale ucciso dalle cosche

UN UOMO SCOMODO ■ «I mafiosi stanno in Parlamento, sono a volte ministri, sono banchieri...». Così diceva Giuseppe Fava, scrittore, giornalista, fondatore de «I Siciliani», primo vero giornale antimafia in Sicilia. Un giornalista di razza, di quelli di cui oggi si sente sempre più la mancanza. Venne ucciso nel 1984 dal clan catanese dei Santapaola, dopo la pubblicazione di un'inchiesta sui Cavalieri dell'apocalisse mafiosa, coraggioso atto d'accusa contro i maggiori imprenditori del Sud.

GLI APPALTI
E I MAFIOSI
IMPRENDITORIRAMIFICAZIONI
DEL POTERENicola Tranfaglia
STORICO

Soltanto negli anni Ottanta del Novecento gli studi storici, economici e antropologici hanno cominciato a parlare della mafia come impresa.

Certo, già nel 1876 Leopoldo Franchetti nella sua celebre «Inchiesta in Sicilia» usò l'espressione significativa di mafia come «industria del delitto», ma si trattò di uno spunto non seguito da una vera e propria teorizzazione.

Dovette passare più di un secolo prima che Alan Block, in un libro famoso sul crimine organizzato a New York nel ventennio 1930-1950, citasse nel 1983 la distinzione tra *enterprise syndicate* che opera nel campo dei traffici illeciti e *power syndicate* che esercita le estorsioni.

E lo stesso anno in Italia Pino Arlacchi pubblicava il suo libro su «La mafia imprenditrice», che parla dei mafiosi come imprenditori economici di successo, secondo la definizione di J. Schumpeter.

Ma quali sono gli affari di cui si occupa l'impresa mafiosa?

Il catalogo è ormai assai ampio: si va dagli appalti pubblici che vedono impegnati mafiosi che hanno forti legami con la classe politica, al traffico degli stupefacenti, al commercio degli esseri umani, che è diventato negli ultimi anni un affare di particolare importanza.

Nello stesso tempo è necessario ricordare che negli affari i mafiosi usano l'intimidazione e le minacce, la manipolazione e l'inganno per ottenere insieme il potere e il denaro di cui hanno bisogno. ❖

AFFARI/6

L'assalto agli appalti siciliani

Mio padre ammazzato per aver denunciato i cavalieri della mafia

Il rapporto tra boss e affari è un lungo censimento di opportunismi, silenzi e sottovalutazioni. Giuseppe Fava pagò con la vita il coraggio di non tacere

Il ricordo

CLAUDIO FAVA

Potremmo metterla così, per semplificarci la vita: «Non è che possiamo fare l'analisi del sangue a tutte le imprese siciliane!». Parole, efficacissime, della buon'anima di Michelangelo Russo, uomo forte dei miglioristi siciliani attorno agli anni Ottanta. Oppure possiamo dirla con Carlo Alberto Dalla Chiesa, agosto 1982: «Senza una nuova mappa del potere mafioso, i cavalieri di Catania non sarebbero mai andati all'assalto degli appalti di Palermo». Parliamo delle stesse imprese, e dello stesso cono d'ombra che da trent'anni a questa parte inghiotte, mescola e confonde mafiosi e finanzieri, appalti e ammazzatine, affari leciti e affari illeciti.

Giuseppe Fava ebbe il merito di farsela, qualche domanda. Correva l'anno 1982, il mese era dicembre e in edicola era arrivato il primo numero del nostro giornale, *I Siciliani*, un mensile bello da vedersi e difficile da leggersi. Difficile per certi palati fini che preferivano non sentir nominare mai invano i nomi di certi galantuomini. Quei nomi, fin dal primo numero, c'erano tutti. Non agitando manette ma producendo ragionamenti, riacciuffando il filo che il prefetto Dalla Chiesa aveva tenuto in ma-

no fino alla sua morte: chi erano davvero quei quattro imprenditori catanesi, così gagliardi e impuniti da poter confessare di essersi divisi a tavolino tutti gli appalti dell'isola? Cos'era che li legava alle cosche di Cosa Nostra, un semplice patto di sopravvivenza o un reciproco interesse? E quanta parte dell'economia siciliana, quanti pubblici appalti, quanti rivoli di pubblico denaro erano serviti a consolidare le ricchezze e l'impunità dei mafiosi siciliani?

L'atto d'accusa

La denuncia nel primo numero del giornale da lui fondato *I Siciliani*

liani?

Bastò farsi queste domande. Bastò farsele ad alta voce, scegliendo con misura e perizia le parole, decidendo di calar giù quei nomi irriferribili, bastò questo per segnare la sorte di Giuseppe Fava, ammazzato dai sicari di Santapaola esattamente un anno dopo, anche per rendere un buon servizio agli amici cavalieri.

Mafia e affari sono parole sdruciolevoli, infide, taglienti. Vanno accostate e poi spiegate. Senza la mafia, parecchi affari non si sarebbero mai fatti, taluni grandi appalti sarebbero andati in altre mani, taluni imperi finanziari sarebbero crollati al primo stormir di fronde come giganti dai piedi d'argilla. E molti rampanti imprenditori sarebbero rimasti capimastri, geometri, palazzi-

nari di provincia. Viceversa, senza la compiacenza di certi uomini d'affari, i mafiosi sarebbero rimasti «peri incritati», scarpe sporche di fango, come diceva di sé e dei suoi Totò Riina. Senza porte spalancate per far fruttare nelle banche e nei cantieri i loro bottini di guerra. Decifrare il geroglifico di quell'alleanza, negli anni Ottanta voleva dire dare un nome, un volto e una consistenza definitiva a Cosa Nostra. Pochi vollero farlo. Pochi ne sono sopravvissuti.

Colpa di quelli come Santapaola? Della bassa macelleria mafiosa? Troppo comodo. In quegli anni mafia e affari non erano un incesto ma un titolo di merito in società. Al matrimonio di un suo nipote, il cavaliere Carmelo Costanzo esibiva tra i propri invitati – politici, finanzieri, amministratori – il boss Nitto Santapaola. Non era una forzatura: era un fatto. Quell'amicizia era il segno di una forza che non temeva giudizi. Era l'impunità. Per tutti: per il politico, per il cavaliere, per il capomafia. Facevano a pugni per farsi ritrar-

La domanda

Quanto pubblico denaro era servito a consolidare le ricchezze dei mafiosi?

re, nelle foto del matrimonio, accanto al capomafia della città. Criminale, certo, e assassino, corruttore, trafficante: ma non è anche questa una declinazione della parola «potere»?

L'allarme

«PRIMA CHE VI UCCIDANO» Di Giuseppe Fava con prefazione di Roberto Saviano. È la denuncia della presenza mafiosa in Sicilia.



Quando esce il primo numero de *I Siciliani* con quel lungo articolo di Giuseppe Fava in apertura, «I cavalieri dell'apocalisse mafiosa», accadono due cose: quell'espressione entra di diritto nel gergo delle cose di mafia, un'ingiuria che s'incollerà sul destino di quei quattro imprenditori per tutta la loro vita. La seconda cosa è che Giuseppe Fava comincia a morire. Per quel titolo, per quello che ci sta sotto, per l'ostinazione di un giornalismo che non voleva più limitarsi a censire i cadaveri e a raccontare le macerie. Scriveva Fava: «A questo punto della storia avanzano sul palcoscenico i quattro cavalieri di Catania: loro avanti di un passo e dietro una piccola folla di aspiranti cavalieri di ogni provincia del Sud, affabulatori, consiglieri, soci in affari, subappaltatori... Chi sono dunque i quattro cavalieri? Qual è il loro ruolo in questo tempo di autentica apocalis-

Le parole di un figlio

«NEL NOME DEL PADRE» Di Claudio Fava. Il libro, edito da Baldini e Castoldi, è la storia della rabbia, della solitudine e del tentativo di recuperare i fili di un dialogo spezzato da cinque pallottole, una sera di pioggia del 1984.



La «presa» di Catania

«LA MAFIA COMANDA A CATANIA» Di Claudio Fava, prefazione di Nando dalla Chiesa ed. Laterza. Un racconto teso e appassionante, che ricostruisce la «presa del potere» da parte della mafia a Catania.



Da sinistra in senso orario: la prima pagina de I Siciliani; una foto d'archivio del boss Nitto Santapaola; l'agguato a Giuseppe Fava la sera del 5 gennaio 1984; l'imprenditore siciliano Carmelo Costanzo: al matrimonio di un suo nipote esibiva tra i propri invitati il capomafia Nitto Santapaola; giovani con il pugno chiuso ai funerali di Giuseppe Fava

Storia di una vita Una voce solitaria contro il potere mafioso

Giuseppe Fava, detto Pippo, è stato scrittore, giornalista e drammaturgo italiano, oltre che saggista e sceneggiatore. Nell'84 fu ucciso dalla mafia dopo aver denunciato i legami tra boss e imprenditori.

Gli esordi

Nasce a Palazzolo Acreide (Sr) nel 1925 e nel '43 si trasferisce a Catania dove si laurea in giurisprudenza e si dedica al giornalismo. Scrive su diverse testate locali e nazionali e la sua personalità eclettica gli permette di occuparsi di cinema, sport, teatro e mafia. Sono sue le legendarie interviste ai capi storici Calogero Vizzini e Genco Russo.

La carriera artistica

Collabora con la Domenica del Corriere e il Tempo illustrato, per anni è capocronista del quotidiano catanese Espresso Sera. Nel '70, è candidato alla direzione del giornale, ma il suo editore Mario Ciancio non lo nomina. Si trasferisce così a Roma dove conduce a Radio Rai, Voi e io. Scrive per il Tempo e il Corriere della Sera, mentre segue la sceneggiatura di alcune sue opere teatrali.

L'impegno civile

Nell'80 rientra a Catania a dirigere il Giornale del Sud, scritto da giovani giornalisti come suo figlio Claudio, Riccardo Orioles e altri. Descrive la guerra di mafia, la lotta intestina tra i Santapaola e i Ferlito. Denuncia il traffico di droga e i rapporti tra mafia e politica. Si schiera anche contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso. Il suo giornalismo fatto di verità, etica della professione, senso di giustizia si scontrerà con il "potere" e per questo verrà licenziato.

L'omicidio

Nell'82 fonda I Siciliani. L'inchiesta principale del giornale è quella sui Cavalieri del Lavoro di Catania, un coraggioso atto d'accusa contro i maggiori imprenditori del Sud, che accende l'attenzione sulla città. Il 5 gennaio '84 viene ucciso a Catania. Nel 2003 la Cassazione conferma la condanna all'ergastolo per Nitto Santapaola e Aldo Ercolano, come mandante ed esecutore del delitto. A Maurizio Avola vengono inflitti 7 anni con lo sconto di pena per la sua collaborazione.

Il libro

La criminalità organizzata nei circuiti dell'economia



MAFIA PULITA

ELIO VELTRI E ANTONIO LAUDATI
EDIZIONE LONGANESI

Nel libro di Elio Veltri e Antonio Laudati i meccanismi di infiltrazione delle mafie nel tessuto economico e sociale del villaggio globale. Raccontati attraverso cinque storie avvincenti come le sceneggiature di un film.

se?».

La risposta la forniranno, negli anni a venire, mezza dozzina di inchieste giudiziarie. Carmelo Costanzo, ottava impresa italiana nel settore delle costruzioni, quello del banchetto di matrimonio con Nitto Santapaola ospite d'onore, era organicamente affiliato a Cosa Nostra. Gaetano Graci, il più risoluto, potente e rispettato banchiere del sud, ospitava i summit delle cosche catanesi nei suoi uffici di Catania. Mario Rendo appuntava sulla sua agenda il nuovo organigramma della Repubblica: questore: spostare! Prefetto: trasferire! Procuratore: promuovere!

Ecco: la storia del rapporto tra mafia e affari è un lungo censimento di sottovalutazioni, ritardi, opportunismi, silenzi. Anche da sinistra. Mentre qualcuno provava a comprendere e a spiegare cosa stes-

se accadendo nelle vene aperte della società siciliana, c'era il raffinato pragmatismo di quelli come Michelangelo Russo, profeta con vent'anni d'anticipo dell'infelice battuta del ministro Lunardi ("I Siciliani

Foto simboliche

Farsi ritrarre accanto a un capomafia era un simbolo di potere

con la mafia debbono imparare a convivere..."). Oggi a capo della confindustria siciliana c'è un signore, Ivan Lo Bello, che ha deciso di buttar fuori dall'associazione gli imprenditori che non denunciano gli estorsori. Un altro mondo, un altro tempo: eppure è la stessa terra. Che ogni tanto, bontà nostra, ritrova la forza per raddrizzare la schiena. ♦

INDIPENDENTI



Tutte le pellicole di uno «straniero» in paradiso

Assistente di Nicholas Ray, Jarmusch ha firmato il suo primo film, «Permanent Vacation», nel 1980 e il secondo «Stranger Than Paradise» (1984), entrambi realizzati in maniera amatoriale tra mille problemi di finanziamenti. Sono seguiti «Daunbailò» (1986), con lo stralunato Roberto Benigni, «Mystery Train» (1989), trilogia di racconti ambientati a Memphis e «Ta-

xisti di notte» (1992), altro film a episodi. Ha firmato nel 1995 lo splendido anti-western «Dead Man», nel 1997 «Year of the Horse», rivisitazione della band Crazy Horse, e nel 1999 «Ghost Dog-Il codice del samurai». Del 2003 è l'uscita del film a episodi iniziato negli anni 80 «Coffee and Cigarettes». In «Broken Flowers» (2005), ha messo in scena uno svogliato Bill Murray che, scopertosi padre a 50 anni, parte alla ricerca della possibile madre tra le fiamme del suo passato.

→ **Il regista** ha tenuto una lezione sul cinema a Marrakech

→ **Dice** «In America l'unica religione è quella del denaro»

Jim Jarmusch

«La mia resistenza per la libertà»

Jim Jarmusch star ieri del Festival di Marrakech, in corso fino al 13 dicembre, kermesse cinematografica che ha coinvolto molti big del cinema, a cominciare dal presidente della giuria, Abbas Kiarostami.

Un ritratto di
Jim Jarmusch
Sopra Bill Murray in
«Broken Flowers» e
Tilda Swinton in «The
Limits of Control»

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A MARRAKECH
ggallozzi@unita.it

Applausi, entusiasmo, sala stracolma di giovani, file di persone rimaste fuori. E lui, Jim, in camicia di jeans nera, li a raccontarsi. A parlare del suo cinema che fin dai tempi di *Stranger than Paradise* ha stregato la critica e gode ancora oggi di fan sfegatati. Anche qui in Marocco, evidentemente, dove Jarmusch è arrivato per una «master class»: una lezione di cinema aperta a tutti, su modello di quelle dei festival europei, e ai quali il Festival di Marrakech, in corso fino al 13 dicembre, ha davvero poco da





I «Limiti» del nuovo film non ancora in Italia

Chissà se e quando vedremo in Italia «The Limits of Control», uscito negli Usa il maggio scorso. Il nuovo thriller di Jarmusch, interpretato da uno stuolo di attori tra cui Isaach De Bankolé, Bill Murray e Tilda Swinton, ci porta in viaggio con a un uomo che deve compiere una missione segreta. Una scatola di fiammiferi è il segno di riconoscimento.

invidiare. Giunta alla sua nona edizione la rassegna marocchina, infatti, è riuscita fin qui a mettere sul piatto, anzi sul tappeto rosso, una bella manciata di nomi «pesanti» del cinema internazionale. A cominciare dalla giuria capitanata da Abbas Kiarostami (tra i membri anche la nostra Isabella Ferrari). Proseguendo con Ben Kingsley, Christopher Walken, Alfonso Cuarón ed Emir Kusturica. Questi ultimi, entrambi, impegnati nelle lezioni di cinema. Ugualmente affollatissime.

Ma Jim, lo confessiamo da suoi

Il mainstream

«Chi potrebbe riuscire oggi a distribuire «Professione Reporter»?»

fan, qui a Marrakech trascina più degli altri. È perfetto. Con quel suo ciuffo bianco, le mani piene di anelli e il fumo delle sue American Spirit ha quel che basta di surreale, nel contesto maghrebino, per assomigliare ai personaggi dei suoi film. Come in una scena di *Coffee and Cigarettes*, magari. Anche se mancano i suoi amici inseparabili Tom Waits e Iggy Pop. Oppure Roberto Benigni, che gli è stato «complice» anche in *Down By Low*. Un amico «indefinito», spiega Jim, col quale «ci sentiamo almeno una volta al mese. Ci scambiamo informazione sui libri che leggiamo e i film che vediamo. Quando Roberto è venuto a New York col suo *Tutto Dante*, in inglese, ho presentato io lo spettacolo».

Gentilissimo, per essere il «ribelle» che lo disegnano, Jim Jarmusch parla lentamente, per essere sicuro di farsi capire. Ci tiene, per esempio, a precisare la sua idea di «cinema indipendente», visto che lui è in quel filone che viene inserito. «Bisogna capirsi - dice - su certi termini, altrimenti si rischia di cadere nei soliti luoghi comuni. Indipendente è chiunque faccia un film di cui con-

trolla l'intero processo creativo. Il che non significa necessariamente che debba essere una pellicola a basso budget: film costosi come quelli di Clint Eastwood o di Terry Gilliam sono indipendenti. Sono anche film che non vanno incontro alle aspettative del pubblico, come invece accade ai prodotti hollywoodiani, sempre attenti solo al mercato, come se i cinema fossero dei fast food che vendono hamburger». Ci va giù duro Jim Jarmusch contro l'omologazione culturale del suo paese. Che poi è la stessa che respiriamo tutti. «Negli Stati Uniti - prosegue - se sei un artista non puoi distaccarti dal mainstream. I gusti devono essere gli stessi per tutti. E i film, di conseguenza, devono assecondare il pubblico. Io, invece, odio i film che ti danno ciò che ti aspetti. Credo piuttosto nella bellezza della consapevolezza e nella libertà della mente». Ci torna su più volte Jim sulla libertà espressiva, prima vittima del mercato. «In America - dice - l'unica religione è quella del denaro. La mia, invece, è l'immaginazione. Anche se guido la macchina, anche se ho la carta di credito queste regole le rifiuterò sempre».

«THE LIMITS OF CONTROL»

Anche a costo di scontrarsi frontalmente con la critica. Il suo ultimo film, *The Limits of Control*, ancora non arrivato nelle sale italiane, è stato davvero «trattato male» negli Usa. «È un film che spiazzava - spiega Jim -. Ha una struttura musicale dove la trama non è importante. E mille possono essere i suoi significati,

inseriti in una cornice thriller». La musica, del resto, è sempre stata il primo ingrediente dei suoi film. Jarmusch è lui stesso cantante e chitarrista di una band tutta sua: i Bad Rabbit, con cui ha appena finito di incidere un nuovo cd che porterà presto in tournée. «Facciamo heavy rock psichedelico - spiega - con molta attenzione all'estetica. In tour ci sarà anche una donna che balla sullo sfondo ed io sarò in qualche modo mascherato, così che all'inizio non mi si possa rico-

Roberto Benigni

«Ci sentiamo spesso e ci scambiamo pareri su libri e film»

noscere. Comunque non cercherò di fare lo showman: dopo Iggy Pop e Tom Waits cos'altro potrei inventarmi?».

Parla di tempi duri Jim Jarmusch, non solo per il cinema, evidentemente. «La crisi ha bloccato tutto - prosegue -. Si è rotto un intero sistema. Allora è difficile distribuire i film, è difficile trovare finanziamenti. Ed è ancora più difficile per il cinema indipendente che cerca di liberare l'immaginazione. Pensate un po' oggi, in questa situazione, chi potrebbe riuscire a distribuire *Professione Reporter* di Antonioni o *Stalker* di Tarkovskij... Avrebbero sicuramente seri problemi».

Ultimamente capita anche ai suoi film o a quelli di un altro «non allineato» come Wes Anderson, che lui stesso «adora». «Ricordo che alla prima a Cannes di *Dead Man* - conclude sorridendo il regista - qualcuno urlò: «ehi Jim sei una merda!» Eppure in seguito sono stati in molti ad apprezzare il film. Insomma, ha ragione il presidente di giuria del festival di Marrakech Kiarostami: «il vero giudice di un film è il tempo».

LA SUA MUSICA

I «Bad Rabbit» hanno appena finito di incidere un nuovo disco che li porterà in tournée. «Non farò lo showman: dopo Iggy Pop e Tom Waits cos'altro potrei inventarmi?»

EBREI E ARABI A FUMETTI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



C'è un ebraismo a fumetti, una cultura ebraica che si esprime anche con questo linguaggio. Due nomi, tanto per citare due sommi maestri, Will Eisner e Art Spiegelman: il primo che, con opere come *Contratto con Dio* e *Il complotto*, ha scandagliato nel profondo l'anima ebraica e «svelato» il celebre falso dei «Protocolli di Sion»; il secondo che ha fatto dell'Olocausto una metafora zoomorfa, tanto originale quanto impietosa. Ma oltre la storia, la tragica storia di questo popolo, sull'ebraismo, sull'essere ebrei, sulla «terra promessa», su Israele e sulla ferita, profonda, che si è aperta nel mondo dopo la nascita dello Stato ebraico, oggi sono in molti a riflettere e a ragionare a fumetti. Anche a ironizzare, nel solco della tradizione yiddish, come accade in *Oylem Goylem* di Moni Ovadia, tradotto in disegni da Saverio Montella (Coconino Press, pp. 128, euro 17). Aneddoti, storielle, racconti e canzoni tratti dagli spettacoli di Moni Ovadia diventano dei gustosi siparietti grafici, impreziositi da un disegno rutilante che sta tra gli anni Trenta, Antonio Rubino e l'underground. Di tutt'altro tono è *Fattoria 54* di Galit e Gilad Seliktar (Comma 22, pp. 128, euro 12). Autore noto in Israele Gilad, su testi della sorella scrittrice Galit, illustra tre momenti biografici di una giovane israeliana: quasi un romanzo di formazione che, attraverso tappe non prive di traumi e inquietudini, segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Il segno di Gilad è straordinario per eleganza e sottigliezza, scalfito in punta di pennino e reso espressivo da una colorazione monocroma che irrompe a tratti tra le luci e le ombre del bianco e nero. Si cambia registro, etnia e cultura con *La mia circoncisione* del siriano Riad Sattouf (Comma 22, pp. 104, euro 14), un delizioso libro per ragazzi che ironizza sulle ansie e le attese di un importante rito di passaggio, quello della circoncisione, che accomuna i ragazzi siriani a quelli israeliani. E che partendo da qui, smonta più di un pregiudizio.

VIAGGI DI CARTA



1



2



3



1



3

1400

1. Messico, 1497: «Codice Borgia» ©akg-images

2. Italia, 1463: «Compianto su Cristo morto» di Niccolò dell'Arca © Photo Scala, Firenze

3. Cina, 1430: Vaso Cloisonné ©Photo Scala, Firenze/HIP

→ **Cosa accadeva** in Nigeria mentre Giotto dipingeva la cappella degli Scrovegni a Padova?→ **Dal 28.000 avanti Cristo** al 1995 dopo Cristo, opere provenienti da ogni parte del pianeta

La bellezza di tutto il mondo in trentamila anni di storia

Una storia dell'arte semplice e molto particolare: si tratta del volume «30000 anni di arte», che dà modo di vedere e confrontare secolo dopo secolo lo «stato dell'arte» nei diversi paesi del mondo.

GIUSEPPE MONTESANO

SCRITTORE
NAPOLI

Che facevano gli antenati dei Rom 5000 anni avanti Cristo? Cosa creavano i Romeni mentre gli abitanti del Belpaese vivevano sulle palafit-

te? In Romania modellavano nella terracotta *Il pensatore di Cernavoda*: un piccolo capolavoro di concentrazione e essenzialità artistica. Soltanto nel 3500 avanti Cristo gli italiani riuscirono a scolpire una statuetta femminile discretamente riuscita, la *Statuetta femminile di Ozieri*, che però, a essere onesti, probabilmente indica un livello artistico pari, se non inferiore, non solo al *Pensatore di Cernovoda*, ma anche al *Vaso per libagioni* del Sudan, alle *Giraffe di Dabous* del Niger, e al *Piatto di Samara* dell'Iraq: tutti creati tra il 4000 e il 5000 avanti Cristo in Paesi extracomunitari...

Oggi un libro sbalorditivo nella sua semplicità, ci squaderna dinanzi artisti nati tutti prima dell'era Cristiana, artisti dell'Iraq e dell'Iran, della Corea e dell'Australia, del Sudafrica e del Messico, del Pakistan e dell'Argentina, della Cina e del Niger: e tutti capaci di essere superiori agli artisti di Francia e Germania e Gran Bretagna, o quanto meno di essergli pari. Il libro sbalorditivo si chiama *30000 anni di arte*, contiene 1000 illustrazioni che vanno dal 28000 avanti Cristo al 1995 dopo Cristo, ed è stato pubblicato dalla Phaidon: e 75 euro per queste 1063 pagine a co-

lori, con una accurata cronologia e accurate descrizioni delle opere, appaiono davvero pochi. Il libro ci ricorda una cosa che dovevamo già sape-

Un salutare choc
L'abolizione delle differenze geografiche isola le opere

re, vale a dire che la Storia dell'uomo e dell'Arte non è cominciata con la Pop Art, ma con i graffiti nelle grotte e i vasi in terracotta, e che civiltà oggi

Più libri, Più Liberi Oltre 55mila visitatori tra gli stand

La Fiera della piccola e media editoria "Più libri Più liberi" dà i numeri: oltre 55mila visitatori, circa il 10% in più rispetto alla scorsa edizione, il 20% in più di vendita negli stand, 10mila persone che hanno provato gli eBook, 2mila hanno ascoltato gli audiolibri, 4.700 i collegamenti a PiùBlog, 5.200 gli utenti connessi in streaming su Rai.it, oltre mille i giornalisti accreditati. L'ottava edizione della Fiera, che si è chiusa martedì a Roma, ha fatto il pieno di libri, lettori e vendite. Forse perché, tra gli stand dei piccoli editori, è più facile trovare libri curiosi o edizioni particolarmente curate nella grafica.

Tre i titoli più venduti in Fiera: *L'amore del bandito* di Massimo Carlotto, *La contessa di ricotta* di Milena Agus e il libro per ragazzi *1989. Dieci storie per attraversare i muri*.

Per gli organizzatori, che ricordano «le difficoltà oggettive date dallo spazio e dalla crisi economica», è stato un grande successo. Sono dati, fa notare il presidente del Gruppo dei Piccoli Editori dell'Associa-

I più venduti Massimo Carlotto, Milena Agus e i libri per bambini

zione italiana editori, Enrico Iacometti, che «hanno superato i risultati già molto positivi della scorsa edizione». La maggior parte dei piccoli e medi editori, riferisce Iacometti, «ha dichiarato che "Più libri più liberi" dal punto di vista delle vendite è la manifestazione di gran lunga migliore rispetto agli altri eventi legati al libro in campo nazionale.

Obiettivo degli organizzatori è quello di risolvere il problema di oltre 100 editori che ad oggi vorrebbero partecipare alla Fiera ma non possono per problemi di spazio. «Un successo straordinario - conclude - anche per la grandissima quantità di bambini in Fiera, il che è un segnale incoraggiante». Ai bambini, infatti, la Fiera ha dedicato uno spazio con tanti libri da poter leggere sdraiati su grandi cuscini colorati. Libri da sfogliare, da consultare, ma anche da acquistare scegliendo fra i tanti volumetti esposti tra gli stand.

L'appuntamento ora è per la nona edizione, che si terrà sempre a Roma dal 4 all'8 dicembre 2010. ♦



1500

1. India, 1585: *Hindola Raga*
 2. Germania, 1514: «*Melencolia*» di Albrecht Dürer
 3. Turchia, 1547: *Catino ottomano*
- © Photo Scala, Firenze/Hip



1800

1. Usa, 1845: *Commercianti di pellicce sul fiume Missouri* di G.C. Bingham
2. Francia, 1884: *I borghesi di Calais* di Rodin
- ©Edward Park
3. Giappone, 1830: *Kajikazawa nella provincia di Kai* di Katsushika Hokusai

considerate «inferiori» come l'Egitto o l'Iraq hanno dominato la scena dell'arte e della civiltà. Il sistema adottato per creare nel lettore un salutare choc è semplicissimo: i capolavori contenuti in *30000 anni di arte* sono allineati in ordine cronologico. Quest'ordine abolisce di colpo le differenze geografiche, isola le opere d'arte e le fa scintillare nella loro unicità: primo risultato. Ma man mano che si avanza tra terracotte iraquene e bronzi greci, tra affreschi italiani e prue di piroghe maori, tra maschere africane e tele del Veronese, e si cerca un ordine o un legame tra le opere, comincia a venir fuori il secondo risultato di *30000 anni di arte*. Vedere fianco a fianco, appartenenti alla stessa epoca o allo stesso anno, egualmente possenti nella loro riuscita artistica, una maschera del Benin e un affresco di Rosso Fiorentino, incrociare una *Cattedrale* di Constable con una *Maschera regale* di Anonimo del Camerun, far cozzare il *Tessuto decorato con navi* dell'Indonesia con *L'Asia* di Tiepolo, mettere a paragone le *Carceri* di Piranesi con il *Re Mishe* della Repubblica del Congo, la laguna veneziana di Guardi con i *Corvi* del giapponese Okyo, accorgersi che la *Scatola* a forma di quadrifoglio della Dinastia Qing non è meno elegante dell'*Altalena* di Fragonard: questi, e infiniti altri confronti a cui il libro della Phaidon chiama il lettore, hanno un effetto letterale di stupefazione e di apertura di un terzo occhio. Il contrasto e lo scontro delle forme cominciano a cedere il posto ad un'altra sensazione, una sensazione che è come una droga visuale e mentale che allarghi i confini e li sfumi, un oppio che mostra una sorta di relazione sotterranea ma visibile tra il manufatto egiziano del 6000 avanti Cristo e l'Icona bizantina, tra Picasso e l'artista colombiano del 3000 avanti Cristo, tra una porcellana tedesca del 1700 e un disegno turco della stessa epoca: finché, mettendo fianco a fianco *La lattai*

Il volume Mille pagine per infiniti confronti



30.000 anni di arte
pagine 1.072
euro 75,00
Phaidon Press

di Vermeer e *la Magnolia, peonia e pino* di You Shouping, entrambi anno 1661 circa, si ha la sensazione fortissima di vedere lo stesso tono di giallo oro in entrambi i pittori: la droga di *30000 anni di arte* ha agito. Più lo si sfoglia e più le analogie cominciano a apparire più forti e ricorrenti dei contrasti, l'alfabeto delle forme assume l'aspetto di una serie di temi, un pugno di temi musicali che non cambiano da epoca a epoca e da Paese a Paese, ma si metamorfosano sempre, una ghirlanda che ognuno allarga a dismisura ma non dimentica mai, sospinto a una diversa forma non tanto dalla cultura di appartenenza, ma dalla materia stessa usata e dalla sua visione. Come se l'artista alla ricerca della bellezza risplendesse al suo culmine quando fa cozzare il livello tecnico con quello immaginativo, quando crea attrito tra l'accettazione della realtà e il desiderio di trasformarla, e si avventura in una variazione delle forme che non sa dove lo porterà. La bellezza delle immagini non è consolatoria e basta: chi ha visto fino in fondo in essa, non può che desiderare un mondo in bellezza: per tutti, e non per uno solo. ♦

→ **Il classico** Un'opera di oltre duemila pagine che è anche un contributo storiografico

→ **La parabola** Dai pionieri del Risorgimento alle vicende globali segnate dall'11 settembre 2001

Giornalismo & storia d'Italia: Il paese creato a mezzo stampa

Quattro volumi dei «Meridiani» a cura di Franco Contorbia. Per capire una professione nata in Italia con finalità politiche e narrative e che in seguito ha conquistato una sua autonomia oggi a rischio.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Qual è lo *specimen* del giornalismo italiano, il suo carattere di fondo, e quale il suo ruolo nella storia d'Italia? E ancora: che momento sta vivendo il nostro giornalismo? Domande non corporative o «autoreferenziali». Perché il giornalismo ha svolto un ruolo chiave e alfabetizzante nei processi di modernizzazione, non solo in occidente. Il che è tanto più vero in Italia, paese censitario e oligarchico alle sue origini politiche, e vero oggi, con la crisi di scuola e università.

Per rispondere è inevitabile consultare un nuovo classico «atipico»: *Giornalismo italiano* a cura di Franco Contorbia. Entrato nei Meridiani Mondadori e di cui sono già usciti i primi due volumi (1860/1901 e 1901/1939). Cofanetto fatto di quattro volumi (euro 156) oggi completato dagli ultimi due volumi, quelli che ci conducono all'oggi: 1939/1968 e 1968/2001.

UNA PODEROSA ANTOLOGIA

È un'opera antologica, con quattro robuste prefazioni per volume, indici, bibliografie, biografie dei giornalisti, per un totale di 2038 pagine: piccolo colosso. Il cui merito è quello di scrivere in controluce una vera storia della nazione, scandita e composta da articoli giornalistici, in un'ampia gamma di generi narrativi. Correlativi a eventi, tragedie pubbliche e private, svolte politiche, fasi belliche.



Rotativa Nel cuore di un quotidiano

Scelta antologica nazionale che si chiude altresì con squarci di cronaca globale: le corrispondenze per il *Corsera* di Renzo Cianfanelli e Gianni Riotta sull'attentato alle due Torri. E la polemica sulla «guerra di civiltà»: Tiziano Terzani *versus* Oriana Fallaci (quella della *Rabbia e l'orgoglio*) e con Eugenio Scalfari sullo sfondo in difesa di un Occidente razionale e non fanatico come i suoi nemici (in nome dello spirito inquieto e raziocinante di Ulisse).

Alla fine perciò il giornalismo italiano è a suo modo racconto del mondo e lo fa col suo stile: saggistico, problematico e anche militante (pedagogico). Del resto ai primordi quel giornalismo era cominciato così, come si vede dal primo dei quat-

PROTAGONISTI

Agli inizi in prima linea ci sono politici e scrittori, a testimonianza di una vocazione pedagogica del mestiere di giornalista all'italiana, stimolata dalle vicende risorgimentali

tro volumi. Perché tra la spedizione dei Mille e la morte di Giuseppe Verdi sono scrittori e politici a far la parte del leone: Mazzini, Correnti, Cattaneo, Saffi. E poi Nievo, Dumas, Imbriani, Dossi, Fucini, De Amicis. E sono loro a far da battistrada ai primi professionisti: Bersezio, Fortis, Filip-

pi, con incursioni di D'Annunzio e il ruolo via via centrale della Serao di Scarfoglio. In breve, politica, letteratura, racconto di viaggio e avventure. E furori radicali, socialistici e repubblicani, mentre nascono le figure del direttore-manager e del redattore viaggiante.

Una vicenda certo terremotata dal fascismo, che nondimeno non perde il tratto evolutivo e modernizzante. Poiché il 900 che segue (secondo volume) è l'epoca delle guerre, della mobilitazione, con gli inviati *embedded*. Dei grandi *réportage* (Barzini). E poi è il tempo delle riviste: *Voce*, *Energie Nove*, *Rivoluzione liberale*, *l'Unità* di Salvemini. E di capisaldi come *Ordine Nuovo*, dopo che il Gramsci di *Sotto la mole* già

Foto Ansa

DOPO LA SCALA

→ **Emma Dante** «La Carmen è stata un trionfo, dei fischi me ne infischio»

→ **Il 7 dicembre** «È stato come festeggiare la notte di Capodanno»

«Mi sento una Regina So di aver fatto una cosa grande»

aveva avuto modo su *l'Avanti!* di mescolare teatro, costume e politica. Per inciso, nel 1924 nasce *l'Unità*, ferrigno e ideologico agli inizi, ma dal secondo dopoguerra all'avanguardia, nel mix di generi alto/basso, popolare/colto, che resta una delle cifre del giornalismo italiano, a differenza della partizione anglosassone tra *tabloid* e *serious newspaper*.

E il fascismo? A modo suo modernizza, stilizza retoricamente la comunicazione, spurgandola di riferimenti scomodi, lasciati alle palestre di «fronda»: *Primato* innanzitutto, da cui verranno i «redenti» antifascisti. Ambivalenti, fascisti di sinistra o emancipati dal «lungo viaggio», poi narrato da Ruggero Zangrandi (grande firma e inventore di *Paese sera*). Altra peculiarità del fascismo giornalistico: il «giornalista provetto». Virtuosi alla Ojetti, alla Missiroli, oppure alla Montanelli, grande corrispondente di guerra che inventava cose vere, e cresciuto alla scuola di Longanesi (altro grande creatore di «format» con Pannunzio). Infine gli ultimi due volumi. Il penulti-

La sfida

Una professione sempre più difficile incalzata da Tv e nuovi media

mo racconta il dopoguerra fino al 1968. Fase cruciale giornalistica, per un paese che si risveglia alla democrazia e si autoriconosce nei suoi ritardi: la mafia, il boom economico, il conflitto sociale. È il tempo di Arrigo Benedetti all'*Europeo*, de *Il Mondo*, *l'Espresso*, del *Giorno* di Italo Pietra, Forcella, Bocca, Pansa. Tempi in cui il paese si apre all'Europa e si confronta, fino all'esplosione del 1968. Che battezza una nuova generazione di cronisti formatasi su stragi, terrorismo, misteri d'Italia (e tra i nuovi anche Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu). Da ultimo il quarto volume. Con al centro Tangentopoli e il 1989. Ancora tanti splendidi esempi di racconto in diretta. Con un tormentone: Tv e nuovi media. Che invalidano in anticipo il racconto fatto di notizie. Ed è questa la sfida di oggi. Fare informazione, ragionando. Assediati dall'«infoitment», informazione spettacolo. In un mercato sempre più difficile, deformato dall'oligopolio pubblicitario, privo di editori puri e con redazioni non più organismi pensanti. Ma squadre adrenaliniche di acchiappa-news. Alla «console». ♦

A pochi giorni dal debutto della «Carmen» di Bizet, Emma Dante, la regista, racconta come ha vissuto questa esperienza e a chi ha voluto fischiarla dice: «I fischi nobilitano il mio lavoro, sento di aver fatto una cosa grande».

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Che dai loggioni sarebbero arrivati i fischi, lei, Emma, ne era certa. «È stato semplicemente un momento di grande esibizione per quei loggionisti bigotti... I fischi nobilitano il mio lavoro. La verità è che lo spettacolo è stato un trionfo ed io mi sento una Regina». Una regina che lunedì notte ha festeggiato con la sua corte, fatta di attori e cantanti in smoking, girovagando per Milano fino alle 5 di mattina, come se fosse il giorno di Capodanno. Tra un drink e l'altro, tutti in abito elegante.

E in questo periodo Emma Dante è ancora a Milano, rimugina sulla sua *Carmen*, sui commenti vari, e soprattutto si sfoga: «Non riesco a capire perché i giornali continuano a separare lo spettacolo dalla regia: «la *Carmen* è stato un successo, ma la regia no...» Il proble-

ma è che i melomani cercano di conservare un mondo che rischia di morire, la regia dà fastidio, disturba il fatto che nell'opera possa esserci un'idea. Ma il teatro è importante, non bisogna temerlo perché può solo aiutare la lirica». Va avanti come un treno la regista siciliana: «La mia non è una *Carmen* rivoluzionaria, è una lettura autentica e personale. Di sicuro la mia non è una regia ingombrante, come l'ha definita qualcuno».

La cosa buffa è che il pubblico della Scala non ha mai visto i suoi spettacoli teatrali, che sono davvero scandalosi e provocatori. Se lo

E-mail

«Mi hanno scritto tante persone per ringraziarmi»

facesse come reagirebbe? Intanto il suo indirizzo e-mail si riempie di messaggi. «In questi due giorni la *Carmen* è stata vista da tutti, al cinema e in televisione. Tanta gente mi ha scritto per dirmi «grazie per la genialità», gente che non aveva mai visto prima un'opera lirica. Non so se riuscirò a rispondere a tutti...». Al di là dello sfogo, in

realtà, per Emma Dante d'ora in poi niente sarà più come prima. Per lei, una donna del Sud, è stata una grande vittoria, una grande soddisfazione.

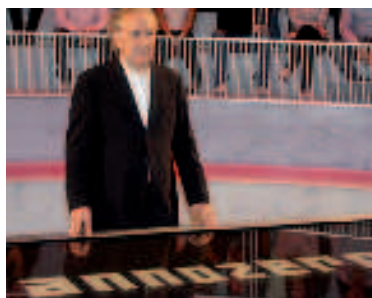
«Io sono felicissima... Per me è stata un'esperienza meravigliosa. Durante il debutto ho seguito il primo atto in televisione perché non avevo un posto in sala, poi ho trovato posto in un palco e ho trovato tutto lo spettacolo bellissimo, per me è stata una serata memorabile, piena di emozioni, con Barenboim che sul palco continuava a dirmi «stai ferma, non muoverti» mentre mi teneva la mano... Quest'anno il 7 dicembre per me è stato come festeggiare il Capodanno, e adesso, sono già nel 2010. Mi sento avanti, posso dirlo, sento di aver fatto una cosa grande». E chissà se per Emma ci sarà ancora posto nella lirica. «Farò progetti che mi assomigliano» assicura. A gennaio sarà a Roma per una retrospettiva che le dedica il Teatro Valle, poi il film tratto dal suo romanzo *Via Castellana bandiera* e in teatro debutterà presto la *Trilogia degli occhiali*. Ma il suo sogno, ammette, è uno solo: «Lavorare ancora con Barenboim». ♦

Giovanni Pascoli, massone Un premio al saggio-scoop

«Un «sonno» lungo una vita» s'intitola il capitolo conclusivo di *Giovanni Pascoli. Una biografia critica* (Le Lettere), saggio con cui Alice Cencetti, italianista trentunenne, vince il Premio Tarquinia Cardarelli (da domani, altri vincitori Radwa Ashour, Giorgio Ficara, Nino Borsellino, Nino de Vita ed e/o). «Sonno»? Qui non ci

si riferisce a quelli morbosamente agitati che Pascoli viveva con le troppo amate sorelle a Castelvecchio. È «sonno» nella dizione massonica. Cencetti si dedica a un risvolto della biografia pascoliana fin qui valorizzato soprattutto da storici massoni. Ventisettenne, Pascoli venne iniziato presso la bolognese Loggia «Rizzoli» il

22/9/1882. In gran fretta: il 3 ottobre doveva raggiungere la prima cattedra a Matera. Ma, a leggere le stuzzicanti pagine di questo saggio, per trascorrere i successivi 30 anni a negare il passo. La Massoneria, in quanto setta, di per sé calamita l'attenzione. Ma è anche un mondo che, come altri, illumina la società del suo tempo. Se Dan Brown oggi nel *Simbolo perduto* disegna quella americana con tratti alla Bob Kane di *Batman*, qui - vale la pena leggere - eccoci in un'Italietta di fine secolo che va per raccomandazioni. Massoniche ma non solo. Nulla è cambiato... **M.S.P.**

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW**
CON MICHELE SANTORO**IL TREDICESIMO GUERRIERO****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON ANTONIO BANDERAS**ALASKA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON THORA BIRCH**L'AMORE È ETERNO FINCHÈ DURA****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**
CON CARLO VERDONE**Rai 1**

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.30 Julia. Telefilm.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina Attualità.

07.00 Tg 1

08.20 TG1 Focus.

09.00 Tg 1

10.00 Verdetti Finale. Rubrica.

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Show.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.08 Rosa dei venti. Rubrica

14.10 Festa Italiana. Show

16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.

17.00 Tg 1

18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 Don Matteo 6. Miniserie. Con Terence Hill, Nino Frassica

23.15 Tg 1

23.20 Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

00.55 Tg 1 - Notte

01.30 Estrazioni del Lotto. Gioco

01.40 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

06.25 Capitani in mezzo al mare. Documentario

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.35 Tracy e Polpetta. Rubrica.

09.50 Dieci minuti di... Rubrica.

10.00 TG2 punto.it

11.00 I Fatti vostri. Show

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Medicina 33.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica

16.10 La Signora del West. Telefilm.

17.40 Art Attack. Rubrica.

18.10 Rai Tg Sport. Rubrica

18.30 Tg 2

19.00 Secondo canale. Rubrica.

19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro

23.20 Tg 2

23.35 Sarà una bella società. Teatro. Con Shel Shapiro

01.05 Tg Parlamento

01.15 Il cartellone di Palco e retropalco. Rubrica.

01.30 The dead zone. Telefilm

Rai 3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica

08.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.

08.15 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Figù. Rubrica.

09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo Bene Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 Chièdiscena Rubrica

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.10 Vento di passione. Soap Opera.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.15 Trebisonda. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob Attualità

20.10 Le storie di Agrodoce Show

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 Tg 3

SERA

21.10 Il tredicesimo guerriero. Film avventura (USA, 1999). Con Antonio Banderas, Vladimir Kulich, Dennis Storhoi. Regia di John McTiernan

22.55 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola

24.00 Tg 3 Linea Notte

00.10 Tg Regione

Rete 4

06.20 Media shopping. Televendita

06.50 Vita da strega. Situation Comedy.

07.20 Quincy. Telefilm.

08.20 Hunter. Telefilm.

09.45 Bianca. Telefilm

10.30 Giudice Amy. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

12.30 Detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

15.10 Hamburg Distretto 21. Telefilm.

16.10 Sentieri. Soap Opera.

16.55 Mondo perduto. Film avventura (USA, 1960). Con Michael Rennie, Jill St. John, Claude Rains, Fernando Lamas.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Alaska. Film avventura (USA, 1996). Con Thora Birch, Vincent Kartheiser, Charlton Heston. Regia di F. C. Heston.

23.26 Cinema festival. Show

23.31 Giovanna d'Arco. Film drammatico (USA, 1999). Con Leelee Sobieski, Jacqueline Bisset. Regia di C. Duguay

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino cinque. Show.

10.00 Tg5 - Ore 10

10.05 Grande Fratello pillole. Reality Show

10.10 Mattino cinque. Show.

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg5 / Meteo 5

13.41 Beautiful. Soap Opera

14.07 Grande Fratello pillole. Reality Show

14.10 Centovetrine. Soap Opera

14.45 Uomini e donne. Talk show

16.15 Amici. Reality Show

16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità.

18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco.

20.00 Tg5 / Meteo 5

20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

21.10 L'amore è eterno finché dura. Film commedia (Italia, 2004). Con Carlo Verdone, Laura Morante, Stefania Rocca. Regia di C. Verdone.

23.30 Terra. News

00.30 Missing. Telefilm.

01.30 Tg5 notte

02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

06.00 War at home. Situation Comedy.

08.55 Happy days. Situation Comedy.

09.30 A-team. Telefilm.

10.20 Starsky e Hutch. Telefilm.

11.20 Sentinel. Telefilm.

12.15 Secondo Voi. News

12.25 Studio aperto

12.58 Meteo. News

13.00 Studio sport. News

13.40 Cartoni animati

15.20 Wildfire. Telefilm.

16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.

17.10 Cory alla casa bianca. Situation Comedy.

17.45 Ben ten. Cartoni animati.

18.10 Angel's friends. Cartoni animati.

18.20 Svicolone. Cartoni animati.

18.30 Studio aperto

19.00 Studio sport. News

19.28 Sport mediaset web.

19.30 La Vita secondo Jim. Situation Comedy.

20.05 I Simpson. Telefilm.

20.30 Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

21.10 Dr house - Medical division. Telefilm.

22.00 Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh

24.00 Imagine Me & You. Film commedia (USA, 2005). Con Piper Perabo, Lena Headey, Matthew Goode.

01.55 Studio aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash.

10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm.

11.25 Movie Flash.

11.30 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.

12.30 Tg La7 / Sport 7

13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm

14.00 Movie Flash.

14.05 La città prigioniera. Film (Italia, 1962). Con David Niven, Lea Massari. Regia di Mario Chiari, Joseph Anthony

16.00 Così stanno le cose. Rubrica.

17.00 Movie Flash.

17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 The District Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Impero. Documentario. Conduce Valerio Massimo Manfredi

23.20 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

00.35 Tg La7

00.55 Prossima Fermata. Rubrica

01.10 Movie Flash. Rubrica

01.15 Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Miracolo a Sant'Anna. Film drammatico (USA/ITA, 2008). Con J. Turturro, P. Favino. Regia di S. Lee

23.45 Il mio sogno più grande. Film commedia (USA, 2007). Con E. Shue, A. Shue. Regia di D. Guggenheim

Sky Cinema Family

21.00 Ultimi della classe. Film commedia (ITA, 2007). Con A. De Rosa, S. Tommasi. Regia di L. Biglione

22.40 Figlia del silenzio. Film drammatico (USA, 2008). Con D. Mulroney, E. Watson. Regia di M. Jackson

Sky Cinema Mania

21.00 Amore a prima svista. Film commedia (USA, 2001). Con G. Paltrow, J. Black. Regia di B. e P. Farrelly

23.00 Blow Out. Film thriller (USA, 1981). Con J. Travolta, N. Allen. Regia di B. De Palma

Cartoon Network

19.35 Ben 10 Forza aliena.

20.00 Zatchbell.

20.25 Teen Titans.

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.15 Shin Chan.

21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

19.30 Come è fatto. Rubrica. "Pasti d'aereo/tazze di carta/trombette"

20.00 Top Gear. Rubrica

21.00 Top Gear. Rubrica

22.00 Quinta marcia. Documentario

22.30 Quinta marcia. Documentario

23.00 Motoparade. Documentario. "Kawasaki"

Deejay Tv

15.55 Deejay TG

16.00 50 Songs. Musicale

18.00 Rock Deejay. Musicale

18.55 Deejay TG

19.00 The Flow. Musicale

20.00 Deejay music club. Musicale

21.00 I.D.. Musicale

22.00 Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

17.05 Into the Music.

18.05 Love Trib. Show

19.05 Teen Cribs. Show

19.30 Room Raiders. Show

20.05 Kebab for Breakfast. Miniserie

21.00 Scrubs. Situation Comedy

22.00 Reaper. Miniserie

23.05 Il Testimone. Reportage

LA GUERRA
DI
LA RUSSA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A fianco della Brambilla perfino La Russa sembra quasi umano. Stridula e prevaricatrice, la ministra insiste a voler parlare più degli altri, pur non avendo niente da dire (e dicendolo malissimo). Mentre La Russa, almeno, ha dalla sua la voce rugginosa e la somiglianza con l'imitazione che ne fa Fiorello. In più, con la carica, ha assunto quell'aria guerresca che ne fa il ministro più marziale che ci sia in circolazione. E anche l'unico capace di incutere terrore al nemico solo

con lo sguardo. L'altra sera, a Ballarò, ha infierito un'altra volta su Floris, che ormai ci è abituato, ma per una volta ha trovato la forza di reagire (magari inconsciamente) scambiando il nome di La Russa con quello, figurarsi, di Spatuzza. La vendetta del ministro è stata tremenda: si è alzato e ha abbracciato il conduttore, che, preso alla sprovvista, non ha potuto scansarsi. Di questo passo il povero Floris forse diventerà santo, ma non migliore. ♦

In pillole

LAUREA DI BRERA A SAVIANO

Roberto Saviano riceverà oggi la Laurea *Honoris Causa* dell'Accademia di Belle arti di Brera di Milano. A consegnare il titolo di Socio onorario dell'Accademia e del diploma di secondo livello in Comunicazione e didattica dell'arte, massimo riconoscimento previsto dall'istituto, sarà Dario Fo.

LA BANDA DELLA MAGLIANA

Oggi a Roma (libreria Croce, ore 18), Carlo Bonini, Nicolò D'Angelo, Ferdinando Imposimato e Emilio Radice presentano «Mai ci fu pietà - La banda della Magliana dal 1977 a oggi» di Angela Camuso (Editori Riuniti).

OGGETTI SMARRITI

Domani a Sora (ore 17,00, Biblioteca Comunale) si terrà un incontro con Beppe Sebaste. L'assessore alla Cultura Bruno La Pietra parlerà con lo scrittore del suo libro *Oggetti smarriti e altre apparizioni* (Laterza).

LA PIAZZA DEL DIAMANTE

Il Premio dell'anno di *Fahrenheit* è stato assegnato a *La piazza del Diamante* di Mercè Rodoreda, edito da La Nuova Frontiera. La scrittrice catalana è autrice molto amata anche in Italia.



I «Lampi» di un antifuturista

ACQUERELLI Da oggi al 24 dicembre, la Galleria Nuages di Milano ospita la mostra «Lampi», 20 acquerelli e una scultura di Roberto Perini. Illustratore, tra i fondatori del «Male», di «Cannibale» e collaboratore di «Cuore», ha realizzato scenografie teatrali e fondato, con Topor, il movimento antifuturista Frou-frou.

NANEROTTOLI

Barboni

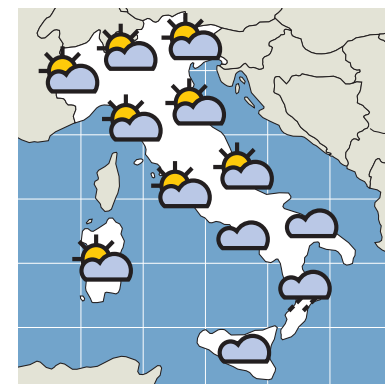
Toni Jop

Parere sia morto di freddo. Muzaffar Mouhammad si è tolto di mezzo a cinquantadue anni, senza rompere le scatole a nessuno. L'han trovato steso a terra - il

suo letto abituale, era un barbone - a pochi metri da via Principe Eugenio, Roma. Ricordano le agenzie che fu uno dei leader dell'occupazione degli edifici della Pantanella, grande complesso dismesso che diede provvisorio rifugio a 2500 immigrati. Ecco: quando si pensa al linguaggio che la sinistra avrebbe abiurato, ai «contenuti» che avrebbe dilavato, all'identità che avrebbe annebbiato, forse può aiutare tornare con lo sguardo a quel

marciapiedi, senza retorica ma con passione. Roma è grande, l'Italia un porto di mare, da sempre e speriamo per sempre. La civiltà di questa terra sta nell'accoglienza e nella capacità di cura, tocca alla sinistra, alla gente di buona volontà tenere alta questa cultura che è anche politica. Ma oggi questa linea è minoritaria, l'egemonia è nelle mani di un pensiero marginale e freddo, come quel marciapiedi. ♦

Il Tempo

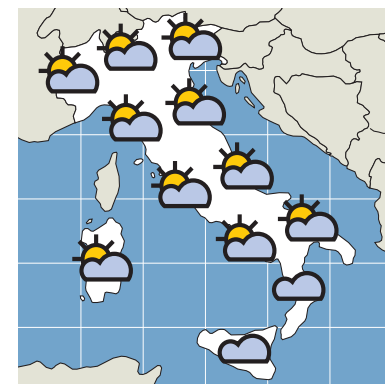


Oggi

NORD cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni. Dalla serata aumento della nuvolosità.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Nuvoloso sulle zone appenniniche.

SUD nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge sparse.

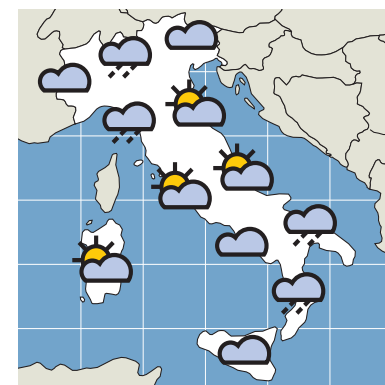


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti più consistenti sul settore alpino.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD residua nuvolosità su Calabria e Sicilia. Ampi spazi sereni sulle rimanenti regioni.



Dopodomani

NORD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge o rovesci su Liguria e Piemonte.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD tempo instabile sulle regioni adriatiche e ioniche con precipitazioni sparse, poco nuvoloso altrove.

→ **I nerazzurri battono il Rubin** e passano agli ottavi di Champions: gol della coppia di stelle

→ **Partita capolavoro di SuperMario** che scaccia i fantasmi, ora l'attesa per il sorteggio di Nyon

Premiata ditta Eto'o-Balotelli E l'Inter va avanti in Europa

INTER	2
RUBIN	0

INTER (4-3-3): Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel sv (15' pt Cordoba), Zanetti, Stankovic (7' st Cambiasso), Snajjder, Thiago Motta, Eto'o, Balotelli (30' st Muntari), Milito.

RUBIN KAZAN (4-2-3-1): Ryzhikov, Kaleshin, Salukvadze, Navas, Popov, Noboa (36' st Bystrov), Semak, Ryazantsev (39' st Balyaykin sv), Karadeniz (29' st Kasaev sv), Murawski, Dominguez

ARBITRO: Vink (Olanda) 6.

RETI: nel pt 30' Eto'o; nel st 19' Balotelli.

NOTE: Ammoniti: Balotelli, Murawski, Navas per gioco falloso; Lucio per comportamento irregolare.

Spettatori: 49.539

COSIMO CITO

sport@unita.it

La migliore partita della vita Mario Balotelli la tira fuori, come i fuoriclasse, quando conta di più, coi tre punti più pesanti della stagione in palio, i più gravidi di futuro. Un tacco prodigioso e una punizione terrificante, promozione agli ottavi per l'Inter, per seconda ma va bene uguale. Per 10' nerazzurri fuori, col vantaggio della Dynamo sul Barça. Inter in crisi all'inizio, poi la differenza la fanno i campioni. La fa una volata impareggiabile di Zanetti, palla vagante in area, e Balotelli inventa, ed è il 31' di un primo tempo sbandato e sofferto, un tacco verso il centro. Eto'o scarica con immane rabbia nella porta aperta dal genio italo-ghanese. Sospiri in tribuna, Mourinho incassa, ma il Rubin non è domo, continua una tessitura laboriosa e sterile intorno all'area nerazzurra, non tira mai, e quando trova lo spazio, Julio Cesar chiude tutto.

DEUS EX MACHINA

L'attesa del prodigio risolutore finisce al 18' del secondo tempo. Punizione dai trenta metri, Balotelli colpisce di destro, traiettoria pazza che si infila, anche centrale ma imparabile, proprio sotto la traversa. Una cometa che scuote



Samuel Eto'o e Mario Balotelli: la qualificazione agli ottavi dell'Inter porta la loro firma

San Siro, uno dei gol più belli degli ultimi anni, un capolavoro da guardare, riguardare e non capire mai come sia possibile metterla lì, così. Esultanza classica di Marione, un piccolo sorriso, che è il sorriso di tutta l'Inter, dei cinquantamila che trepidano e battono i denti per il freddo. Si squaglia il Rubin, che ha dato l'anima prima, tra un gol e l'altro, il possibile, che non basta a Milano come invece era bastato a Barcellona. Inter spregiudicata, tutta davanti, Balotelli più Sneijder più Eto'o e Milito, tre punte e un fantasista, e poi Stankovic e Motta centrali, ogni stilla di qualità in campo, e la

scommessa di Mourinho è fortunata, vincente. Esce bene, in piedi il Rubin, neocampione di Russia per la seconda volta consecutiva, in Europa League, meritatamente. Però la classe è un fattore, ancora, e la classe di Balotelli è superiore, devastante. Una prova di forza incredibile, di potenza e di classe, il massimo possibile.

Il miglior attaccante italiano del momento è un ragazzone di colore, di vent'anni, scostante, inattendibile, naif e così grande. Nervoso all'uscita per crampi - voleva restare, voleva continuare a divertirsi -, non passa dalla panchina e si preci-

pita negli spogliatoi, nervi e onnipotenza, non arginabili entrambi. Gli ottavi sono raggiunti, con due vittorie pulite su Dynamo e Rubin, in mezzo la magra figura del Camp Nou, e prima titubanze preoccupanti. Ma l'Inter c'è. Delle tre italiane superstiti, la migliore, nettamente, quella con più numeri, con più campioni, con più voglia e migliori prospettive. Seconda nel girone, ma le altre prime, eccetto Manchester, Chelsea e forse Real, non valgono questa Inter. Il destino è nell'urna di Nyon, poi si vedrà. Blanc può aspettare, almeno fino a marzo. ♦

Foto Ansa



Notte viola ad Anfield Road Il Liverpool cede nel tempio Fiorentina prima nel girone

LIVERPOOL 1
FIorentina 2

LIVERPOOL: Cavalieri; Darby, Agger, Skrtel, Dosena; Mascherano (40' st Fabio Aurelio), Aquilani (31' st Pacheco); Benayoun, Gerrard, Insua; Kuyt (20' st Torres)

FIorentina: Frey; Comotto, Natali, Kroldrup, Pasqual; Montolivo, Donadel; De Silvestri (38' st Castillo), Santana (26' st Marchionni), Jorgensen (26' st Vargas); Gilardino

ARBITRO: Skomina (Slovenia)

RETI: 43' Benayoun, st 17' Jorgensen, 47' Gilardino

NOTE: Ammonito: Montolivo

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Impresa viola. La Fiorentina conquista la quinta vittoria consecutiva in Europa, chiudendo un girone di Champions da favola con un prestigioso successo ad Anfield che le consente di finire in vetta al suo girone. Il Leone, travolgendo il Debrecen, ha sperato a lungo di agganciare i viola in classifica e finire prima per la miglior differenza reti generale, ma i francesi non avevano fatto i conti con il grande cuore della squadra di Prandelli, che a Liverpool, in una serata fredda e piovosissima, ha vinto in rimonta, con le reti di Jorgensen e Alberto Gilardino che hanno ribaltato il vantaggio firmato poco prima dell'intervallo da Benayoun. La rete del Gila, nei secondi di recupero oltre il 90', ha fatto impazzire di gioia le centinaia di tifosi viola arrivati fino in Inghilterra per applaudire una squadra da applausi, certamente la migliore delle italiane in questa prima fase.

SENZA VINCOLI

Con i viola già certi della qualificazione e i padroni di casa sicuri di un posto nell'Europa League, i due tecnici hanno lasciato fuori parecchi pezzi da novanta (Torres e Carragher da una parte, Marchionni e Vargas dall'altra) e in assenza di particolari vincoli tattici e problematiche da risultato, ne è nata una gara divertente, giocata su buoni ritmi, in cui la Fiorentina ha messo in mostra individualità come Natali e De Silvestri che in campionato spesso non partono titolari. Nel Liverpool, invece, c'è stato spazio per la prima volta nella stagione come titolare di Alberto Aquilani: l'ex romanista, final-

mente guarito dopo un autentico calvario per il problema alla cavaglia, è stato il migliore dei suoi in un primo tempo che ha visto i Reds rischiare di finire sotto, con le occasioni di De Silvestri e Montolivo a legittimare la supremazia della formazione di Prandelli, punita a pochi istanti dalla pausa dal colpo di testa di Benayoun. I viola hanno sfiorato il pareggio con Gilardino in avvio di ripresa, arrivando all'1-1 nel momento migliore degli avversari grazie alla rasoia di Jorgensen. Nel finale girandola di cambi, con gli ingressi di Torres e Vargas, a testimonianza che nessuno dei due allenatori voleva accontentarsi del pareggio. Prandelli, ad un certo punto, ha fatto la bocca al colpaccio che avrebbe regalato alla squadra il primo posto nel girone e proprio l'ingresso di Vargas ha permesso di dare la svolta nelle ultime battute, con il peruviano che ha innescato Gilardino per la rete che ha consentito ai viola di diventare la terza squadra italiana capace di sbancare Anfield. Il sorteggio di venerdì 18 stabilirà contro quale seconda i viola se la vedranno a metà febbraio negli ottavi, ora per due mesi ci sarà da pensare solo alle vicende italiane, per provare a prenotare la Champions del prossimo anno. ♦

I gruppi

**Messi salva il Barcellona
Lo Stoccarda è qualificato**

Risultati dell'ultimo turno di Champions, seconda giornata:
Gruppo E: Liverpool-Fiorentina 1-2, Lionone-Debrecen 4-0. Qualificate: Fiorentina e Leone, Liverpool in Europa League.

Gruppo F: Inter-Rubin Kazan 2-0, Dinamo Kiev-Barcellona 1-2. Qualificate: Barcellona e Inter, Rubin in Europa League.

Gruppo G: Stoccarda-Unirea 3-1, Siviglia-Rangers 1-0. Qualificate: Siviglia e Stoccarda. Unirea in Europa League.

Gruppo H: Olympiacos-Arsenal 1-0, Standard-Alkmaar 1-1. Qualificate: Arsenal e Olympiacos, Standard in Europa League.

Dagli ottavi si giocano partite di andata e ritorno a eliminazione diretta: 16 e 24 febbraio, 9 e 17 marzo. Finale a Madrid il 22 maggio 2010.

Day-after Juventus Il flop bianconero apre le porte a Lippi

Dopo l'eliminazione che costerà 20 milioni squadra al lavoro il disastroso mercato estivo e le scelte «ballerine» del tecnico Il club verso il ritorno del ct: fallito il progetto di Ciro Ferrara

La crisi

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Umiliata e abbattuta dal Bayern, la Juventus incrociata ricomincia da Vinovo, dove ieri Ciro Ferrara ha tenuto a rapporto l'intera squadra per mezz'ora, prima di riprendere gli allenamenti in vista della delicata trasferta di Bari. Si pensa al campionato ma, difficile, impensabile non tornare su quei novanta minuti fatali alle sorti europee della Vecchia Signora. I fischi dei tifosi a Felipe Melo e Diego, quella passerella impietosa che ha svegliato tutto d'un tratto la Torino zebrata. Dopo la debacle con i tedeschi, c'è chi si inizia a domandare se quei cinquanta milioni di euro spesi per comperare i due evanescenti brasiliani non fossero stati meglio investiti per rinforzare il reparto arretrato.

Un pacchetto difensivo che in assenza di Chiellini ha evidenziato tutte le sue lacune, facendo sembrare fenomeni gente come Olic, Pranjić, Gomez. Mica Messi. La magra prima metà di stagione dei due nuovi bianconeri è sicuramente il più grande buco nell'acqua nella stagione del passaggio di presidenza da Cobolli Gigli a Blanc. Ma lo stile Juve, quel che ne rimane, iniziò a vacillare fin dallo scorso 18 maggio, quando fu dato il benservito a Claudio Ranieri, a sole due partite dall'epilogo del campionato. Qualcuno gridò all'irricoscenza. Chiedetelo a uno juventino doc e quello vi sfodererà pure i numeri: lo scorso anno, a questo punto della stagione, con una squadra inferiore all'attuale, Ranieri aveva confezionato gli stessi punti in classifica, era secondo e non terzo, mentre in Champions si era tolto lo sfizio di umiliare andata e ritorno il

Real Madrid, vincendo il proprio girone. E ora si parla sempre più insistentemente di un ritorno di Lippi sulla panchina bianconera. Un'ipotesi che piace anche ai bookmakers inglesi, che nelle ultime ore hanno abbassato la quota di un eventuale arrivo in bianconero di Lippi a 2.25. Anche se proprio ieri la società ha ribadito la fiducia all'attuale tecnico. Ciò non mette tuttavia al riparo l'allenatore dalle sue responsabilità. Inutile fare finta di nulla. La sconfitta di Cagliari, quella di Bordeaux, l'ultima con il Bayern, hanno tutte palesato la concreta difficoltà di Ferrara nel riuscire a fare un uso sensato dei tanti jolly a sua disposizione. Il gioco latita, le azioni migliori martedì sera sono arrivate da Cáceres, quello che non t'aspetti. La Juve vince con gli episodi, con spunti personali come quello di Marchisio con l'Inter. Saremmo stati a fare questo discorso già un mese fa se Chiellini prima e Camoranesi poi, non avessero regalato quei sei, vitali punti per rimanere in corsa fino alla fine in Europa, ottenuti nel

PASSARELLA PRESIDENTE

Dopo essersi imposto nelle elezioni interne del club, per soli sei voti, Daniel Passarella, 56 anni, si è insediato ieri come nuovo presidente del River Plate.

doppio confronto con il Maccabi Haifa. E adesso? Difficile tornare sul mercato a gennaio, visto il disavanzo a causa della mancata qualificazione, i bianconeri potrebbero tuttavia rientrare in parte dell'inattivo arrivando in fondo all'Europa League. Secondo i bookies ce la possono fare, visto che meglio di loro tra i favoriti c'è solo il Liverpool. Per una finale così Platini farebbe carte false. ♦

SEBBEN CHE SIAMO DONNE

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Ho visto un film molto bello. Si intitola «Ragazze, la vita trema» e racconta, con materiale d'epoca ma, soprattutto, con la voce e la passione mai spenta di alcune donne «state-giovani» negli anni '60 e '70, la nascita di una coscienza collettiva, quella della condizione di femmine. Fra una massa in piazza a correre e un piccolo gruppo in un interno, a parlare, fra l'estinguersi del *petting* alle festicciole del sabato e l'affermarsi del diritto al piacere sessuale, si muove un'avanguardia di giovani avventuriere della vita privata. Donne decise a cambiare le regole del gioco (erotico, politico, sentimentale) lottano senza sosta: rigorose e tuttavia allegrissime, aggressive eppure seducenti. Le immagini del passato ripropongono la loro bellezza non premeditata e non esposta. Le sequenze girate nel presente non deludono: con i loro anni in faccia, tutte mantengono uno sguardo indomito, intelligente, curioso. Domanda spontanea: che fine ha fatto tutta quell'energia ribelle, la forza di quella scommessa con l'ingiustizia di genere? Se prima c'erano ipocrisia, sessismo e discriminazione, oggi la discriminazione resta, il sessismo dilaga e l'ipocrisia, sostituita dall'esibizionismo mercantile, capita perfino di rimpiangerla. Le femministe *d'antan* si ingegnano per conservare un po' di dignità a se stesse e alle altre. Nel disinteresse generale. Le loro figlie, reali o ideali, si arrabattano, ciascuna nel suo minuscolo campo di battaglia quotidiano. Provano a non cedere al ricatto sessuale, mai come oggi consentito e sbandierato. A fare figli coraggiosamente e nonostante tutto, a non farli e sopportare il disprezzo vaticano. A cavalcare la precarietà economica e, quel che è peggio, affettiva. A subire e/o sostenere compagni in crisi di identità, padri deboli, madri spaventate dalla solitudine. C'è da stupirsi se stanno zitte? ♦

RIDI
Storie
INIZIAZIONE
L'AMORE FA MALE
Solitudini
I MITI CHE CI GUIDANO
LA DIGNITÀ DI UNA DONNA

FELTRINELLI
EDITORE
IN POCHE PAROLE
BUON NATALE
2009

FeltrinelliEditore.it

www.unita.it



**Il clima
e l'urlo**

**IL VIDEO SHOCK
TRASMESSE AL VERTICE
DI COPENAGHEN**

lotto

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2009

Nazionale	54	37	18	81	33	I numeri del Superenalotto						Jolly		SuperStar							
	9	30	50	57	62	70	31	41													
Bari	6	28	44	67	82	Montepremi 3.963.241,45						5+ stella	€								
Cagliari	57	47	87	20	78	Nessun 6 Jackpot						€	99.195.546,03	4+ stella	€	36.293,00					
Firenze	31	15	90	1	47	Nessun 5+1						€		3+ stella	€	1.788,00					
Genova	57	25	59	81	64	Vincono con punti 5						€	31.288,75	2+ stella	€	100,00					
Milano	73	18	7	47	4	Vincono con punti 4						€	362,93	1+ stella	€	10,00					
Napoli	47	56	51	10	82	Vincono con punti 3						€	17,88	0+ stella	€	5,00					
Palermo	75	34	6	11	45	10eLotto						6	15	18	25	28	31	33	34	42	44
Roma	33	69	39	47	74							47	56	57	66	69	73	75	83	87	89
Torino	42	89	20	59	78																
Venezia	66	83	89	19	80																

l'Unità + € 6,90 Dvd "Con la furia di un ragazzo - Un ritratto di Bruno Trentin" Tot. € 7,90